Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 197

SABATO 16 LUGLIO 1960

IN TERZA PAGINA

Nella carlinga dell'RB-47

Un articolo di Filippo Di Pasquantonio

Domenica 24 luglio seconda giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la campagna della stampa comunista

IL GOVERNO DELLA PROVOCAZIONE SIEDE ANCORA AL VIMINALE

Vergognoso atteggiamento della DC incapace di staccarsi dai fascisti

Gui avalla alla Camera la pretesa anticostituzionale di Tambroni di restare al potere fino alla formazione di un nuovo governo
L'accordo tra DC, PSDI, PRI e PLI non ancora concluso per le riserve dei liberali - Nuovi contatti tra i partiti previsti per oggi

Situazione grave

La situazione politica che si è determinata nel paese è grave. Neanche ieri Tambroni ha sentito il dovere di andarsene. Il governo della Repubblica si regge tutt'ora sugli eredi del ventennio e di Salò. La DC si rivela tutt'ora incapace di distaccarsi dai fascisti.

I termini del problema sono chiari. L'uomo delle stragi di Reggio, di Licata, di Palermo, di Catania, l'uomo che ha ordinato le cariche contro gli antifascisti a Genova e a Roma, non ha più la fiducia di nessuno dei gruppi politici della Camera, con la sola eccezione della squadraccia del MSI. Tambroni non rappresenta dunque ormai che se stesso, il movimento neofascista, le cricche sovversive clericali che si esprimono attraverso il Quotidiano, e determinati ambienti di avventurieri della politica e dell'alta finanza. Tambroni resta abbarbicato alla sua poltrona in aperto dispregio del Parlamento e della volontà democratica e antifascista del paese. Siamo arrivati a un punto tale di degenerazione che — come osservava ieri alla Camera il repubblicano on. Reale — il Presidente del Consiglio si ritiene arbitro di decidere lui se e quando se ne debba andare, se e quando vi siano un uomo e un governo degni di sostituirlo, se e quando il paese possa fare a meno di lui. Queste sono addirittura velleità da basso impero!

Siamo dunque fuori da ogni legalità costituzionale, anche se di questo fatto non sembrano sufficientemente consapevoli gli organi che della legalità costituzionale dovrebbero essere i supremi tutori. Di fatto viviamo già oggi in un clima di pesante offesa ai valori sui quali si fonda la Repubblica, un clima gravido di pericoli, un clima nel quale alligna la minaccia della provocazione. E infatti, sotto l'ala protettiva del governo DC-MSI, i fascisti tentano ancora, a Napoli come in Puglia, di rialzare la testa e di insozzare le piazze con la loro presenza.

E allora bisogna dire con tutta la chiarezza che la serietà dell'ora richiede che sulla DC ricade intera la responsabilità della situazione. Tambroni è un democristiano, tutti i ministri sono democristiani, e la DC che ha accettato questo governo, è la DC che l'ha mantenuto al potere uno, due, tre volte quando era possibile e doveroso cacciarlo, e la DC che oggi pur essendo rinnega se stessa e le proprie deliberazioni ufficiali cedendo al ricatto delle destre eversive. Tutti i settori democratici hanno detto esplicitamente che la condizione prima per riportare la serenità nel paese, per ristabilire un minimo di legalità costituzionale, per aprire la via ad una soluzione governativa politica, è la cacciata immediata del governo dei fascisti e degli eredi. Rovesciando qualsiasi prassi e qualsiasi precedente, Tambroni ha avanzato l'assurda pretesa di restare al potere fino a quando non venisse costituito un nuovo governo agendo nel frattempo per sabotarlo in tutti i modi. Ieri sera il capogruppo democristiano, Gui, ha avallato e fatta propria questa tesi pazzesca, ha espresso la propria totale adesione alla ridicola e provocatoria replica pronunciata qualche ora da Tambroni, ha rastrellato i consensi e la gratitudine per quanto il governo ha fatto nella settimana di sangue, ha dato atto a Tambroni della sua «operante fedeltà al Parlamento e del suo ossequio al costume democratico»! E poiché pare vi sia qualche liberale che recalcitra e mette i bastoni tra le ruote alle famose convergenze democratiche, Gui ha concluso affermando che il governo nel frattempo può restare in carica, con piena autorità e prestigio. Con ciò, non solo la DC ha compiuto un grave passo indietro rispetto ai suoi stessi deliberati direzionali delle ultime 48 ore, ma ha offerto a Tambroni e ai fascisti una giustificazione per restare a galla e per tirare il fiato.

Abbiamo ora la piena misura della minaccia rappresentata, per le libere istituzioni, dal monopolio politico di questo partito, incapace di una virile decisione persino in un momento così delicato per il futuro della democrazia. Più che mai la lotta, l'azione, la vigilanza unita delle forze sane, lavoratrici, democratiche, antifasciste sono indispensabili. Il governo Tambroni deve essere cacciato. L'ultima attenta la DC a fare bene i suoi conti. Più resterà agganciata alle sue scomode alleanze, più le sarà difficile nascondere le sue corresponsabilità e dovrà quindi pagarne il prezzo.

Moro al suo arrivo a piazza del Gesù ieri mattina per la riunione della direzione. Nel pomeriggio il segretario della DC capitolava davanti a Tambroni e alla destra

Il governo Tambroni è riuscito ieri a guadagnare ore preziose per la propria sopravvivenza, grazie alla complicità della Democrazia cristiana, incapace di scindere coraggiosamente e apertamente le proprie responsabilità dai fascisti e da un governo screditato e fonte, con la sua sola presenza, di grave tensione nel Paese.

Dopo una intera giornata spesa in trattative con i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani, i dirigenti democristiani hanno dato alla Camera, per bocca dell'on Gui, un obiettivo appoggio al governo già virtualmente in crisi, e del quale tutti i partiti antifascisti e costituzionali avevano chiesto anche ieri le immediate dimissioni. Questa fuga davanti alle responsabilità è stata giustificata dalla DC con il fatto che l'accordo con gli altri partiti non era ancora completo quasi che la caduta di un governo condannato dall'opinione pubblica, debba dipendere dalla formazione preliminare della maggioranza che dovrà sostituire il gabinetto dimissionario: era, questa, la tesi capziosa e incostituzionale di Tambroni e che la DC ha fatto propria, assumendosi una gravissima responsabilità, anche sul piano costituzionale, di fronte al Paese.

LE VICENDE DELLA CRISI Le trattative tra la DC e i liberali, socialdemocratici e repubblicani erano cominciate l'altra notte (dopo le note deliberazioni del consiglio dei ministri, contrarie all'apertura della crisi), con un incontro tra Moro, Saragat e Oronzo Reale, nella casa di quest'ultimo. Sulla base delle trattative già in corso da molti giorni, veniva raggiunto un accordo che, ieri mattina, è stato illustrato a Malagodi da Moro e Gui. In un primo momento l'accordo è apparso possibile sulle seguenti basi: 1) il nuovo governo nasce per iniziativa unilaterale della DC; 2) il PRI, il PSDI e il PLI danno la propria adesione alla maggioranza governativa in modo autonomo e distinto, e cioè non sulla base di una piattaforma comune e concordata; 3) l'eventuale adesione di altri gruppi (PSI ed eventualmente PDI) non modificherebbe il carattere della maggioranza; 4) il ritiro dalla maggioranza dei partiti che la costituiscono obbliga il governo a dimettersi; 5) la presidenza del nuovo governo verrebbe affidata a Fanfani con Scelba al ministero degli Interni e Segni a quello degli Esteri.

Dopo il colloquio con Malagodi, Moro e Gui si incontravano con Saragat e Reale, e quindi riunivano la Direzione della DC per la decisione definitiva in attesa anche del benestare conclusivo di Malagodi, il quale si era riservato di consultare gli altri dirigenti del suo partito.

DIREZIONE DC Alla Direzione democristiana Moro ha fatto una relazione sugli incontri avuti nella mattinata. Per quanto riguarda le «convergenze» determinatesi fra i quattro partiti e circa le prospettive di una collaborazione futura, Moro ha dichiarato che era stata convenuta la formazione di una *maggioranza democratica*, senza etichette politiche, e quindi non definibile né di centro sinistra né «centrista»: non una vera e propria coalizione dunque, ma un governo democristiano con un programma democristiano che gli esponenti degli altri tre partiti non intendevano nemmeno discutere. Con una definizione assai ardita Moro ha affermato che il governo in preparazione sarebbe nato da «un parallelismo di convergenze non concordate»: su queste basi, il dialogo con gli altri partiti poteva ormai considerarsi concluso, salvo una ultima riserva di Malagodi.

Il direttore Dal Falco si è detto allarmato per la interpretazione data dal PSDI alla formula, definita da Saragat «un ponte verso il centro sinistra». Moro ha replicato dicendo che la maggioranza del futuro governo avrebbe dovuto essere formata dalle convergenze dei tre partiti intermedi e pertanto ove si fossero verificate convergenze al di fuori di questo schieramento, i voti aggiunti sarebbero stati considerati «superflui». Il nuovo governo, costituito sulla base degli accordi con il PSDI, il PRI e il PLI, dovrà essere considerato parlamentarmente autosufficiente, ha detto Moro.

Donat Cattin e Maltatti hanno chiesto che la Direzione a prescindere dagli accordi raggiunti invitasse immediatamente il governo a dimettersi, ma a questa richiesta si è opposto Mattarella. Il fanfaniano Corghi ha sottolineato la necessità di far presto, per evitare ripensamenti e manifestazioni di contrasti fra i partiti chiamati a collaborare, contrasti di cui si sarebbe potuto giovare solo Tambroni. A questo punto, il ministro Spataro sopraggiunto in un secondo tempo, si è detto convinto che il governo «avrebbe preso atto della volontà del partito» e Moro ha concluso dando mandato a Gui di annunciare alla Camera, nel pomeriggio l'avvenuto accordo.

COLPO DI SCENA Malagodi aveva fatto pervenire alla Direzione democristiana, come si è detto, solo la sua adesione personale, ma nel primo pomeriggio, quando ha riunito la Direzione del PLI e i gruppi parlamentari, si è trovato di fronte una decisa opposizione diretta da Martino il quale chiedeva che l'accordo sancisse una netta ed esplicita preclusione contro il PSI e si dichiarava inoltre nettamente contrario alla presidenza del Consiglio affidata a Fanfani. Di fronte a questa opposizione, Malagodi chiedeva un incontro con Saragat, e quindi riconvocava la Direzione e i gruppi del suo partito ma senza riuscire nemmeno questa volta a far prevalere la sua tesi.

Intanto la ripresa della discussione parlamentare sulle interpellanze fissata per le 16,30, era stata rinviata alle 18,30, per permettere ai liberali di fare avere una risposta definitiva a Gui, che avrebbe dovuto annunciare l'accordo raggiunto appunto in sede di replica alle dichiarazioni fatte l'altro ieri da Tambroni. Nel frattempo si incrociavano le notizie più contrastanti e contraddittorie ma a mano a mano che le ore passavano si delineava sempre più nettamente l'impressione che le trattative non avessero ancora raggiunto il punto conclusivo. Un tentativo veniva effettuato dal liberale Bozzi presso Covelli per indurre il dirigente monarchico a dare anche il suo apporto alla «maggioranza democratica», allo scopo di creare un contrappeso agli eventuali voti socialisti, ma Covelli rifiutava, irrigidendo ancor più la resistenza della destra liberale, profondamente influenzato dalle pressioni di Tambroni e della destra dc perchè facesse fallire un accordo.

A questo punto, la prima fase delle trattative poteva dirsi conclusa senza un risultato positivo. Malagodi, Bozzi e Badini Confalonieri si recavano da Moro e Gui per riferire che in seno al partito liberale si erano manifestate forti obiezioni sul problema della delimitazione della maggioranza del nuovo governo: la dichiarazione sulla delimitazione della maggioranza governativa alla DC, PSDI, PRI e PLI non veniva considerata sufficientemente chiara ai fini dei rapporti con il PSI, e pertanto i liberali chiedevano non solo una dichiarazione, da parte di Gui, che escludesse esplicitamente il PSI dalla maggioranza, ma addirittura una presa di posizione ostile nei riguardi dei socialisti. Su queste basi, l'accordo non veniva perfezionato, data l'opposizione di Saragat e Reale a questa impostazione dei liberali.

LA SEDUTA Erano ormai le 18,30, ed a Gui non restava che presentarsi in aula per le annunciate dichiarazioni. La breve seduta è stata in alcuni momenti assai drammatica. Ha parlato per primo il monarchico Covelli, il quale ha detto che il PDI non appoggerà mai un governo che non abbia una maggioranza chiara, chiara nettamente a sinistra. Rivolto a Tambroni e a Gui, ha detto che le soluzione prospettate dal PDI possono essere realizzate anche con questo governo. Il repubblicano Reale è stato molto esplicito: Tambroni ha perduto la maggioranza ma ha dimenticato di trarre le conseguenze da questo fatto: al contrario ha detto che non se ne sarebbe andato se prima non si fosse trovato un adeguato successore. Tambroni è insorto affermando di non avere mai detto simili cose, ma Reale gli ha risposto che questo era il senso politico del discorso di giovedì. «Ciò vuol dire che lei non vuole cedere subito il posto». Reale ha poi detto che il Parlamento e il paese si trovano di fronte a un atto di furberia del Presidente del Consiglio e dei suoi consiglieri: «Il governo cerca di farsi giudice in una materia di cui non è competente», ma la manovra non riuscirà.

Ne vale trincerarsi per ritardare le dimissioni — ha aggiunto Reale — dietro il pretesto che non si è raggiunto un accordo in modo completo tra i gruppi, oggi non si tratta di fare un governo di coalizione, per il quale è necessario concordare un programma ma di costituire un monocolore, al quale i repubblicani e gli altri partiti sono disposti a dare il loro appoggio dall'esterno. Il PRI, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera da Gui, da Saragat e da Malagodi e dopo l'affermazione di Nenni secondo la quale da parte del PSI non vi sarebbero «evasioni di responsabilità», è del parere che la DC possa chiudere la crisi, imponendo le dimissioni immediate del governo Tambroni.

Gui ha diviso la sua breve replica in due parti. Nella prima, il presidente del gruppo dc si è dichiarato soddisfatto del discorso di Tambroni (che è stato concorde con la DC sulla interpretazione dei fatti e sulle pretese macchinazioni dei comunisti che sarebbero all'origine degli avvenimenti dei giorni scorsi) e ha espresso «consenso e gratitudine» al Presidente del Consiglio. Nella seconda, ha ricordato che Tambroni aveva fatto certe richieste, Gui ha concluso affermando che il governo nel frattempo può restare in carica, con piena autorità e prestigio. Con ciò, non solo la DC ha compiuto un grave passo indietro rispetto ai suoi stessi deliberati direzionali delle ultime 48 ore, ma ha offerto a Tambroni e ai fascisti una giustificazione per restare a galla e per tirare il fiato.

Il Consiglio della Resistenza ricevuto dall'on. Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri i senatori Lussu, Terracini e Parri e il prof. Rosghianti in rappresentanza del Consiglio federativo della Resistenza del quale gli hanno recato il saluto e l'omaggio illustrando l'origine la composizione e gli obiettivi della organizzazione ormai diffusa in tutta Italia, così come lo spirito delle molte manifestazioni che si sono seguite in questi giorni nel Paese, unicamente animate dal richiamo dell'antifascismo e della Resistenza.

Il Presidente si è vivamente compiaciuto della iniziativa, alla quale ha augurato continuità ed efficacia in quanto rivolta alla educazione democratica delle giovani generazioni sotto il segno della fedeltà ai principi ideali della lotta di Liberazione.

Duro monito all'imperialismo belga

Krusciov: «L'U.R.S.S. è pronta ad agire per stroncare l'aggressione al Congo»

Rispondendo ad un appello di Lumumba, il premier si dichiara pronto ad adottare "misure decisive"

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 15 — *Il presidente della giovane Repubblica congolese, Joseph Kasavubu e il primo ministro Patrice Lumumba hanno fatto pervenire oggi un drammatico appello al compagno Krusciov per informarlo dello estendersi della aggressione imperialista contro il Congo. Tale aggressione «potrebbe rendere necessaria una richiesta di intervento della Unione Sovietica» in difesa della libertà e dell'indipendenza della Repubblica. «In questo momento — conclude il telegramma — le nostre stesse vite sono in pericolo».*

Nel suo immediato messaggio di risposta, diffuso questo pomeriggio dalla radio sovietica Krusciov ha comunicato che, qualora l'aggressione dovesse continuare, l'Unione Sovietica prenderebbe tutte «le misure, anche le più decisive», per fermare gli aggressori e salvaguardare la libertà del Congo.

Il messaggio del compagno Krusciov è riprodotto questa sera dall'«Izvestia» con grande evidenza, mentre si ha la sensazione dello aggravarsi della situazione all'interno della Repubblica congolese.

Ecco uno dei passi principali del messaggio di Krusciov: «Il governo sovietico e tutti i popoli dell'URSS seguono attentamente lo sviluppo degli avvenimenti nel Congo, che è vittima dell'aggressione imperialista. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà della vostra situazione e comprendiamo quale importanza internazionale abbia la lotta eroica del popolo congolese per l'indipendenza e l'integrità del territorio della Repubblica».

Dopo un rapido accenno al carattere che della aggressione belga, appoggiata da altri paesi imperialisti, il messaggio così prosegue: «La vostra lotta e quella di centinaia di milioni di uomini dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Indocina, Suez, Guatemala, Libano, Giordania, Guineea, Cuba, e ora il Congo, sono anelli della catena della politica imperialista di questo dopoguerra volta ad impedire ai popoli di conquistare la loro indipendenza. L'Unione Sovietica ha già alzato la propria voce condannando decisamente l'intervento imperialista nel Congo. Essa si è pronunciata perchè le Nazioni Unite prendessero le necessarie misure contro l'aggressione e per il ristabilimento dei diritti sovrani del Congo. Sotto la pressione dei popoli che condannano l'aggressione, il Consiglio di Sicurezza ha invitato il governo belga a ritirare le sue truppe».

A questo punto, il messaggio sottolinea la necessità che la aggressione sia stroncata e così ammonisce: «Se gli Stati che hanno compiuto l'aggressione e quelli che spingono in questo senso continueranno nella loro azione criminale, l'Unione Sovietica non si terrà di fronte alle misure decisive per stroncare l'aggressione. L'Unione Sovietica considera che la aggressione contro il Congo non è soltanto un conflitto locale e che quindi il problema di troncarla ha una grande importanza per tutto il mondo. Le potenze imperialiste vorrebbero porre il mondo di fronte al fatto compiuto. Sottoccupando una vittima, essi contano di sottoccupare altri Stati. La causa del Congo è dunque la causa di tutta l'umanità civilizzata. Il governo congolese può essere certo che il governo sovietico presterà alla Repubblica del Congo l'aiuto necessario ad assicurarsi la vittoria nella sua giusta causa».

L'energica presa di posizione di Krusciov, che negli ambienti occidentali si cer-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10. pag. 2. col.)

LEOPOLDVILLE. — Tre cittadini congolesi costretti a camminare con le mani alzate da un paracadutista belga, all'aeroporto (Telefoto)

Ampio e vigoroso sviluppo del movimento unitario antifascista

A Napoli Bari e Brindisi la pressione popolare ha ottenuto il divieto delle adunate neofasciste

Dopo vani tentativi di compromesso le prefetture hanno deciso di revocare le autorizzazioni

NAPOLI, 15 — La provocatoria manifestazione che i fascisti avevano annunciato per domani a Porta Capuana è vietata. La notizia è stata data a tarda sera dopo che l'ondata di protesta popolare manifestatasi attraverso innumerevoli prese di posizione antifascista aveva offerto una chiara testimonianza della sensibilità democratica di Napoli, delle «Quattro giornate».

Nel corso della giornata le autorità di governo, la questura, i commissariati di PS avevano ricevuto messaggi di protesta dalle fabbriche, dalle organizzazioni democratiche e da numerosi quartieri della città.

L'ANPI e la CdL avevano denunciato all'opinione pubblica la minacciata provocazione fascista chiedendo la revoca dell'autorizzazione e richiamando la cittadinanza a far sentire la sua ferma protesta a tutela dei principi e dei valori della Resistenza sanciti nella Carta costituzionale.

Delegazioni di lavoratori dell'ILVA Bagnoli — che in questi giorni sono impegnati in un'aspra lotta sindacale — si sono recati al locale commissariato di PS insieme ad un gruppo di lavoratori dell'Eternit per chiedere che non fosse consentita la provocazione fascista. Lo stesso hanno fatto i lavoratori dell'ATAN, del gasometro, della raffineria, della Circumvesuviana, del Sindacato ferrovieri, dei tabacchi, della Redaelli e di numerose altre aziende. A tarda ora una delegazione di professori universitari composta dai proff. Montalenti, Bontantini, Maione, De Marco, Notte e Carbonara era stata ricevuta dal Prefetto di Napoli.

* * *

BARI, 15 — I comizi fascisti indetti per domenica a Brindisi e per lunedì prossimo a Bari non si terranno più. L'ampiezza del moto di protesta antifascista sviluppatosi rapidamente nel giro di pochi giorni ha indotto i Prefetti delle due provincie a notificare al MSI il divieto dei comizi in programma. A Brindisi il rappresentante del governo ha vanamente cercato di convincerla proponendo soluzioni di compromesso respinte dagli esponenti dei partiti e delle organizzazioni antifasciste. Solo quando si è preso conto della diffusa indignazione popolare ha deciso di vietare la manifestazione fascista.

A Bari la decisione è stata presa questo pomeriggio nel corso di una riunione svoltasi in Prefettura e alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Consiglio federativo della Resistenza e gli esponenti dei partiti democratici e antifascisti accompagnati dall'on Musto. Tenuto conto della decisione del prefetto, il Comitato federativo della Resistenza ha deciso di non dare più corso alla manifestazione antifascista indetta per lunedì prossimo contemporaneamente al comizio missino.

Manifestazione antifascista a Pavia

PAVIA, 15 — Una manifestazione antifascista, promossa dal Comitato pavese della Resistenza, si terrà domani sera a Pavia nel cortile del Castello Visconteo. Parlerà l'onorevole Antonio Greppi del PSI. Un corteo si recherà successivamente a deporre corone di fiori al monumento ed alle lapidi che ricordano i caduti

no alle «prese di posizione relative al futuro» manifestatesi in aula e all'impegno preso dal governo di «assecondare ogni positiva evoluzione della situazione politica e parlamentare». La positiva evoluzione cui Tambroni ha fatto cenno sembra, alla DC, in corso, e oggi si presentano prospettive favorevoli. Pertanto, i contatti e gli incontri proseguiranno: nel frattempo, il governo, per il gruppo d.c., conserva intera la sua autorità e il suo prestigio. Con questa affermazione, Gui ha avallato la pretesa incostituzionale di Tambroni di rimanere al potere fino alla formazione di un nuovo governo, facendo così un netto passo indietro anche rispetto ai precedenti deliberati della direzione d.c. che si era ben guardata dall'autorizzarlo a restare al potere.

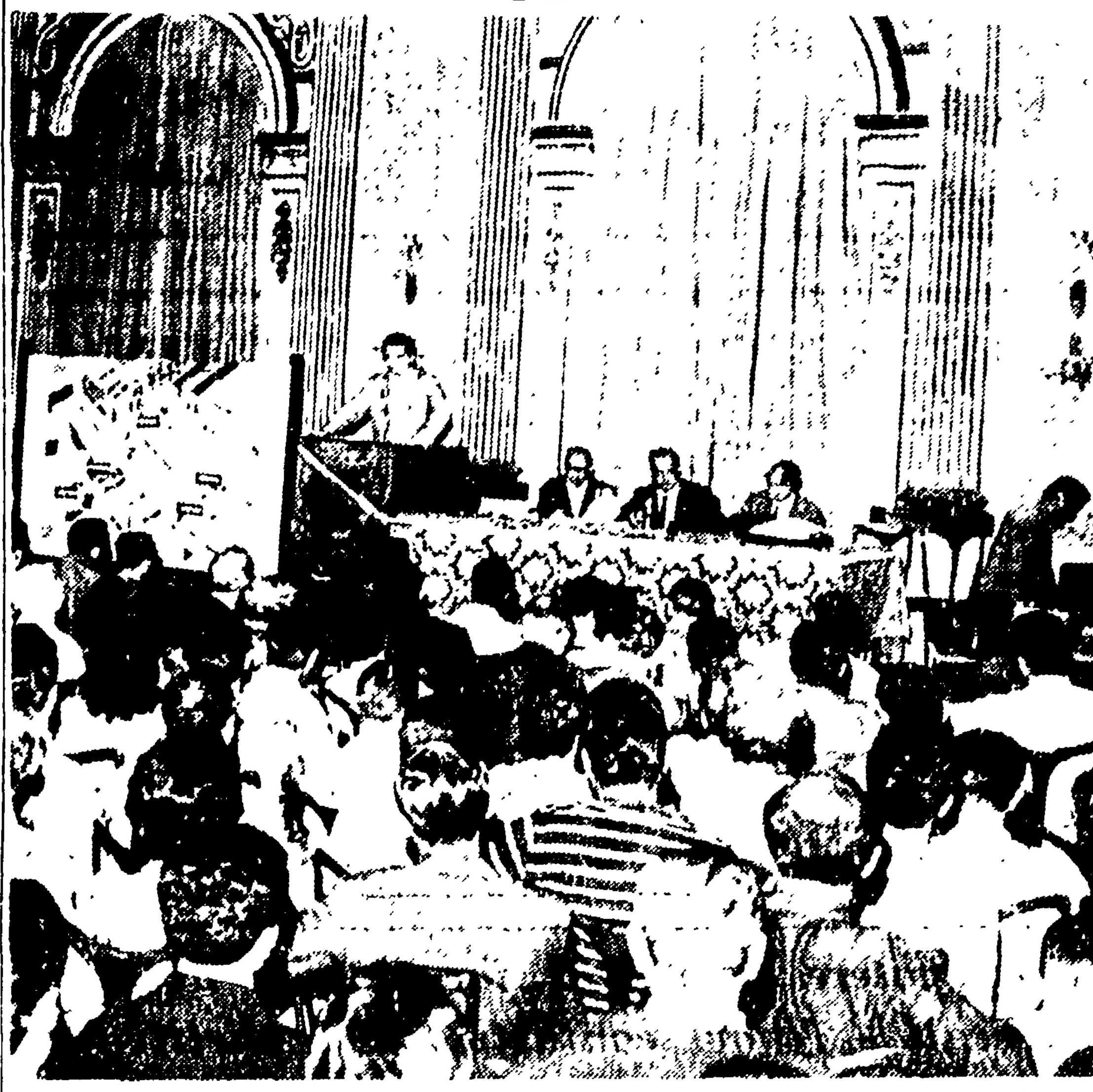
MANOVRE DI TAMBRONI Concluso il dibattito, Malagodi si è nuovamente incontrato con Gui e gli ha annunciato che oggi nel pomeriggio riunirà ancora la Direzione e i gruppi parlamentari del PLI per una decisione definitiva. Secondo alcune fonti, Malagodi avrebbe detto al dirigente d.c. di essere convinto di poter riuscire, oggi, a far prevalere la propria tesi su quella di Martino, anche a costo di porre la questione di fiducia come segretario del PLI.

Non vi è dubbio, tuttavia, che Tambroni, la destra d.c. e una parte del gruppo doroteo con Segni alla testa, facendo leva sulla destra liberale, sono riusciti a determinare pericolosi elementi di frizione fra i partiti intermedi, che rendono ora più aleatorio l'accordo. E la segreteria d.c., dando mandato all'on. Gui di avallare ieri alla Camera la posizione di Tambroni, si è assunta una pesante responsabilità, mentre sarebbe stato in suo potere rompere gli indugi ed imporre, come pregiudiziale indispensabile ad una «chiarificazione», le dimissioni immediate di Tambroni.

Mentre da parte delle destre democristiane e liberali si ricattano i socialdemocratici e i repubblicani, ponendo i due partiti di centro-sinistra di fronte alla falsa alternativa: o accettare il centrismo o subire ancora Tambroni, da parte dei monarchici si avanza la propria candidatura per puntellare lo screditato governo dell'avvocato di Ancona. Ieri sera Covelli ha dichiarato che il PDI «è pronto a fare una maggioranza anche con un governo presieduto dall'on. Tambroni, purchè questa maggioranza sia nettamente chiusa verso il Partito socialista. Il PDI prescinde anche dall'atteggiamento del PLI dato che fra i due partiti non vi è stata mai unità d'azione, ma solo delle convergenze».

I. t.

I deputati di Reggio Emilia accusano



Ieri sera a Roma, alla sala Brancaccio, si è tenuta, dinanzi a un folto pubblico commosso l'annunciata conferenza-stampa dei deputati socialisti e comunisti di Reggio Emilia sull'efferato eccidio di cinque lavoratori. I compagni on. Curti del PSI, Montanari e Zoboli del PCI, hanno ampiamente mostrato e dimostrato non solo i caratteri dell'aggressione poliziesca, ma la premeditazione fredda e minuziosa di chi voleva spargere sangue operaio. Particolarmente drammatica e probante è apparsa ai numerosi giornalisti presenti, e al pubblico che gremiva la sala, l'audizione della registrazione, fatta sul luogo della sparatoria, di ventisette minuti durante i quali si è scatenata la furia degli assassini. Di questo impressionante documento sonoro (che verrà inviato, oltrechè alla magistratura, anche al Presidente della Repubblica, e a quelli del Senato e della Camera dei Deputati) abbiamo già, come i lettori sanno, data ampia informazione

Da oggi in vigore le disposizioni del Codice

4 milioni di motorizzati senza le «luci» prescritte

«Non c'è possibilità di proroga» sostiene Togni - Multe da 5.000 a 20.000 lire - Come provvedersi degli apparecchi quasi introvabili sul mercato?

Alla mezzanotte è scaduto il termine utile per procedere al cambio degli apparecchi di segnalazione luminosa degli automezzi, moto, ciclomotori, così come impongono alcuni articoli del nuovo Codice della strada, oggi entrati in vigore. Qual è la situazione? Da un'inchiesta condotta da una commissione composta dalle categorie interessate risulta che quattro milioni di utenti, possessori di mezzi motorizzati dei diversi tipi, sono sprovvisti dei dispositivi che la legge esige. A questi utenti si pone pertanto l'alternativa: o smettere da oggi di circolare o rischiare di essere colpiti dalle sanzioni della legge e pagare multe varianti da lire 5000 a 20 000.

Come mai un sì ingente numero di automobilisti e motociclisti non ha potuto fino al giorno d'oggi adempiere all'obbligo di rimodernare l'impianto luminoso del proprio veicolo? Le cause sono diverse, ma soprattutto dipendono dalla poca chiarezza e dalla poca diligenza dei ministeri e degli altri organi competenti nell'impartire le opportune disposizioni.

Come fare, per esempio, a provvedersi degli apparecchi luminosi necessari quando sono quasi introvabili sul mercato, quando gli *elettrauto*, già prenotati da giorni e giorni, non sono in grado di soddisfare le richieste?

Si dice che diverse quantità di apparecchi sono state imboscate dai commercianti onde effettuare, al momento più opportuno, grosse speculazioni e questo appare credibile. Già è in atto una vergognosa borsa nera dei prodotti che sono divenuti così necessari agli automobilisti. Catarifrangenti che a listino costano 900 lire la coppia, hanno raggiunto prezzi da 1500 a 2000 lire. E non si tratta che di un esempio. D'altra parte è pur vero che la produzione degli apparecchi richiesti dal Codice della strada per le auto e i motomezzi e scarsissima e del tutto inadeguata ai bisogni degli utenti.

Al principio dell'anno, quando si doveva portare al limite necessario la produzione della merce richiesta, i fabbricanti non erano stati messi in condizione di conoscere i prototipi approvati e producevano apparecchi solo in base alle indicazioni e alle richieste delle case automobilistiche. I produttori, per quel che riguarda i dispositivi richiesti dal Codice, stradale, erano in grande incertezza e non sapevano che pesci pigliare. Questa situazione fu a suo tempo denunziata al ministero dei trasporti senza che però da questo organo ne seguissero le opportune iniziative: cioè una chiara descrizione dei nuovi dispositivi.

Di fronte ai milioni di automobilisti e motociclisti passibili oggi di contravvenzione da più parti si sono rivolte istanze al ministro dei lavori pubblici perchè venga concessa una ulteriore proroga il ministro Togni ha risposto con un no: «Non è possibile concedere alcuna proroga se non mediante apposita legge».

La situazione pertanto è questa: mentre c'è una legge da osservare, dall'altra parte c'è l'impossibilità assoluta di equipaggiare i quattro milioni di possessori di mezzi con i dispositivi stabiliti dalla stessa legge. Se oggi questi quattro milioni di automobilisti e motociclisti «non in regola con il Codice della strada» dovessero essere tutti multati lo Stato avrebbe un utile di 20 miliardi di lire.

200.000 i turisti a Roma per le Olimpiadi

Nel corso di una conferenza svoltasi ieri sera in un albergo cittadino, per iniziativa del «Panathlon Club», il ministro per il turismo e lo spettacolo, sen. Tupini ha affermato che nella capitale, nel periodo dei giochi olimpici affluiranno circa 200-250 mila persone da 73 paesi diversi. Poichè, proprio nel periodo delle Olimpiadi, il numero dei turisti normali registra le punte massime, la popolazione fluttuante di Roma sarà letteralmente raddoppiata. Il ministro ha aggiunto che per far fronte all'eccezionale afflusso di viaggiatori, diretti a Roma, saranno istituiti treni speciali e saranno intensificati altri servizi. Per quanto riguarda la ricettività il sen. Tupini ha affermato che vi sarà un aumento di 2.583 camere e di 4.381 letti rispetto alla disponibilità normale.

Il ministro ha fatto pure un cenno riguardo alle voci circolanti su una speculazione che si intenderebbe fare con un aumento ingiustificato dei prezzi ed ha affermato che si stanno prendendo adeguate misure, con la definizione di prezzi massimi.

Ha annunziato poi che per il periodo dei giochi olimpici sono previste una serie di manifestazioni artistiche di natura spettacolare «nel l'intento di esporre ai turisti una specie di campionario delle più tipiche manifestazioni della storia, del costume, del folklore italiani».

Ieri a Palazzo Madama

Approvato a maggioranza il bilancio dei LL.PP.

Alla Camera è proseguita la discussione sul bilancio dei Trasporti

A Palazzo Madama si è conclusa ieri, nella seduta antimeridiana, la discussione sul bilancio del ministero dei Lavori pubblici. Dopo un lungo discorso dell'on TOGNI il bilancio è stato approvato a maggioranza per alzata di mano.

La prossima seduta del Senato è stata fissata per martedì.

All'ordine del giorno sono i bilanci interni e i disegni di legge costituzionali sulla riforma del Senato.

La seduta alla Camera

Nella seduta di ieri mattina alla Camera, e in buona parte di quella pomeridiana — mentre si moltiplicavano gli incontri e i colloqui tra gli esponenti della DC e degli altri partiti di centro — si è proceduto all'esame del Bilancio dei Trasporti.

Sono intervenuti nel dibattito l'on. COLASANTO (DC), l'on. CONCAS (PSI), l'on le ALPINO (PLI), l'on. DELFINO (MSI), l'on BARDANZELLU (PDI), l'on FRUNZIO (DC), l'on le BASILE (PLI), l'on. POLANO (PCI) e l'on. Prearo (DC).

Il compagno on Polano ha parlato della politica dei trasporti da realizzare in Sardegna in relazione all'entrata in funzione delle navi traghetto, alla costruzione della supercentrale termoelettrica del Sulcis e all'impegno preso dal governo di presentare la legge per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna. L'on. Polano ha auspicato che al più presto venga elettrificata la rete ferroviaria sarda mediante la utilizzazione della supercentrale del Sulcis e ha concluso ricordando che il ministro, in commissione, si è impegnato a porre allo studio e ad avviare a soluzione il problema dei trasporti in Sardegna.

La Camera ha anche approvato ieri il decreto legge per l'assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, **Duino, Aurisina,** Monrupino, Muggia, S. Dorligo della Valle e Sgonigo. Il testo è quello modificato dal Senato nella seduta del 9 giugno scorso.

Un ordine del giorno di un gruppo di deputati comunisti e socialisti (Vestri, Jotti, Ferri, Greppi, Sannicolo e Preziosi) sulla necessità di aumentare i contributi dello Stato a favore delle associazioni dei mutilati e degli invalidi, dei familiari dei caduti e dei dispersi, delle vittime civili di guerra, degli invalidi per servizio, ecc., è stato accettato ieri mattina dal governo e approvato all'unanimità dalla Commissione Interni della Camera. Eccone il testo: «La Commissione Interni della Camera, ritenendo assolutamente necessario che le associazioni rappresentative delle categorie di cittadini che al servizio della patria sacrificarono la integrità fisica loro o la vita dei loro congiunti (quali i mutilati e gli invalidi, i familiari di caduti e dispersi, le vittime civili di guerra, gli invalidi per servizio, ecc.) abbiano le disponibilità finanziarie necessarie al continuo potenziamento della loro attività rivolta all'assistenza e alla tutela degli interessi dei loro rappresentati, considerando d'altra parte inopportuno che si continui indefinitamente a provvedere alle necessità delle associazioni attraverso l'imposizione di contributi obbligatori da trattenersi sulle pensioni; anche in considerazione del fatto che si impone anzi con urgenza un provvedimento di rivalutazione delle pensioni medesime la cui inadeguatezza è generalmente riconosciuta, invita il governo ad esaminare la possibilità di aumentare gli attuali contributi statali a favore delle associazioni suddette in ragione delle somme che attualmente pervengono loro dalle trattenute mensili sulle pensioni, onde poter arrivare alla soppressione delle trattenute medesime senza pregiudizio alcuno per la funzionalità e l'efficienza dei servizi associativi di assistenza e tutela».

Il processo per i fatti di Porta S. Paolo

In un'infuocata udienza demolite le accuse dei poliziotti contro gli antifascisti arrestati

Il P.M. contesta agli imputati la contravvenzione all'ordinanza prefettizia - A che ora fu reso noto il provvedimento? - Questurini che parlano sottovoce - Un grande invalido e un poliziotto telepatico - Gravi contraddizioni di un funzionario della Mobile

Udienza di fuoco ieri mattina al processo per i fatti di San Paolo. Hanno deposto gli accusatori: i poliziotti di Marzano e di Tambroni, gli autori delle selvagge cariche contro gli antifascisti, i responsabili delle retate naziste a Testaccio, gli aggressori dei parlamentari. Dalle loro stesse parole, ora tracotanti, a volte impastate di odio, spesso intrise di paura, è venuta fuori la vergognosa verità. Il carcere, il procedimento penale che i diciannove imputati stanno subendo sono un insulto alla giustizia: fanno parte di un piano premeditato, della «rivincita» offerta su un piatto insanguinato dal governo al Movimento sociale dopo la vittoriosa lotta popolare di Genova.

Le prove? Ce ne sono fin troppe, e schiaccianti, per chi sente il dovere umano e civile di considerare i fatti con l'animo sgombro dalla furia di parte. Molte ne abbiamo già elencate nei giorni scorsi. Molte — e ben più significative, perchè sfuggite dagli uffici di San Vitale — sono esplose durante l'udienza di ieri. Dal collegio di difesa, il Pubblico Ministero ha ricevuto un fermo invito: andare sino in fondo. Ebbene, per quella frase che, in ogni aula di Tribunale, sta sopra il crocifisso (ricordiamo, per chi finge di dimenticare: «La legge è uguale per tutti»), ciò deve essere fatto: senza timori, senza esitazioni.

Sono le 9.20 quando i carabinieri tolgono le medioevali manette ai diciannove antifascisti: dieci minuti dopo, entra il collegio giudicante. L'aula è gremita: i tavoli degli avvocati sono al completo, il banco riservato ai giornalisti non basta più. Si alza il PM, dott. Paolucci. «Prima che inizi la sfilata dei testimoni d'accusa — dice — voglio contestare a tutti gli imputati la contravvenzione all'ordinanza del prefetto di Roma, che vietava le riunioni in luogo pubblico». L'impressione è enorme, i commenti non sempre tranquilli. In effetti, è strano che il rappresentante della Pubblica Accusa si sia deciso soltanto adesso a «scoprire» il nuovo reato, mentre la Questura, che tanto impeto ha dimostrato nel costruire gli atti di questo incredibile processo, l'ha del tutto ignorato nei suoi sovraccarichi verbali. Tuttavia, i legali rifiutano i termini di difesa.

La nuova accusa

Prende subito dopo la parola il senatore Enrico Molè: chiede che venga accertata l'ora in cui la proibizione prefettizia fu resa nota. La domanda è abile. Tocca una piaga dolente della causa e, se esaudita, proverà la responsabilità della polizia nella furiosa aggressione ai dimostranti. Si sa, infatti, che la notizia del divieto al comizio del Consiglio federativo della Resistenza fu comunicata alle ore una del 6 luglio, ai giornali della catena governativa, dal dottor Giorgio Fedele, della Squadra mobile: e, per di più, in «via amichevole», assolutamente non ufficiale. La cosa, poi, assume il violento colore dello scandalo se si pensa che soltanto nove ore dopo il prefetto firmò l'ordine liberticida. Il Presidente si riserva di decidere. Comunica però che sull'argomento hanno già riferito lo stesso Fedele e il dr Mario Bisogno, dell'Ufficio stampa della Questura: a modo loro, probabilmente.

Tutti gli imputati, dopo lo appello respingono la nuova accusa. Sono le 9.45: si fa entrare il primo testimone. E' il poliziotto Pasquale Vaccitelli: la sua deposizione scorre piena, senza incidenti. Fu lui a firmare il verbale contro Franco Pellegrini. Montava la guardia a un cantiere edile — dice — quando si vide correre incontro il giovane, inseguito da altri agenti. Lo arrestò, anche se venne colpito da due pietre. Parla ostentando una calma che non ha, a voce bassissima. Al banco dei difensori, le parole quasi non arrivano. Si hanno le prime proteste.

Anche Tommaso Tiroli, un appuntato, dà segno di non voler sprecare il fiato: afferma che dal Pellegrini fu colpito con un calcio. Il senatore Molè non può trattenere uno scatto: «Parli a voce più alta!». Non viene ascoltato. Anzi, il terzo questurino fa di tutto per non farsi udire dai difensori. Si chiama Antonio Orefice, veste impeccabilmente in blu e tiene un atteggiamento quasi sprezzante. Da solo, accusa tre antifascisti: Aldo Tancioni, Sante Paris e Augusto Alfonsi. Vide il primo lanciare un sasso contro una camionetta di agenti che caricava i dimostranti, venne minacciato dal secondo e lo arrestò, fu preso a calci e schiaffi (nei verbali, stranamente, si parla di pugni) dal terzo. Evidentemente, ha il dono dell'ubiquità: ma possiede delle corde vocali piuttosto logore.

Un agente in difficoltà

Tutti i difensori protestano: gli inviti del Presidente al teste, affinchè alzi la voce, cadono nel vuoto. La udienza si riscalda. L'avvocato Majenza esclama: «Ma è un confidenziale!». Il senatore Molè incalza: «Parli più forte: è giovane ed ha voce!». Il poliziotto comincia a perdere la calma: la lezione imparata a memoria sta per tradirlo. Si confonde, anche se tenta disperatamente di aggrapparsi ad un assurdo complesso di superiorità: si torce le mani in segno di nervosismo. Giunge quasi a dichiarare di avere il dono di leggere nell'altrui pensiero: alla prima occhiata, seppe che il Paris voleva partecipare al comizio vietato e gli proibì il passaggio. Il Tancioni, invece, aveva due pezzi di legno in mano (e ne descrive a puntino la lunghezza e il diametro) e una borsa con gli arnesi («Ma io questi arnesi non li vidi», sente il bisogno di aggiungere gesuiticamente). Poi afferma che l'imputato prese a simulare, per sfuggire all'arresto, gridando: «Sono un grande invalido: non mi toccate!», mentre qualche minuto prima — orribile colpa! — aveva esclamato, rifiutando di allontanarsi: «Sono un libero cittadino: ho il diritto di stare dove voglio».

Cominciano le contestazioni, che col passare dei minuti renderanno questa «strana» deposizione sempre più drammatica e eloquente. Un difensore chiede: «Come sapevate che l'imputato non era un grande invalido?». «Non aveva il distintivo all'occhiello», è l'incredibile risposta. E, a questo punto, non sarà male far notare che Aldo Tancioni è un glorioso combattente, gravemente ferito in battaglia, insignito di un'alta decorazione francese. Anche il Pubblico Ministero incalza: «Lei prima ha detto che l'imputato inveiva, poi che non voleva allontanarsi. Vuol chiarire la circostanza, eliminare la contraddizione?». Il teste perde del tutto la testa: «Cercava di inveire. Disse "Sono un libero cittadino: la Costituzione mi permette di stare dove voglio". Cercava di inveire, ripeto...». L'on Berlinguer insorge: «Bene: queste per lei sarebbero invettive!».

Si alza l'avvocato Cavalcanti: «Si dia lettura del verbale», chiede. Per ordine del Presidente, il cancelliere esegue: la domanda del P.M. non risulta registrata agli atti. Il poliziotto sembra fuori di sè: si lascia andare ad un violento battibecco con i difensori. La protesta di tutti è decisa. Il Tribunale interviene con decisione: il teste nervoso è ridotto al silenzio, anche se una rabbia impotente lo domina. Il senatore Molè aggiunge: «Alzi la voce!». Riprendono le domande: «Che fece poi l'imputato?». «Alzò contro di noi i legni quando venne la carica». L'avv. Vassalli: «Che intendete voi per carica?».

Il questurino non sa più a quale santo votarsi. Suda abbondantemente e non cessa un istante di torcersi le mani. L'avv Vassalli insiste: «Insomma, si può sapere che cos'è questa carica?». La risposta, finalmente viene: «Usiamo gli sfollagente...».

L'aria, adesso, è fatta solo di tensione. Augusto Alfonsi si alza dal banco degli imputati e punta il dito accusatore contro il teste: «Fu lui che, in una stanza della Mobile, mi percosse!». E Aldo Tancioni: «Mi legò in cella, durante l'interrogatorio, e mi picchiò!». Per la prima volta, il Presidente perde la calma: «Queste cose non ci interessano!». Prontissimo, l'avv Vassalli controbatte: «Farle conoscere, è un modo di sollecitare il P.M. a usare i suoi poteri» (e chiara e la richiesta di incriminazione del teste). Le grida si incrociano. Pubblico Ministero: «Conosco bene la mia funzione». Presidente, rivolto ai difensori: «Volete l'incidente? Allora, facciamolo!». Avv. Gaeta: «Vogliamo soltanto chiarire al Tribunale lo spirito col quale furono redatti i verbali e il contegno precedente dei verbalizzanti!». Avvocato Majenza, al poliziotto: «Anche le percosse in camera di sicurezza fanno parte della carica?». Senatore Molè: «Il P.M. deve presentare una denuncia. Quando un agente commette un reato in udienza, il P.M. deve ritenere suo dovere indagare!». Pubblico Ministero: «Queste sono cose che riguardano solo la Pubblica Accusa». Molè: «Per 20 anni abbiamo sopportato tipi come questo!» (e indica il questurino). Pubblico Ministero, gridando: «Il reato non è stato dimostrato!». On. Luzzatto: «Lei deve dimostrarlo». Molè: «Noi siamo venuti a questo processo con spirito sereno. Ma il P.M., stamani, ci manca di rispetto». Pubblico Ministero: «Non manco di rispetto ai parlamentari: voglio fare il mio dovere». Molè: «Ai suggerimenti non si risponde "questo è compito mio": o si accettano o si respingono!». Interviene il Presidente, che ordina al Pubblico Ministero di tacere. Il teste, che appare sconvolto, viene licenziato.

Dichiarazioni contrastanti

Depone ora il brigadiere Tullio Pisani, che arrestò Aldo D'Antoni. Sostiene che l'imputato gli gridò: «Voi della polizia ci fate schifo perchè proteggete i fascisti», mentre il verbale riporta questa frase: «La polizia mi fa schifo e usa delle prepotenze». Il brigadiere Domenico Chiarelli, giudicato a suo tempo guaribile in 3 giorni ma ancora con una teatrale benda sull'occhio destro, dice che non vide Augusto Alfonsi scagliare il sasso contro la sua camionetta. Viene richiamato l'agente Orefice: dice di non ricordare a quanti metri da lui accadde l'episodio denunciato. Gaetano Di Tono, altro poliziotto, parla a voce bassissima. Il Presidente gli grida di alzare la voce, battendo con violenza un pugno sullo scranno. L'on Berlinguer esclama: «Chissà come urlava nella piazza durante le cariche!». Poi i questurini Luigi Boccuti, Carmine Cristofaro, Gennaro Bernardino, Gregorio Manera e Giuseppe Mireri, depongono contro Sebastiano Bastianelli, Giorgio Fusco, Alberto Landesman, Luigi Tricca, Agostino Cortellessa, Arsenio Sallesi, Paolo De Vitis, Nino Sorrentino, Giovanni Pacella, Giuseppe Bellini e Franco Neandri. Erano tutti in borghese, tutti insieme e fanno dichiarazioni contrastanti.

Il commissario Luigi Delle Face non vide la giostra che ancor oggi si alza sul viale Aventino. Ma vide alcuni accusati costruire barricate e lanciare sassi; e il Fusco tentare di forare le gomme delle camionette con un punteruolo. Da notare che, a seconda delle varie deposizioni, questo imputato avrebbe nello stesso tempo «attentato» alla marcia delle «jeep» e diretto «sampietrini»: il tutto, pochi secondi prima dell'arresto, come abilmente riesce a strappare dalle labbra del teste l'avv Fiore.

Il poliziotto Giovanni Colozza partecipò all'arresto di Landsman (dice in via Marmorata, mentre il giovane, sorretto dalle dichiarazioni di quattro coimputati, afferma di essere stato catturato sul viale Aventino). Tricca, Cortellessa, Sallesi, De Vitis, Sorrentino, Pacella, Bellini e Neandri e, senza identificarli, li fece portare in caserma: giura poi di essere riuscito, in piena notte, a riconoscerli fra le altre centinaia di fermati! Depone anche contro Tancioni e Paris. Quest'ultimo, viene accusato pure dal questurino Angelo D'Ambrosi.

L'udienza continua fra le continue proteste degli avvocati, perchè i «tutori dell'ordine», quasi eseguendo un piano prestabilito, parlano a voce bassississima. E l'avvocato Vassalli commenta ironicamente: «Abbiamo tutta la Squadra mobile senza voce».

Il silenzio torna quando giura il commissario D'Alessandro, l'«eroe» del rastrellamento di stile nazista a Testaccio. Sa tutto e insieme non sa nulla, ha visto tutto, ha fatto tutto.

Afferma di aver personalmente arrestato il consigliere comunale Anna Maria Ciai (ma dai verbali, risulta che a compiere l'«impresa» fu un carabiniere): nega di averla vista lanciare sassi. Non è in grado di riconoscere gli arrestati. Non sa quali agenti parteciparono con lui all'«operazione». Riconobbe, e fece «catturare» Virginio Briccola, dopo averlo visto, a sera fatta, a cinquanta metri di distanza: senza fallo, lo identificò, dalla maglietta che il giovane indossava, anche se le sue fattezze gli erano note soltanto grazie a una foto segnaletica! Prima di andarsene, senza dir parola sulle selvagge percosse che subirono Sebastiano Bastianelli e gli altri antifascisti, afferma che tutti gli arresti vennero compiuti da agenti in borghese. Subito dopo, su richiesta dell'avv. Vassalli, gli imputati affermano di essere stati ammanettati da celerini in divisa. Poi la fine.

Questa mattina, nuova udienza: alle 9 in punto.

I comizi del P.C.I. oggi e domani

Avanti con la battaglia democratica per un governo che rispetti la legalità costituzionale

Feste della stampa

Oggi:

SESTO F.: G. C. Pajetta
PISTOIA: Sereni
CATTOLICA: G. Pajetta
GENOVA: Beggiato
PONTECAREGA: Minella
SILVANO D'ORBA: Ferrari
SOLIERA: Mattioli
ZELO BUON P.: Pina Re
TAGLIOLA: Scano
ACQUI: Ungarelli

Domani:

FOLLONICA: Amendola
BOLOGNA: G. C. Pajetta
BUSSOLENO: Roasio
CREMA: Lajolo
BERGAMO: Grifone
VERGIANO: G. Pajetta
MILANO: A. Alberganti
MERATE: Adamoli
BIONE: Brighenti
MONTICELLI: Bottazzi
FONTANELLATO: Bigi
CAPITOLO: Cravesi
GENOVA: Cantatore
SAN MINIATO: Cecchi
SETTIMO T.: Garavini
MASSALOMBARDA: Giadresco
CASTIONE: Iozzi
CASALE POPOLO: Leone
PIEVE PELAGO: Lanzotti
PONTICELLI: Marabini
MANTOVA: S. Montanari
OVADA: Marchesotti
SESTO S. GIOV.: Milani
COLLECCHIO: Mezzadri
LEVIZZANO: Neri
CAMPOGALLIANO: Ognibene
MILANO: Pina Re
SAN GERMANO C.: Sulotto
ALBENGA: Speciale
FORMIGGINE: Sacchetti
INTRA: Schiapparelli
S. LUCIA DI FAENZA: Solaini
S. ANTONIO P.: Trabazzi
VADO: Trebbi
FIUMALBÒ: Trebbi
BOMPORTO: Vaccari
S. ROCCO AL PORTO: Venegoni
PEROSA A.: Vacchetta
PEGOGNAGA: Zanardi

Altri comizi

Oggi:

SUZZARA: Adamoli
ANCONA: Fortunati
CAMPAGNOLA: F. Iotti

Domani:

ANAGNI: Ingrao
TERRACINA: Barontini
CALTANISSETTA: Cortese
CECINA: Diaz
GELA: Granata
NISCEMI: Carfì
SCICLI: Failla
SALSOMAGGIORE: Adriana Seroni

Chiesto l'intervento della magistratura

Interpellanza del compagno Terracini sulla nota dell'agenzia di Tambroni

L'11 luglio scorso, quando la situazione nel Paese aveva raggiunto la massima tensione in seguito agli eccidi compiuti dalla polizia contro i cittadini che da ogni parte d'Italia manifestavano per il ripristino della legalità costituzionale e per sbarrare la strada ai tentativi di un ritorno fascista, l'agenzia «Eco di Roma», portavoce dei circoli vicini alla presidenza del Consiglio, diffondeva un provocatorio minaccioso commento ove fra l'altro si diceva: «... Sono troppi i cittadini che fanno sapere essere giunta l'ora di farla finita e se non dovesse farlo lo Stato, lo farebbero essi stessi di loro iniziativa. E l'avvertimento non va disatteso».

Su questa dichiarazione il compagno sen. Umberto Terracini ha presentato una interpellanza in cui chiede al ministro della giustizia «se non ritenga necessario segnalare al magistrato, per le iniziative di sua competenza, la pubblicazione da parte di una agenzia di stampa, notoriamente portavoce degli ambienti vicini al presidente del Consiglio di un noto, attraverso ispirazione e impronta fascista, apertamente istigatrice alla violenza secondo la tradizione squadrista, contro un partito nettamente indicato a bersaglio: nel che si ritrovano gli estremi di un reato espressamente configurato nel codice penale, e che, posto così apertamente sotto l'egida del governo, non può non incoraggiare quanti per connaturato spirito antidemocratico già sono predisposti all'azione criminosa».

Due introduzioni all'architettura

Senza dubbio s'è fatto più acuto ed evidente in questo dopoguerra un problema che già i primi e più qualificati rappresentanti in architettura del movimento moderno avevano avvertito e posto. Quello, cioè, del rapporto tra l'opera architettonica e la cultura generale della società contemporanea, caratterizzata quest'ultima dalla rivoluzione industriale e da profonde modificazioni e rivolgimenti nell'ordine politico e sociale. Il problema stesso, in un certo senso, dei fini e della destinazione dell'architettura nell'epoca che viviamo.

Lo ripropongono, ora, al lettore italiano due libri, ambedue di grande interesse, il primo di un architetto e storico e critico inglese, James Maud Richards: «Introduzione all'architettura moderna», Universale Cappelli, L. 300; il secondo di un architetto e docente romano della generazione di mezzo, Leonardo Benevolo: «Una introduzione all'architettura», Editori Laterza, lire 1000. Non a caso il titolo è quasi eguale, né il Richards né il Benevolo mirano qui a definire, in maniera diretta almeno, quali sono o devono essere i caratteri distintivi dell'architettura contemporanea. L'uno e l'altro invece vogliono portare il loro contributo ad una precisa collocazione dell'opera dell'architetto intesa, come scrive Enrico Crispolti nella prefazione al libro del Richards, ad estrarre il fatto architettonico dalla sua epidermica [illegible] esteti[illegible] di fronte, appunto, alle richieste della società contemporanea.

Ridotta, per necessità di esposizione, ai suoi termini più elementari la tesi del Richards può essere [illegible] È inconcepibile l'opera dell'architetto al di fuori del committente e della struttura della società in cui egli opera. [illegible] proposito restano l'architettura e l'edilizia settecentesche che [illegible] ad un linguaggio universale armonico e omogeneo, in cui la società del tempo si riconosceva. Ma è a una società dove la classe colta [illegible] era scarsa numericamente ed era la sola attiva.

◆

La situazione muta profondamente con la rottura di quell'equilibrio e col sostituirsi all'aristocrazia settecentesca di una classe borghese anelante ad esprimere anche in architettura il suo individualistico sentimento della ricchezza e del potere. Viene sottratta allora all'architettura la sua reale e necessaria base sociale ed essa è costretta a farsi artificiale e arbitraria. I termini del problema mutano però di nuovo quando rivoluzioni industriali e sociali ripropongono la necessità di ripristinare il rapporto tra architettura e società.

È un processo tuttora aperto, essendo la nostra un'epoca di transizione in cui l'architettura moderna è in una fase sperimentale. Non è un caso però che essa, che è ormai anche e principalmente pianificazione urbanistica, si leghi ai movimenti progressisti e si contrapponga alle forze conservatrici; egualmente significativo è che le sue opere migliori siano quelle dove la funzione è del tutto definita, come fabbriche e ospedali. Una funzione pubblica cioè.

Su questa base il Richards sviluppa il suo esame della architettura moderna ed è interessante, tra l'altro, il giudizio sull'architettura sovietica dal '28 sino ai primi anni di questo dopoguerra. Pur con le sue involuzioni e i suoi spesso grossolani errori, dice in sostanza il Richards, l'esigenza che essa sottolinea è quella di un'architettura non destinata soltanto agli intellettuali e ai professionisti, ma tale da essere patrimonio di una società e di un popolo.

Di ordine analogo, anche se in altra sede rispetto a quella prevalentemente sociologica del Richards, sono le questioni che affronta il Benevolo e che possono tutte ricondursi al divorzio determinatosi oggi nelle cose architettoniche tra teoria e pratica.

Si prenda, ad esempio, la posizione della critica, militante o no, rispetto all'architettura. L'educazione di base delle generazioni precedenti, scrive il Benevolo, era fatta sui manuali e sui repertori iconografici d'ispirazione eclettica, le forme architettoniche erano classificate per stili, la storia dell'architettura era vista come una storia naturale e gli edifici erano raggruppati per somiglianze e specie. La stessa educazione si compie invece oggi sui libri di storia dell'arte, l'opera architettonica viene giudicata dall'insieme degli aspetti che gli edifici hanno in comune con i quadri e le statue. Nell'uno e nell'altro caso però ciò che resta è una nozione astratta dell'architettura.

Che fare? La risposta, anche in sede teorica, non spetta soltanto ai critici, ma, e più, agli stessi architetti. Non a caso il Benevolo [illegible]ta più volte, e quasi [illegible]mente si ricollega a Gropius e all'esperienza del *Bauhaus*. Sono di Gropius, ad esempio, come si possono leggere nel suo libro «Architettura integrata» pubblicato nella *Collezione dell'Arcobaleno* da Mondadori, queste parole riferite alla formazione dei giovani architetti: «Abbiamo fatto loro studiare tanto intensamente la storia dell'arte, che non hanno trovato il tempo di esprimere le loro idee. Anzi col crescere si sono sviluppate in loro idee talmente stereotipe su ciò che è l'arte, che hanno cessato di pensarvi come a qualcosa che deve essere avvicinato liberamente e da loro stessi ricreato».

◆

Ed ecco il Benevolo rientrare nel dibattito aperto dal movimento moderno sul piano dell'indagine storica e sottolineare la opportunità che gli studenti rileggano da sé la storia dell'architettura «considerando con un certo distacco gli schemi concettuali usati nella letteratura storica corrente, molti dei quali riflettono una situazione culturale già di fatto oltrepassata».

Ispirato a questi criteri il saggio svolge una prima anche se rapida e sommaria ricognizione della storia dell'architettura dai greci sino all'architettura dai greci sino al movimento moderno. Semplificare sarebbe difficile, il tentativo però è quello di una storia dell'architettura scritta dal di dentro, non dal di fuori, dove più importante che una divisione verticale tra le materie è la relazione tra i vari elementi che contribuiscono a determinare i caratteri distintivi di un'epoca architettonica.

E per quanto si riferisce a quella che viviamo, due punti, tra le conclusioni del Benevolo meritano di essere citati. Il primo è che all'opera del singolo debba sostituirsi sempre più il lavoro di gruppo, il secondo è l'impegno totale ad affrontare i temi di fondo della società contemporanea, la piena integrazione, quindi, dell'architettura all'urbanistica. Sono punti che contrastano profondamente con le concezioni ancora in auge dell'architetto artista o poeta, con i vari *revivals* cui oggi si assiste, con le estemporanee indulgenze a questa o quella astrazione. Al contrario, le istanze che tornano in primo piano e per dirla col Benevolo, quella razionale, «non la ragione orgogliosa del periodo illuminista ma quella cauta, paziente, aperta e disponibile verso gli altri». Sono temi, come si vede, che anche se spesso sollevati enunciati e più intuiti che svolti, meritano di essere meditati e approfonditi. Tra l'altro essi implicano, anche in architettura, ma non soltanto in architettura, una posizione di fiducia nell'uomo e nella sua capacità di istaurare una società autenticamente democratica.

NINO SANSONI

La rivista "Interavia,, lo considera un modello per la ricognizione militare

Nella carlinga dell'RB-47

L'aereo che ha violato i confini dell'URSS ha sette impianti di ripresa fotografica e, anche volando ai limiti delle acque territoriali e a 12.000 metri di altezza, può fotografare una striscia di territorio sovietico larga 300 km. - L'aereo americano puntava su Arcangelo, la stessa meta dell'U-2 di Powers

Per rendersi conto del tipo di missione che può essere stata affidata all'aereo americano abbattuto il 1 luglio scorso lungo le coste del Mare di Barents, basta far rilevare che il numero del giugno di quest'anno di *Interavia*, rivista internazionale di aeronautica e di astronautica che si pubblica mensilmente a Zurigo, contiene un articolo del generale francese L. M. Chassin intitolato «La fotografia aerea militare», articolo il cui titolo è sovrapposto a una fotografia in cui appare l'esareattore di ricognizione [illegible] Boeing RB-47 *dello Strategic Air Command*. Ciò dimostra che, a parere universale di coloro che di queste cose se ne intendono sul serio, l'RB-47 costituisce oggi l'esempio più cospicuo di aereo da ricognizione militare.

Una foto dell'«RB 47» in volo di ricognizione militare

Cosa può fare un RB-47

Dall'altra parte se si esamina l'equipaggiamento speciale di cui detto velivolo è munito, si comprende immediatamente quali missioni esso è in grado di compiere. Come risulta chiaramente dai dati ufficiali diffusi dalle stesse autorità militari americane, responsabili, la RB-47 è equipaggiato con ben sette impianti di ripresa fotografica, uno ad asse verticale (rileva di ampie zone a fini strategici), due ad asse leggermente inclinato lateralmente, tre ad asse fortemente inclinato (rappresentazioni del terreno in prospettiva e con particolare risalto dei primi piani) e infine uno ad asse obliquo verso l'avanti. Sempre secondo i dati ufficiali, l'RB 47 volando a 12 000 metri, può fotografare, in tre ore, 2 milioni 600 000 chilometri quadrati di superficie terrestre, il che equivale a circa un decimo della superficie complessiva del territorio sovietico e a circa sette volte la superficie dell'Italia. Anche in caso di volo ai limiti delle acque territoriali, *a una tale quota si riesce a fotografare una striscia di territorio sovietico larga almeno 300 chilometri*. È quindi evidente che la sola presenza ai limiti delle acque territoriali di un aereo simile costituisce una violazione potenziale di importanti segreti militari, ed è quindi più che giusto che le autorità sovietiche si preoccupino di stroncare sul nascere qualsiasi volo di questo tipo specie quando, come è accaduto nell'incidente del 1 luglio, si arriva al punto di eseguire le ricognizioni all'interno delle acque territoriali, anche se, come è lecito ammettere e piuttosto facile incorrere in errori di navigazione dell'ordine delle decine di chilometri.

Ora se è vero che l'esareattore RB 47 ha ben sette impianti fotografici le cui prestazioni sono molto spinte, come è possibile credere che la missione dell'aereo si limitasse al rilevo di dati geomagnetici ai fini della costruzione di carte magnetiche della zona artica?

Senso di responsabilità

E che dire poi della direzione lungo la quale si sarebbero fatte le prove e misure magnetiche, direzione che passa per la zona di Arcangelo, e che è proprio quella regione dove avrebbe dovuto portarsi l'U-2 del capitano Powers nella fase finale della sua missione spionistica?

Bisogna onestamente riconoscere che i dirigenti sovietici hanno dato una prova non comune di volontà di pace e di senso di responsabilità. A questo proposito non si deve dimenticare che recentemente, dopo il clamoroso scandalo dell'U-2, le autorità americane, per attuare ancora una volta una perfida provocazione sul piano propagandistico, hanno lasciato «filtrare» (vedere gli articoli apparsi in questi giorni su *Der Spiegel* e su *Focus*) notizie ufficiose circa il fatto che, per ben quattro anni, gli U-2 avrebbero fotografato la maggior parte del territorio sovietico con una periodicità quindicinale, per un totale di 150 voli spionistici. A parte il fatto della veridicità di simili affermazioni, veridicità che è chiaramente smentita, almeno nei suoi aspetti più pretesi, dalle esplicite dichiarazioni di Krusciov, non c'è dubbio che il vantare di fronte all'opinione pubblica mondiale di aver eseguito per anni una così mastodontica operazione di spionaggio in uno spirito di [illegible] gioco, perché in diversi periodi compresi in detti anni si sono svolte trattative per la prevenzione degli attacchi di sorpresa, trattative in cui si discuteva anche e soprattutto delle ispezioni aerofotografiche, costituisce un esempio senza precedenti di provocazione e di istigazione alla guerra.

Dopo ammissioni di una tale gravità si ha il coraggio di accusare l'URSS di voler provocare incidenti internazionali, solo perché questa si oppone giustamente alle brutali violazioni della sua sovranità.

L'incidente dell'RB-47 costituisce inoltre una ulteriore prova della pericolosità insita nell'ospitare basi americane sul proprio territorio. Il ritiro degli U-2 dal Giappone e l'intenzione del primo ministro inglese Macmillan di rivedere gli accordi angloamericani sulle basi costituiscono prove molto eloquenti dell'insostenibilità della politica provocatoria degli Stati Uniti. Bisogna perciò chiedere fermamente al nostro Governo che l'uso delle basi USA in Italia per missioni speciali sia per lo meno condizionato al consenso delle autorità italiane. È su questa base che si deve battere fermamente in Parlamento e nel Paese. Naturalmente questo obiettivo immediato non deve distogliere le forze democratiche dalla meta più importante che è quella dell'eliminazione di tutte le basi in territorio straniero, fatto questo che costituirebbe un grande passo avanti sulla via del disarmo e della pace.

FILIPPO DI PASQUANTONIO

La vita amara

Significative confessioni di un prete sulle operaie e l'educazione cattolica

Le basi ideali e pedagogiche di un insegnamento al vaglio della vita moderna, dei rapporti tra i giovani, dell'ingresso nella attività produttiva, della coscienza di classe

In queste settimane hanno fatto il giro dei rotocalchi le foto di Viviana Romano, una milanese di vent'anni, «miss cinema» di turno. La ragazza è graziosa come tante altre, succintamente vestita come tante altre, languidamente atteggiata come tante altre. Non meriterebbe quindi una speciale menzione, se non fosse per un particolare che i soliti cronisti curiosi hanno rivelato: Viviana si è diplomata indossatrice in una scuola milanese diretta da un sacerdote, don Cesare Boga. Se non vado errato, si tratta di una scuola fondata non molto tempo fa al preciso scopo di popolarizzare una moda più castigata di quella che siamo normalmente abituati a vedere sulle riviste specializzate e non, appunto, attraverso l'opera di indossatrici cristianamente educate a rifuggire da ogni atteggiamento sexy.

Episodio marginale

Ora, a giudicare da queste foto di Viviana, non sembra che questa scuola abbia raggiunto il suo scopo: «l'indossatrice cristiana» si comporta esattamente come le sue colleghe, diciamo così laiche, malgrado abbia il suo bel diploma di castigatezza in tasca (o, forse, a casa, consacrata la ristrettezza del suo abbigliamento). Prova evidente che, in questo caso, la morale cattolica non ha fatto presa.

Naturalmente, l'episodio può sembrare assolutamente marginale, e, difatti, lo è. Ma basta spostarsi un tantino all'indietro nel tempo per trovarsi a nanzi a un'altra testimonianza dello stesso fenomeno ben più seria e drammatica. Intendo parlare del caso che alcuni giornali, con questo a dire il vero assai dubbio, hanno chiamato dei «ragazzi-cavallo» romani e che, come è stato sottolineato in una recente interrogazione al Parlamento, è stato messo a tacere anche troppo presto. Ancora freschi degli insegnamenti loro impartiti negli istituti religiosi che frequentavano, questi ragazzi si son lasciati irretire, letteralmente sulla soglia della scuola, in un turpe commercio di sé stessi la cui scoperta ha agghiacciato l'opinione pubblica italiana. Qui, purtroppo, siamo qua ben lontani dal ridicolo clima delle «indossatrici cristiane»; a questo punto gli interrogativi si fanno ben più preoccupanti. Possibile che questi ragazzi — la polizia ha rivelato che erano decine e decine — non abbiano trovato alcun valore, alcun puntello interiore cui appigliarsi per resistere a ripugnanti allettamenti di una coppia di viziosi criminali? Possibile. E questi principi che certamente secondo la morale cattolica, erano stati loro ripetuti cento e cento volte, per anni? Svaniti come nebbia al sole. Gravissimo specie quando si pensa che proprio nel campo sessuale si concentra l'attenzione degli educatori cattolici con tale esclusiva insistenza da suscitare persino il preoccupato ammonimento di «Azione sociale», settimanale delle ACLI.

Conferma autorevole

Un caso isolato può tuttavia, dimostrare gran che, si dirà. Ma ecco che proprio dalle ACLI ci giunge un'altra autorevole conferma della scarsa presa che, ormai, gli insegnamenti della morale cattolica esercitano sulla gioventù. Al recente convegno torinese su «la donna lavoratrice e l'ambiente industriale» don Giacomo Pernigo, vice assistente provinciale delle ACLI di Brescia, esaminando i dati scaturiti dall'inchiesta sull'atteggiamento morale e sulla condotta delle donne in fabbrica, affermava: «... le nostre giovani operaie, che entrano in fabbrica ne subiscono talmente l'influenza che, dopo pochi mesi, le ritroviamo cambiate moralmente o perlomeno infiacchite nella loro resistenza al male, più larghe nei giudizi morali, più apatiche di fronte alla virtù, meno impegnate nella pratica religiosa. La loro professione di cristianesimo diventa più scialba, e non addirittura scompare».

Parole amare, il cui significato appare anche più grave ove si esamini il perché di questi «cedimenti». Il primo motivo che le lavoratrici interrogate indicano sta nei «discorsi», il secondo, nella promiscuità. La educazione ricevuta, quindi, è talmente debole da non saper resistere nemmeno al più elementare confronto delle idee, nemmeno al più naturale contatto umano con persone dell'altro sesso: alla prima esperienza in un ambiente inconsueto, si trovano dentro una «tabula rasa», a stare a quanto afferma lo stesso don Pernigo. La sconvolgente avventura dei ragazzi romani ci appare in questa luce, quasi come una inevitabile conseguenza di questo stato di cose.

Ci viene così nettamente confermata l'intrinseca debolezza di una educazione morale rigidamente dogmatica, destinata a reggere soltanto nella rarefatta atmosfera di un chiostro ma non certo negli aspri conflitti che la vita quotidiana comporta. Basata non sullo stimolo dello spirito critico e della ragione, ma sulla predicazione di talune immobili regole di comportamento, essa, lungi dall'essere una guida per l'esistenza, finisce per risultare addirittura disarmante. Tanto più che quelle regole appaiono anche a chi vorrebbe metterle in pratica, arcaiche, astratte e in definitiva ingiuste. Osserva ancora don Pernigo che le lavoratrici spiegano il loro atteggiamento con una «presa di coscienza (così dicono loro) di quello che è veramente il mondo, di quanto credito merita la fede di quanto valgono i valori dello spirito quando entrano in conflitto con i valori materiali del benessere della soddisfazione e del godimento di quanto la vita può offrire». Ecco come, nel vuoto interiore creato dallo sgretolamento dei principi, si profila l'ombra dell'opportunismo e, forse, addirittura del cinismo.

Colpa di chi non ha saputo mettere in pratica i principi appresi? O colpa di un'educazione che, per risolvere il conflitto tra «valori dello spirito» e «valori materiali del benessere», sa indicare soltanto il sacrificio, la rinuncia, la rassegnazione? Lo stridente contrasto sperimentato dalle lavoratrici, tra «valori dello spirito» e «godimento di ciò che la vita può offrire» non è eterno e inevitabile, ma strettamente legato alla struttura della nostra società, è una tipica storture del mondo capitalistico, nemico della personalità umana. Ma una simile verità gli educatori cattolici sembra non sappiano leggerla tra le righe del catechismo.

GIOVANNI CESAREO

Peggy da Parigi a Milano

«Peggy» è una ragazza di diciannove anni, una ballerina parigina che ha iniziato a Milano la carriera di moda, quella dello «strip-tease»: ha un volto che si segnala per il cinema

La scuola di ballo

Una bella inquadratura scattata nell'interno della scuola di ballo di Leningrado

Nuovo rettore al Politecnico di Milano

MILANO 15 — Il prof. Bozza è stato eletto rettore del Politecnico per il triennio 1 novembre 1960-31 ottobre 1963. Il prof. Bozza, ordinario di fisica tecnica ed insigne scienziato e tecnico di fama internazionale, è, tra l'altro, membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, presidente generale dell'Associazione Termotecnica Italiana.

E' stato presentato a Besançon

Sbaglia un secondo al secolo l'orologio atomico francese

Molte le possibili utilizzazioni della straordinaria macchina

PARIGI, 15 — Un orologio che sbaglia al massimo di un secondo al secolo è stato presentato a Besançon. Si tratta del primo orologio atomico di costruzione francese, realizzato dal laboratorio dell'Università di Besançon in collaborazione con il comitato nazionale per le ricerche scientifiche e il comitato di investigazione scientifica della difesa nazionale.

L'eccezionale precisione dell'orologio atomico consentirà, affermano gli specialisti, di misurare l'esatta velocità dei satelliti artificiali. L'orologio verrà applicato al radar. D'altra parte si potrà ora rendere la misura del tempo indipendente da movimenti celesti. Sarà altresì possibile lo studio minuzioso delle irregolarità della rotazione del globo terrestre.

Film, disegni e libri al Salone dell'umorismo

BORDIGHERA, 15 — Una rassegna particolare sarà aperta quest'anno al II Salone internazionale dell'umorismo, che si inaugurerà il 23 luglio. Si tratta di una esposizione di disegni originali giapponesi. Tra le altre opere che saranno esposte, numerose quelle americane, tedesche, olandesi, spagnole e, naturalmente, italiane e [illegible] che dimostrano la validità di questa iniziativa ormai largamente affermata. Da parte francese, oltre alle «squadre» di *Ici Paris* e *Le hérisson*, sarà presente, quest'anno, una rappresentanza dei disegnatori umoristi di *France Dimanche*. Anche per la sezione libraria del Salone numerose sono le opere già pervenute.

Lo ha ammesso lo stesso Cioccetti ieri sera al Consiglio comunale

Un altro miliardo regalato dal Comune agli speculatori delle aree fabbricabili

Confermato lo scandaloso episodio di malcostume: l'assessore al Patrimonio ha acquistato i terreni di proprietà della società amministrata dal fratello — Milioni di provvigione indebitamente intascati dal mediatore, un noto esponente della DC

Una preziosa ammissione di Cioccetti, il quale non ha potuto negare che il Comune sta regalando un miliardo agli speculatori sulle aree, fra i quali il noto esponente dc Gianni, e la scandalosa conferma della presenza dell'assessore al Patrimonio Marconi nella veste di acquirente, per conto del comune, delle aree di proprietà della società amministrata dal fratello, hanno dato il viatico ieri sera in Consiglio comunale alla clamorosa operazione relativa all'acquisto di 560 ettari di terreno al prezzo di 5 miliardi sulla via di Decima, a 17 chilometri dalla città.

L'operazione, ufficialmente varata per la costruzione di un «quartiere coordinato» e per incrementare il patrimonio comunale di aree fabbricabili, presenta i segni tipici del classico carrozzone, uno dei tanti che imperversano all'ombra dell'attuale amministrazione, e sul quale riescono sempre ad imbarcarsi, non certo per volere di Dio, i furbi e gli intrallazzatori, per poi discenderne con poca gloria ma con tanti quattrini che un tempo appartenevano ai contribuenti.

L'antefatto è conosciuto. Per due volte l'affare è stato rinviato, per le contestazioni del gruppo comunista che si fondavano su tre ordini di motivi. Primo: l'acquisto era stato proposto dalla Giunta ad un prezzo troppo alto rispetto al reale valore dei terreni, come testimonia una perizia dell'Ufficio tecnico erariale. Questa perizia venne valutata dal sindaco troppo bassa, e dello stesso parere furono indubbiamente anche i proprietari dei suoli. Secondo: una parte delle aree che si voleva acquistare era stata offerta dal signor Luigi Gianni, notoriamente molto vicino al Comitato romano della DC. Il signor Gianni però non figurava come proprietario dei terreni dei quali proponeva lo acquisto, bensì appariva come un mediatore. La sua stessa presenza aumentava automaticamente il prezzo dato che una provvigione, valutata oltre 200 milioni, sarebbe andata a finire nelle sue tasche. Perché dunque non trattare direttamente con i proprietari, escludendo lo inutile e dannoso sensale?

Infine, ecco il terzo motivo: fra i terreni offerti dal Comune figurano anche quelli della società «Morzone», il cui amministratore unico, signor Renato Marconi, ha la fortuna di essere fratello dell'assessore al Patrimonio, cioè dell'assessore direttamente interessato all'acquisto dei terreni. Una situazione incredibile e scandalosa anche se dopo i casi Tabacchi — Consorzio Latte e Cioccetti — Roccaporena pare sia diventata piuttosto recente nell'amministrazione comunale.

Su questi tre motivi ha risposto ieri il Sindaco, con una argomentazione così tenue che alla fine ha dovuto rifugiarsi nell'ammissione che gli alti prezzi furono accettati per fare presto anche se alla fine il Comune andrà a pagare i suoli un miliardo di più, confermando così quanto sostenuto dal compagno Andreini: Un bell'affare non c'è che dire del quale possono andare fieri i nostri amministratori. In cambio c'è la speranza che una volta urbanizzati, quei terreni possano essere rivenduti ad un prezzo che compensi la fatica. Se la futura vendita ricalcherà i sistemi dell'acquisto, c'è il pericolo che il Comune si troverà con un altro bel numero di miliardi perduti.

Per il mediatore Cioccetti non ha smentito, mostrandosi tuttavia rassicurato della telefonata di un avvocato, ricevuta ieri mattina, sulle funzioni del dottor Gianni in tutto l'affare assolutamente [illegible] legge. Il sindaco s'è accontentato di questa dichiarazione fonica, fino a portarla in Consiglio comunale.

Un po' meno soddisfatto si è mostrato per quanto riguarda la posizione dell'assessore Marconi (assente da diverse settimane perché ammalato) dolendosi con lui pubblicamente perché avrebbe dovuto avere «la delicatezza e il buon gusto di informarlo». A parte il fatto che non si tratta semplicemente di buon gusto, ma di un episodio che dovrebbe essere inammissibile, Cioccetti se l'è cavata a buon mercato aggiungendo che le aree amministrate dal fratello dell'assessore, se non acquistate, sarebbero state valorizzate a tal punto che la unica soluzione era quella di incamerarle nel patrimonio del comune.

E' bene che ci parliamo francamente, ha affermato Natoli prendendo la parola subito dopo il Sindaco, senza velare il fondo della questione con considerazioni che hanno ben poco a che vedere con la decisione che stiamo per prendere. Il gruppo comunista ha sempre sostenuto fin dal 1952, la necessità di costituire un vasto patrimonio di aree comunali, per intervenire in maniera diretta contro la speculazione dei terreni fabbricabili. Ciò non significa tuttavia che si debba approvare il modo con cui si vuole acquistare queste aree, ed il prezzo che il Comune verrà a pagare. Nel fascicolo relativo all'affare vi sono due perizie. Una dell'Ufficio tecnico erariale e l'altra, giurata, rilasciata da un professionista. Sia la prima che la seconda fissano determinati prezzi che sono notevolmente inferiori a quelli accettati dalla Giunta.

L'amministrazione comunale, invece di contrattare sulla base di queste perizie, ha fatto eseguire una specie di stima da parte della divisione tecnica della Ripartizione Patrimonio, diretta dall'assessore Marconi, che non si può definire nemmeno una perizia poiché si limita ad esporre alcune considerazioni, e accettando alla fine dei prezzi che comporteranno per il Comune un esborso complessivo di almeno un miliardo in più del valore venale attuale dei terreni, come lo stesso Sindaco ha dovuto ammettere. Si poteva dunque e si può ancora, ha soggiunto Natoli, contrattare l'affare in maniera soddisfacente per il Comune. Non si può essere assolutamente d'accordo sul fatto che si regalino miliardi agli speculatori sulle aree.

L'operazione presenta molti altri lati oscuri e inquietanti. E' ormai apparso chiaro che il dott. Luigi Gianni offre 162 ettari in qualità di mediatore, guadagnandoci sopra indebitamente una somma che supererà i 200 milioni. Perchè il Comune non si mette in contatto direttamente con gli effettivi proprietari dei suoli? Risparmierebbe la provvigione che in questo modo incasserà il sensale, e probabilmente riuscirebbe a rompere il cartello della speculazione.

Infine il Consiglio comunale si trova di fronte ad una operazione portata a termine nell'ufficio dell'assessore al Patrimonio, il quale assessore ha contrattato l'acquisto di terreni di una società di cui è amministratore unico suo fratello. Vi è qui una chiara questione di incompatibilità, ha affermato Natoli con forza nel silenzio dell'assemblea, e di costume non retto nell'Amministrazione comunale. Quando si ha una responsabilità pubblica queste cose non si fanno, per nessuna ragione. E' spiacevole che noi, consiglieri comunali, dobbiamo essere costretti a denunciare continuamente questi casi scandalosi di malcostume.

Concludendo, Natoli ha proposto che almeno per quanto riguarda le proprietà offerte da Gianni, la Giunta riveda la propria posizione, nel senso di mettersi in contatto con i proprietari dei suoli, per trattare con essi sulla base di un prezzo accettabile.

Si è poi appreso che il dottor Gianni si sarebbe fatto rilasciare a suo tempo, quando ancora l'acquisto non era stato compiutamente deciso, una «opzione» da parte dei numerosi piccoli e medi proprietari della zona.

Nemmeno questa proposta, sostenuta successivamente anche dal compagno Gigliotti nella dichiarazione di voto, è stata accettata. Cioccetti ha messo ai voti l'affare, che è stato approvato a maggioranza. Sorprendente il fatto che quattro consiglieri socialisti (Grisolia, Aurelia Del Re, Venturini e Nitti) abbiano anch'essi votato a favore.

OGGI ALLE ORE 20,30

Ingrao parla alla Sezione «Italia»

Questa sera alle ore 20,30 nei locali della Sezione «Italia» del PCI (via Catanzaro) il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, parlerà in una assemblea popolare sul tema «Avanti: con la battaglia democratica per un governo antifascista che rispetti la legalità costituzionale».

Ad Ostia Lido questa sera alle ore 20 in piazza della Stazione Vecchia avrà luogo un comizio antifascista: parlerà Ignazio Delogu.

ALLE FRATTOCCHIE

Domani l'attivo del Partito

Domani alle ore 16.30 all'«Istituto di studi comunisti» alle Frattocchie si riunirà l'attivo della Federazione comunista romana. Parlerà:

Paolo BUFALINI

della direzione del Partito

Alla manifestazione sono invitati tutti i dirigenti delle sezioni e delle cellule di strada e di azienda della città e della provincia.

In varie aziende sono in corso dure lotte sindacali

Stamane per due ore fermi tutti i tram

In lotta anche i lavoratori della Roma-Nord e dell'ATAR — Tre ore di sciopero alla Fiorentini — Licenziamenti alla SACET

Questa mattina i tranvieri dell'ATAC e della STEFER effettueranno il preannunciato sciopero dalle 8 alle 10. Pertanto tutti i servizi delle due aziende resteranno fermi, esclusa la STEFER-Fiuggi.

I tranvieri dell'ATAC e della STEFER non sono i soli ad essere impegnati, in questo momento, in un'aspra lotta sindacale: i gasisti romani sono in sciopero da dieci giorni, così come da dieci giorni i lavoratori dello stabilimento Fiorentini effettuano sospensioni del lavoro per rivendicare la apertura di trattative di carattere aziendale, altre vertenze sindacali si sono aperte all'ATAR, alla Roma-Nord ed alla SACET.

Le ragioni che sono alla base della lotta all'ATAC ed alla STEFER sono note: tutti i sindacati hanno deciso di passare da tempo all'azione sindacale avendo mantenuto, le due aziende, una assoluta intransigenza sulle rivendicazioni economiche e normative avanzate dai lavoratori e dai sindacati.

All'ATAR, l'azienda di trasporto che ha in concessione numerose linee urbane nella parte sud-est della città, i lavoratori sono in vivissima agitazione per le continue violazioni (salari inferiori, evasione delle leggi relative allo stato giuridico riservato agli autoferrotranvieri ecc.) che l'azienda compie a loro danno. Tali violazioni sono state più volte denunciate anche in Consiglio comunale.

La società, di fronte al movimento sviluppatosi in questi giorni tra i lavoratori, i quali dimostrano sempre più chiaramente di voler ottenere il rispetto dei propri diritti sanciti dalle leggi e dal contratto di lavoro, sta effettuando licenziamenti, arbitrari, sospensioni e trasferimenti.

Ieri mattina i lavoratori dell'ATAR si sono recati presso l'ufficio regionale del lavoro e all'ispettorato della motorizzazione civile, dove hanno denunciato le inadempienze e le illegalità della ditta preannunciando un'aspra agitazione se non vi sarà un immediato intervento delle autorità per costringere l'ATAR a rientrare nella legalità e a ritirare i licenziamenti e le sospensioni arbitrarie.

La situazione sta diventando tesa anche alla Roma-Nord, dove ieri si sono rotte le trattative che erano in corso con i sindacati provinciali aderenti alla CGIL, CISL e del SADIC. Ciò è avvenuto in seguito alle irrisorie controproposte prospettate dall'azienda di fronte alle rivendicazioni avanzate dai sindacati e che sono relative ad alcuni istituti contrattuali, scaduti fin dal gennaio scorso. I tre sindacati hanno deciso concordemente di riprendere l'agitazione e di fissarne, successivamente, le modalità. A questo scopo essi si riuniranno lunedì prossimo alle 19,30.

Alla Fiorentini è proseguita ieri, con l'attuazione di un compatto sciopero di tre ore, la lotta ormai in corso da più di dieci giorni per costringere la direzione ad aprire trattative su alcune rivendicazioni di carattere aziendale: qualifiche, miglioramenti economici, maggiorazione della indennità ai verniciatori e ai saldatori. La direzione dell'azienda si rifiuta di discutere tali questioni non ostante abbia esplicitamente ammesso che lo stabilimento sta attraversando un periodo buono, caratterizzato oltretutto dall'aumentato rendimento del lavoro.

Un'altra vertenza si è aperta ieri: la direzione dello stabilimento metalmeccanico SACET controllato dalla «Centrale» e dalla SRE, ha licenziato altri sei lavoratori, scavalcando l'accordo interconfederale che regola i licenziamenti collettivi.

I licenziamenti sono stati effettuati perché la «Centrale» vuole trasferire l'attività commerciale dalla SACET ad un'altra azienda, anch'essa controllata dal monopolio. In poco più di un mese la SACET ha licenziato quindici lavoratori. La FIOM provinciale ha respinto i licenziamenti e ha chiesto un incontro in sede sindacale sulla base di quanto prescrive l'accordo interconfederale.

38 maturandi 6 promossi

Ieri al liceo «Augusto» sono stati esposti i primi risultati relativi agli esami di maturità classica. La VII Commissione, per prima nella nostra città, ha infatti ultimato i suoi lavori. Ecco i risultati: su 38 candidati solo 6 sono stati promossi, 17 sono stati respinti, 15 rimandati ad ottobre.

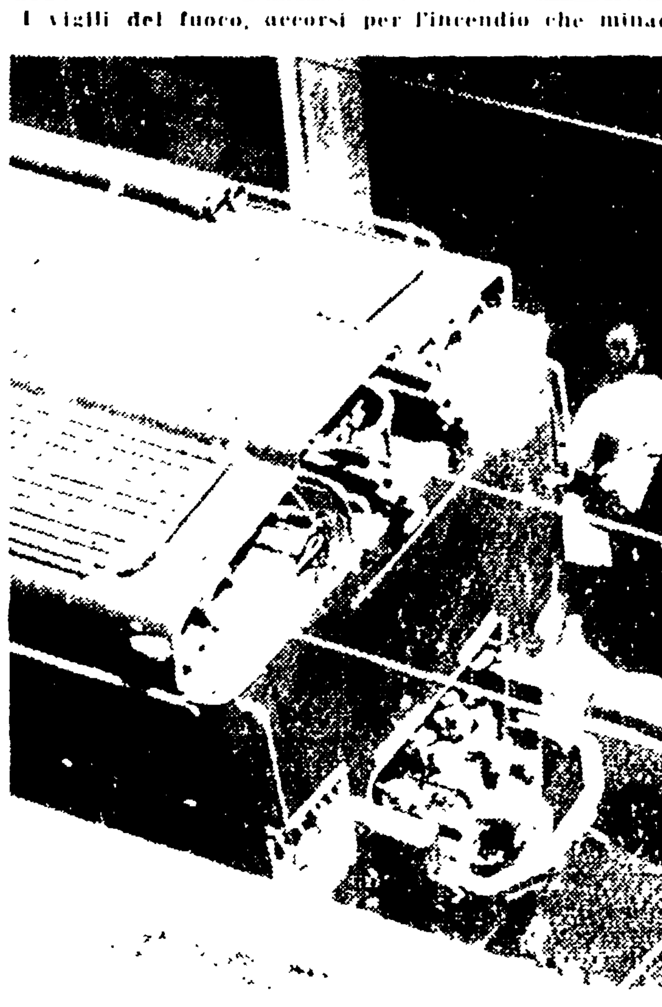
Un risultato estremamente negativo, una ulteriore prova della gravissima situazione in cui versa la scuola italiana.

A causa di un cerino acceso in una cantina

Via del Babuino bloccata per due ore per un incendio in una galleria d'arte

Duro lavoro per i vigili del fuoco — Quattro persone intossicate — Vivo allarme tra gli abitanti dello stabile — Interrotto il traffico — I danni sono limitati

I vigili del fuoco, accorsi per l'incendio che minacciava «Il camino» soccorrono un loro compagno colpito da esalazioni



Un aspetto di via del Babuino bloccata dal fumo e dalle fiamme

Un furioso incendio si è sviluppato ieri mattina nella cantina della galleria d'arte «Il Camino» sita nella popolare Via del Babuino minacciando le incisioni di 22 artisti che esponevano in questi giorni.

Secondo il racconto del guardiano della galleria, il quarantenne Ettore Abramo, le fiamme sono divampate improvvise subito dopo che l'Abramo stesso era sceso in cantina per prendervi alcune tavolette. Data l'oscurità dell'ambiente lo uomo ha acceso un fiammifero ed una lingua di fuoco ha tenuto immediatamente seguito all'accensione. La causa va probabilmente ricercata nelle esalazioni gassose di cui era satura la cantina, nella quale sono accumulati rifiuti e vecchio materiale da imballaggio oppure, è possibile che l'Abramo abbia lasciato inavvertitamente cadere il fiammifero sui cartoni degli imballaggi che hanno preso fuoco. Quando lo uomo è risalito in galleria un denso fumo usciva già dal sottosuolo, invaso dalle fiamme.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno dovuto seriamente impegnarsi, giacché il fumo graveolente che invadeva la cantina ostacolava l'opera di spegnimento. I primi quattro vigili che tentavano di calarsi nell'ambiente erano anzi investiti dalla densa nube di fumo e poiché erano sprovvisti di maschera restavano semiasfissiati. Soccorsi i compagni, uno, Giovanni Papovani è stato ricoverato a San Giacomo e giudicato guaribile in quattro giorni. I vigili hanno messo in funzione le pompe aspiranti per tentare di liberare lo ambiente dal fumo. Il contrattempo impediva però di circoscrivere con la necessaria prontezza il focolaio d'incendio e obbligava l'ing. Pandolfi, che dirigeva l'opera dei vigili, ad ordinare l'apertura di un vasto foro nel pavimento della galleria e ad intervenire con potenti getti d'acqua sul focolaio.

Intanto fuori, si era radunata una notevole folla di curiosi che seguiva la opera dei vigili e, per impedire loro d'avvicinarsi troppo al locale, si è dovuto ricorrere a due pattuglie di vigili. Finalmente, penetrato il fuoco nel pavimento e nel sottosuolo i vigili muniti questa volta di maschere, hanno vinto l'incendio che aveva fra l'altro destato vivo allarme fra gli abitanti dello stabile che temevano l'estendersi delle fiamme.

Il proprietario della galleria, signor Masetti, aveva provveduto a rimuovere le incisioni esposte nella galleria (tra le quali figuravano opere di Annigoni, Bartolini, Zorzi, Fraschetti, ecc.), che non subivano così alcun danno.

Sul mare a Fiumicino

La Ekberg in motoscafo sperona un fuori bordo

L'attrice, caduta in mare, è salvata da Franco Silva suo compagno di gita - Sei milioni di danni

Di un singolare incidente balneare è stata protagonista la bella attrice svedese Anita Ekberg. Anita, in compagnia del suo ammiratore ufficiale Franco Silva, si dava a capricciose evoluzioni nello specchio d'acqua tra Fiumicino e Fregene a bordo del suo nuovissimo motoscafo, pagato ben 8 milioni, quando un fuoribordo, che procedeva in senso contrario, le si veniva a parare dinnanzi. Forse a causa della velocità o del riverbero solare che le ha impedito di vedere il fuoribordo se non quando era troppo tardi, la bella Anita non è riuscita ad evitare l'urto, che è stato tremendo. Anita e Franco Silva si sono ritrovati in acqua, in compagnia degli sfortunati passeggeri del fuoribordo due giovani di Fiumicino, i quali, affatto impressionati dall'identità della loro investitrice si sono abbandonati ad energiche rimostranze.

Anita Ekberg

In ogni modo l'attrice è giunta sana e salva a terra, grazie anche all'aiuto prestatole da Franco Silva, e così pure i due investiti. Il motoscafo ed il fuoribordo sono invece stati affidati al cantiere di Fiumicino piuttosto malconci, e ne avranno per almeno una settimana. Chi pagherà i sei milioni di danni sarà questa volta «ghiaccio bollente».

Oggi a Trastevere la «Festa de Noantri»

Oggi alle 17,30, con l'intervento di numerose autorità cittadine avrà luogo l'apertura delle manifestazioni per la «Festa de Noantri», organizzata dall'ENAL con la collaborazione del comune e dell'EPT. Il programma della festa, elaborato dall'apposito comitato per le manifestazioni romane, di cui fanno parte le più note personalità dell'arte, della musica e del folklore, si presenta quest'anno particolarmente interessante. Corone d'alloro saranno deposte ai monumenti di Belli, Trilussa e Pinelli.

Dopo le ore 21 il pubblico potrà assistere gratuitamente al Teatro all'aperto di largo Anicia, alla prima serata del concorso della canzone dialettale «Roma Canta» dove gli artisti: Pina Arbato, Sergio Centi, Anna Crilloni, Isabella Fedeli, Giulia Jardolo, Rino Loddo, Mario Nobili e Giorgio Onorato presenteranno le canzoni: «Funtana romana», «La sorcetta innammorata».

I malviventi sono fuggiti in Alfa

Rapina per cinque milioni nel centro di Civitavecchia

Rapina audacissima, ieri sera, in pieno centro di Civitavecchia: due giovani sconosciuti hanno aggredito e rapinato un orefice di una valigetta con cinque milioni di gioielli. Poi sono fuggiti in una «Alfa spider»: la polizia sta ancora ricercandoli.

Il rapinato si chiama Ulrico Fannelle, di 56 anni, abita in via della Vittoria 35 ed è proprietario di una lussuosa oreficeria in via Regina Elena. Stava rincasando sulla via della Vittoria quando è stato avvicinato dall'«Alfa». In un attimo sono scesi i due rapinatori, l'hanno stordito con un pugno e con fulminea rapidità gli hanno strappato dalle mani la valigetta con i gioielli. Poi sono nuovamente saltati nell'auto (sulla quale era restato un loro complice) e sono scomparsi nella notte. L'«Alfa» è targata Macerata ed è stata rubata a Roma due giorni fa. La polizia è arrivata sul posto pochi minuti dopo la rapina. Sono stati disposti numerosi blocchi su tutte le strade, ma dei malviventi nessuna traccia. Le indagini proseguono.

E' colto da malore e si frattura una gamba un generale

Il generale di corpo d'armata Biagio Biagioli, di 69 anni, ieri mattina, mentre si trovava in un corridoio del ministero della Difesa, è stato colto da un malore. Egli si accasciava pesantemente al suolo, restandovi inanimato.

Muore una giovane asfissiata dal gas

La giovane Maria Dettore si è uccisa questa sera lasciandosi asfissiare dal gas nella sua abitazione di via Adoardo Jenner n. 45. L'ha rinvenuta in cucina suo fratello Sabino, di 20 anni rincasando dopo il lavoro.

Un bruto in via Trionfale

Invita una bambina sull'auto e poi tenta di usarle violenza

La piccina si è tenacemente ribellata e poi è svenuta — Impaurito, l'uomo la stava riportando sul prato dove l'aveva rapita quando è stato tratto in arresto

Due uomini sono stati arrestati e denunciati l'uno per ratto di minori a scopo di libidine, e l'altro per atti di libidine violenta ai danni di minore.

L'episodio più drammatico è avvenuto l'altra sera verso le ore 19,45. Erminio D'Erasmo di 42 anni, abitante in via Pietro Durante 15, transitava a bordo della propria «600» per via Trionfale quando, poco prima di giungere nei pressi dell'Osservatorio, notava due bambine intente a giocare in un prato: M. G. e A. L. rispettivamente di 7 e di 9 anni. L'uomo fermava la macchina e architettava un vile stratagemma per poter attrarre le bambine sulla propria auto.

Il D'Erasmo raccontava alla bambina più grandicella che la sua mamma era rimasta vittima di un incidente stradale, riportando alcune ferite e convinceva le bambine a seguirlo per andare appunto al capezzale della madre. Le due bambine prestavano fede all'uomo e salivano sull'auto. Il D'Erasmo, fatti pochi metri, con una scusa faceva scendere la più piccola e ripartiva subito a grande velocità.

Giunto con l'auto nei pressi dell'Osservatorio, il D'Erasmo tentava di usare violenza alla bambina più grande rimasta a bordo che, però, reagiva violentemente per abbattersi poi svenuta sulla spalliera del sedile.

L'uomo, spaventato dalle conseguenze che stavano per crearglisi, si dirigeva con l'auto verso il luogo dove, con lo inganno, aveva fatto salire la bambina con l'evidente proposito di abbandonarvela. Durante il percorso che lo separava dal prato, la bambina rinveniva e cominciava a lanciare altissime e disperate grida di aiuto che attiravano l'attenzione degli agenti del Commissariato di Trionfale che erano già stati messi al corrente del ratto dalla bambina più piccola che era stata lasciata sul luogo dal D'Erasmo. Questi veniva tratto in arresto e associato alle carceri di Regina Coeli.

L'altro episodio è accaduto sulla via Tuscolana dove agenti del Commissariato di Frascati hanno tratto in arresto e denunciato per atti di libidine violenta su minore, il falegname Alfero Patriati di 26 anni, abitante in via Tuscolana 1293. Questi, approfittando di trovarsi in casa di una vicina per eseguire alcuni lavori, e di essersi trovato momentaneamente solo con la di lei figlia decenne, tentava di compiere degli atti di libidine sulla bambina. Successivamente la piccola riferiva quanto era accaduto al padre che si affrettava a sporgere denuncia al Commissariato di Frascati. Il Patriati veniva tratto in arresto e denunciato per atti di libidine violenta.

Rapporto dei CC. alla Procura sulle sevizie

Il colonnello Vinciguerra, comandante del secondo Gruppo laziale dei carabinieri, ha concluso la sua inchiesta sulle sevizie che, nella caserma di Genazzano, hanno subito i giovani Arcangelo Camicia e Marco Eufemia, «rei» di aver tracciato scritte antifasciste nelle vie del paese. Un rapporto — a quanto si dice dettagliatissimo — è già stato inviato alla Procura della Repubblica.

Sui risultati ottenuti nel corso dell'indagine l'Arma mantiene il più rigoroso anche se incomprensibile, riserbo. Da un comunicato ufficioso reso pubblico attraverso l'agenzia «Italia», si comprende però che l'alto ufficiale non ha potuto non riferire gravi elementi di accusa contro il tenente Mario Prodigo, il maresciallo Torquato Scio e il brigadiere Giovanni Zonetti che a colpi di manganello e nerbo di bue, torturavano i due giovani antifascisti. Del resto schiaccianti prove di colpevolezza sono già state raccolte dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Lojacono, che giovedì scorso si è recato a Genazzano e ha interrogato numerosi testimoni del terribile episodio.

La conclusione dell'inchiesta si avrà entro pochi giorni.

La Provincia chiede la democratizzazione delle Università agrarie

Il Consiglio provinciale, nella sua seduta di ieri, ha approvato, con 22 voti favorevoli e 2 contrari e dopo un'ampia discussione, un ordine del giorno, firmato dai consiglieri Cesaroni (PCI), Simonelli (DC), Arciprete (PSI), Modesti (PCI), Baiocchi (DC), Mecheli (DC) e Volpi (PCI), nel quale si chiede che il Parlamento, nell'esaminare il disegno di legge sul piano di sviluppo agricolo, preveda importanti provvedimenti a favore delle Università agrarie.

E' stato quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno dei compagni Mammucari e Volpi nel quale si sottolinea la particolare urgenza per il buon funzionamento delle Università agrarie, della sollecita convocazione delle elezioni.

La televisione l'ha fatto impazzire

La «signora Clotilde» era un folle che ricattava Mario Riva e Rascel

La Squadra Mobile ha fermato ieri in un albergo vicino a piazza di Spagna il trentaquattrenne Giuseppe Cucchi da Reggio Calabria, responsabile di una serie di lettere minatorie inviate ad alcuni tra i più noti personaggi della TV.

Il primo ad esser preso di mira all'epoca della maggiore popolarità di «Lascia o raddoppia» è stato Mike Bongiorno, al quale il Cucchi intimava, pena la morte, di versare la somma di due milioni asserendo che la rubrica del giovedì sera lo «aveva veramente seccato». Quando la stella di Bongiorno si avviava al declino messa in ombra dal sorgente «Musichiere», il Cucchi abbandonava Bongiorno per rivolgere la sua molesta attenzione a Mario Riva. Prendendo in prestito il nome di «signora Clotilde», nota interlocutrice del presentatore, il Cucchi inviava lettere in cui mescolava suggerimenti, nelle quali più volte avanzava assurde richieste di denaro.

La cattura del singolare personaggio è avvenuta, però, in seguito ad una denuncia presentata dall'attore Renato Rascel, a cui ultimamente il Cucchi si rivolgeva assiduamente mentre, infatti, il noto presentatore della TV aveva una conversazione telefonica con l'avv. De Simone legale dell'attore, la Mobile avvertita identificava l'apparecchio dal quale il Cucchi parlava e procedeva al suo fermo. Nella sua stanza sono state rinvenute lettere minatorie, inchiostri speciali, timbri a secco ed altri attrezzi di cui il Cucchi si serviva per vergare le sue missive.

Dopo un sommario interrogatorio negli uffici di piazza Nicosia, il Cucchi è stato trasferito alla clinica neurologica dove è ancora trattenuto in osservazione.

Delegato zelante ad Ostia Lido

Il delegato comunale di Ostia Lido sig. Gambellini si sente l'anima di un dittatorello da quattro soldi. Compiendo un palese abuso di autorità, ha trattenuto manifesti che il Consiglio Federativo della Resistenza ha inviato all'ufficio affissione locale perché, com'è suo dovere, li affiggesse dopo aver riscosso la consueta tassa. Il Gambellini ha restituito i danari della tassa e si è tenuto i manifesti.

A questo punto si rende necessario l'intervento di qualcuno che spieghi al signor Gambellini che un atto come il suo è contemplato nel codice penale e, di conseguenza, può essere chiamato a risponderne ai sensi di legge.

Il Partito

Elezioni amministrative

La raccolta delle firme dei sottoscrittori per le candidature alle elezioni amministrative prosegue nelle sezioni **Italia** (via Catanzaro, 3) sezione Italia il 19 luglio alle ore 19,30; **Quadraro** (via dei Levii 25) sezioni Quadraro, Cinecittà, Torpignattara, Marranella il 19 luglio alle ore 19,30; **Monte Verde Vecchio** (via Sprovieri 1) sezioni Monte Verde V., Donna Olimpia, **Monte Verde Nuovo**, il 20 luglio alle ore 19,30.

Responsabili elettorali

I responsabili elettorali di tutte le sezioni sono convocati in Federazione lunedì 18 alle 19.

FGCI

Oggi alle ore 18 è convocata nei locali della Federazione provinciale la riunione della Commissione provincia.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 16 luglio 1960 (198-168). Onomastico: Carmine. Il sole sorge alle ore 4,51 e tramonta alle ore 20,7. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

Demografico — Nati: maschi n. 38, femmine n. 45. Morti: maschi n. 22, femmine n. 20, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni n. 25.

ANPI

Domenica, alle ore 10, avrà luogo presso la Camera del Lavoro di Genzano, una riunione dei rappresentanti delle Sezioni ANPI dei Comuni di Ariccia, Marino, Albano, Genzano, Castelgandolfo, Montecompatri, Frascati, Rocca di Papa, Velletri, Lanuvio, Grottaferrata. Alla riunione interverranno i partigiani membri dell'Esecutivo provinciale, Ivano Mehra e Franco Rapparelli.

— Lunedì alle ore 18 sono convocati nella sede di piazza Cenci, 7-A i Comitati direttivi delle Sezioni e dei gruppi aziendali di Roma.

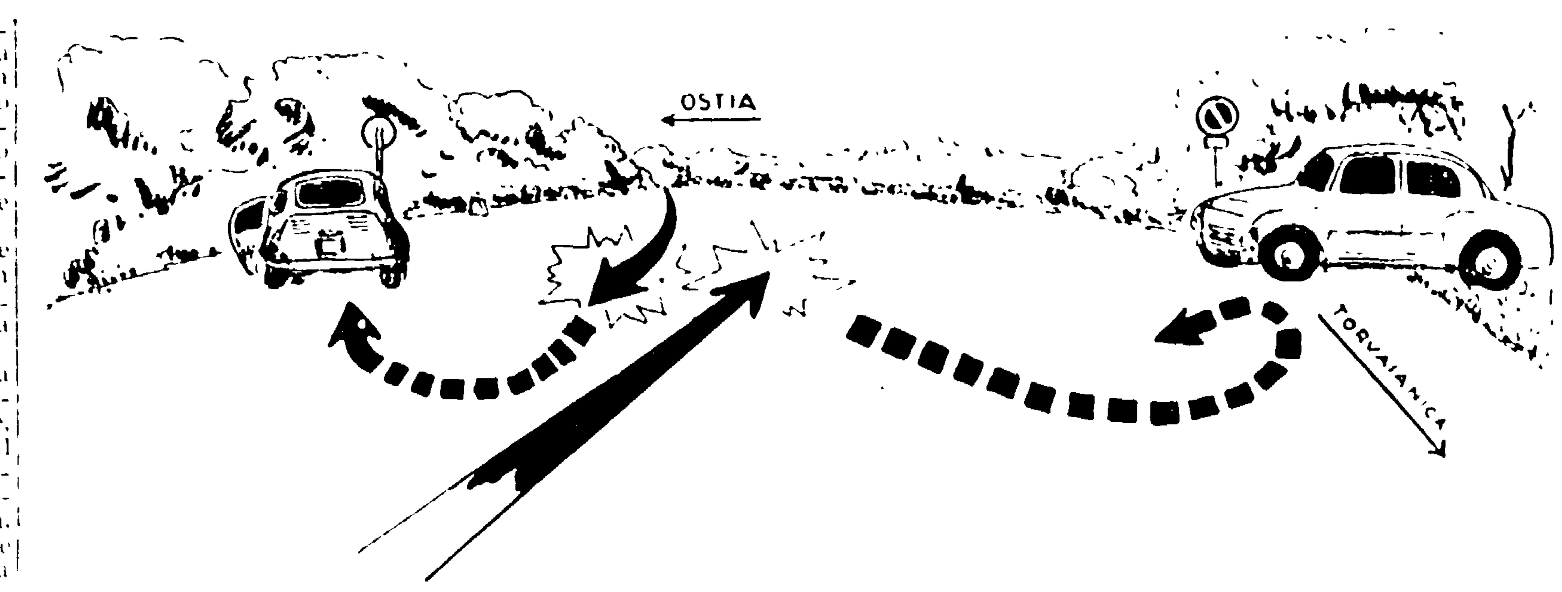
FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di giovinezza sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie di ogni località nei tipi liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori Vaj - Piacenza.

Nuova spaventosa sciagura stradale ieri nei pressi di Torvajanica

Morta in uno scontro sulla litoranea una studentessa che si recava al mare per festeggiare la promozione

Altre cinque persone ferite nello scontro mortale - L'utilitaria distrutta dal fuoco - Molti automobilisti non hanno voluto fermarsi per prestare soccorso ai feriti - Secondo un'amica della vittima la giovane al volante non si è accorta dell'auto che usciva contromano da una curva



Una ricostruzione del grave sinistro

Una studentessa di 19 anni è morta nello scontro fra la «500» che guidava e una «1100» al 10. chilometro della Litoranea per Ostia-Torvaianica. Subito dopo l'urto, la vetturetta utilitaria, che aveva a bordo altre tre ragazze, si è incendiata. I feriti sono cinque: le tre amiche della vittima ed un commerciante ed un suo conoscente che si trovavano a bordo della «1100».

Mentre la «500» andava a fuoco e le ragazze la abbandonavano faticosamente, urlando per le ferite ed il terrore, nessun automobilista diretto ad Ostia si è fermato per raccogliere i feriti, malgrado il commerciante si sbracciasse in mezzo alla strada. Qualcuno ha tirato diritto velocemente, gli occhi abbassati sul volante per non vedere, altri ha rallentato, ha guardato, ed alla fine è prevalsa in lui la preoccupazione per la tappezzeria del sedile. Se ne sono andati, lasciando i feriti a sanguinare sull'asfalto.

Il tragico incidente è avvenuto verso le 8.30. Rossana Angelini, abitante in via dei Fienaroli 36, aveva invitato a fare una gita al mare tre amiche: le sorelle Alessandra e Donatella Eichmerg, rispettivamente di 19 e 25 anni abitanti in piazza Francesco Cucchi numero 3 e Gabriella De Santis di 22 anni, abitante in viale delle Milizie 15. Rossana aveva frequentato l'ultimo anno di ragioneria all'istituto Vincenzo Gioberti, dove aveva sostenuto gli esami di abilitazione. Quella di ieri era la prima gita al mare dalla fine degli esami. Con la sua «500» la ragazza aveva raccolto le amiche davanti ai portoni di casa, dirigendosi verso Torvaianica.

Al decimo chilometro, la strada, che corre fiancheggiata da alberi e cespugli, compie una curva, una delle poche. Una «1100» guidata dal commerciante Spartaco Piazza di 39 anni abitante in via delle Palme 46 e con a bordo il signor Vincenzo Greco, di 40 anni abitante a Torvaianica, è sbucata improvvisa in mezzo alla curva a tutta velocità, incontro alla utilitaria delle quattro ragazze. Rossana non ha avuto nemmeno il tempo di frenare. L'agghiacciante urto è stato immediato e violento. Le due automobili si sono scagliate lontano una dall'altra, ai margini della strada, con le carrozzerie paurosamente contorte. Alessandra Eichberg è stata proiettata sull'asfalto, ferita alle braccia e al volto. Si è alzata ed è corsa verso l'utilitaria, dalla quale le amiche stavano cercando disperatamente di uscire. Ha aiutato a togliere Rossana dal posto di guida: il volante le aveva schiacciato il petto e la ragazza rantolava, perdendo sangue dal capo. Appena allontanatesi dalla macchina, questa ha preso fuoco. Le fiamme l'hanno subito avvolta completamente.

Dalla «1100» era uscito il guidatore, che aveva riportato nell'urto ferite al capo apparentemente non gravi. Era sconvolto: ha chiesto alle ragazze come stavano e la sua disperazione è divenuta incontenibile quando ha visto Rossana insanguinata e priva di forze. S'è messo in mezzo alla strada, per invocare aiuto ed è a questo punto che si è verificato il doloroso, indegno episodio che abbiamo riassunto all'inizio. Finalmente si è fermato qualcuno. Rossana e i cinque feriti sono stati adagiati su due diverse automobili che hanno raggiunto velocemente il pronto soccorso di Ostia, dove purtroppo la giovane è deceduta appena sollevata dal sedile della macchina.

Dei feriti, Donatella Eichmann e Spartaco Piazza sono stati ricoverati al S. Camillo con prognosi rispettivamente di 20 giorni e di una settimana. Al S. Eugenio sono state ricoverate Sandra Eichman e Graziella De Santis, giudicate guaribili in un mese. Vincenzo Greco, dopo la medicazione subita al pronto soccorso di Ostia, ha potuto far ritorno alla sua casa.

La polizia stradale ha compiuto i rilevamenti sul luogo della sciagura. Stando alle prime informazioni, pare che la responsabilità dell'accaduto sia da attribuirsi alla «1100», la quale avrebbe abbordato la curva a velocità eccessiva, non riuscendo a rimanere nella propria carreggiata. I genitori di Rossana Angelini hanno appreso della morte della figlia verso le 13, da alcuni vicini.

La «500» dopo il cozzo e l'incendio

La «1100» investitrice dopo l'incidente

Camion rovesciato

Un camion carico di balle di stracci è uscito di strada precipitando in una scarpata a ruote all'aria. L'autista, Antonio Caravecchia di 30 anni da Portici (Napoli), è uscito quasi incolume dalla cabina schiacciata.

Il camion proveniva da Napoli e verso le due della notte scorsa stava superando il Villaggio del fanciullo sull'Aurelia. La strada, in quel punto, descrive una stretta curva, che il Caravecchia, forse perché stordito dalla stanchezza, non ha saputo affrontare come si conviene. Le ruote sinistre sono uscite di strada, e l'autocarro si è rovesciato sul fondo della scarpata. Agenti del commissariato di Civitavecchia hanno soccorso l'autista trasportandolo all'ospedale di quella città dove è stato sottoposto alle cure del caso.

Travolto sulle strisce

Il direttore della Associazione industriali del gas, Guido Randone di 45 anni, abitante in via Appennini 47, è stato investito alle 15 di ieri da una automobile in piazza Barberini. Al Policlinico il Randone è stato ricoverato in osservazione.

L'automobile investitrice, una «1100» targata Roma era guidata dal sig. Barbaro Tortolino.

Motocicletta sotto un camion

Un macellaio ha perduto la gamba sinistra, spappolatagli da un autocarro. L'incidente è avvenuto ieri mattina al Lungotevere Testaccio. Il signor Ugo Gubbinelli, di 41 anni, abitante in via Arnobio 11, macellaio, mentre percorreva il Lungotevere in motocicletta, si è scontrato con un camion guidato da Raffaele Malaspina di 53 anni, finendo sotto le ruote con la gamba sinistra.

All'ospedale di S. Camillo dove il ferito è stato trasportato, i medici hanno dovuto amputargli la gamba.

Una banda di minorenni arrestata a Rosignano

ROSIGNANO SOLVAY, 15 — Una banda di ragazzi, incredibilmente organizzata, [illegible] ben 19 [illegible] [illegible] le cabine degli stabilimenti balneari [illegible] abitazioni [illegible] in particolare quelle della zona di Castiglioncello.

I ladri sono otto ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni, tutti appartenenti a famiglie di professionisti [illegible] 4 a Castiglioncello, 1 a Firenze ed uno a Rosignano. [illegible] in occasione delle vacanze estive [illegible] secondo uno schema preciso preparato con cura [illegible]

Hanno compiuto [illegible] per un valore di circa 400 mila lire [illegible]

Le indagini continuano [illegible]

Un aereo militare precipita presso Mantova

ASIAGO, 15 — Un aereo da ricognizione della sezione leggera dell'aviazione [illegible] è precipitato questo pomeriggio nelle vicinanze del campo d'aviazione Romeo Sartori. I due occupanti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Asiago.

L'aereo, un Piper L 21 B, era da poco decollato e stava prendendo quota quando s'impennava improvvisamente e, dopo aver virato su se stesso, è caduto in vite da un'altezza di [illegible] metri precipitando su un prato poco lontano. Dai rottami sono stati subito estratti i due militari: il sottotenente pilota Luca Chia[illegible] di 25 anni ed il sergente motorista Rino Donati di 23 anni, entrambi [illegible] All'ospedale [illegible] riservato la prognosi.

In via Passalacqua

Sartoria - squillo scoperta a Roma

Le «signore» erano invitate telefonicamente per le prove: invece le aspettava il «cliente»

«Pronto? E' la sarta. Può venire oggi alle ore 17 a provarsi il vestito». Queste erano le parole convenzionali che Angela Maggisano di 26 anni, abitante in via Passalacqua 12, pronunciava al telefono per dire alle «rispettabili» signore, frequentatrici del suo appartamento, che per quell'ora avrebbe trovato un «cliente» che l'attendeva.

La losca attività della Maggisano e del suo amante Giuseppe Giovanditto, di 39 anni, è stata interrotta dalla irruzione della polizia nello appartamento, che era stata messa sull'avviso dalla telefonata di un abitante del palazzo.

La decisione di trasformare l'appartamento in casa-squillo per signore non si sa bene quando sia maturata nella mente della giovane donna e del suo amante, certo è che l'incessante traffico che si svolgeva in quella casa, aveva da tempo insospettito il portiere e gli abitanti dello stabile. Punto di forza per uno sviluppo rapido e redditizio del losco traffico, sono stati gli annunci economici.

La giovane donna, insieme al suo amante, compilava degli annunci nei quali si prometteva un lavoro dignitoso e «ben retribuito» a giovani signore. Le donne che avevano la ventura di leggere l'annuncio e di recarsi in via Passalacqua, nella speranza di trovare lavoro, si trovavano di fronte alla giovane «imprenditrice» che, con un'abile parlantina, riusciva man mano a portare la discussione sullo argomento «scottante». Evidentemente, di fronte alla cruda verità, molte donne avevano opposto un netto rifiuto, ma altre, o più deboli o allettate da facili e forti guadagni, avevano finito per acconsentire. A queste, la giovane donna le impegnava a dividere i «proventi» a metà.

Ben presto il «giro» divenne considerevole e come abbiamo detto, insospettì sia il portiere che gli abitanti dello stabile i quali intervennero protestando. Si fece avanti allora Giuseppe Giovanditto, l'amante della Maggisano, che in un primo tempo cercò di blandire con le buone gli inquilini e il portiere, e poi passò alle minacce. Spacciandosi per un ufficiale di marina che contava numerose amicizie tra i colleghi della Guardia di Finanza, minacciò molti inquilini, i quali gestivano esercizi commerciali nella zona, di far intervenire nei loro negozi la Tributaria per ispezionare i conti. Per un po' la minaccia ebbe effetto. Infine qualcuno informò la polizia del fatto e allora fu disposta una indagine della Squadra del buon costume.

Furono disposti una serie di appostamenti nei pressi del portone e ieri è stata effettuata una irruzione nello appartamento della Maggisano, dove gli agenti sorprendevano una coppia in «amabile» conversazione. La signora Maggisano veniva così colta in flagrante, arrestata e denunciata in base all'art. 5 della legge Merlin. La polizia arrestava anche il Giovanditto e lo denunciava per numerosi reati tra i quali quelli di truffa, sostituzione di persona, porto abusivo di armi.

Un particolare che getta una fosca luce sulla donna, è che nell'appartamento viveva con lei suo figlio, un bambino di 6 anni, il quale veniva così posto a continuo contatto del sordido ambiente.

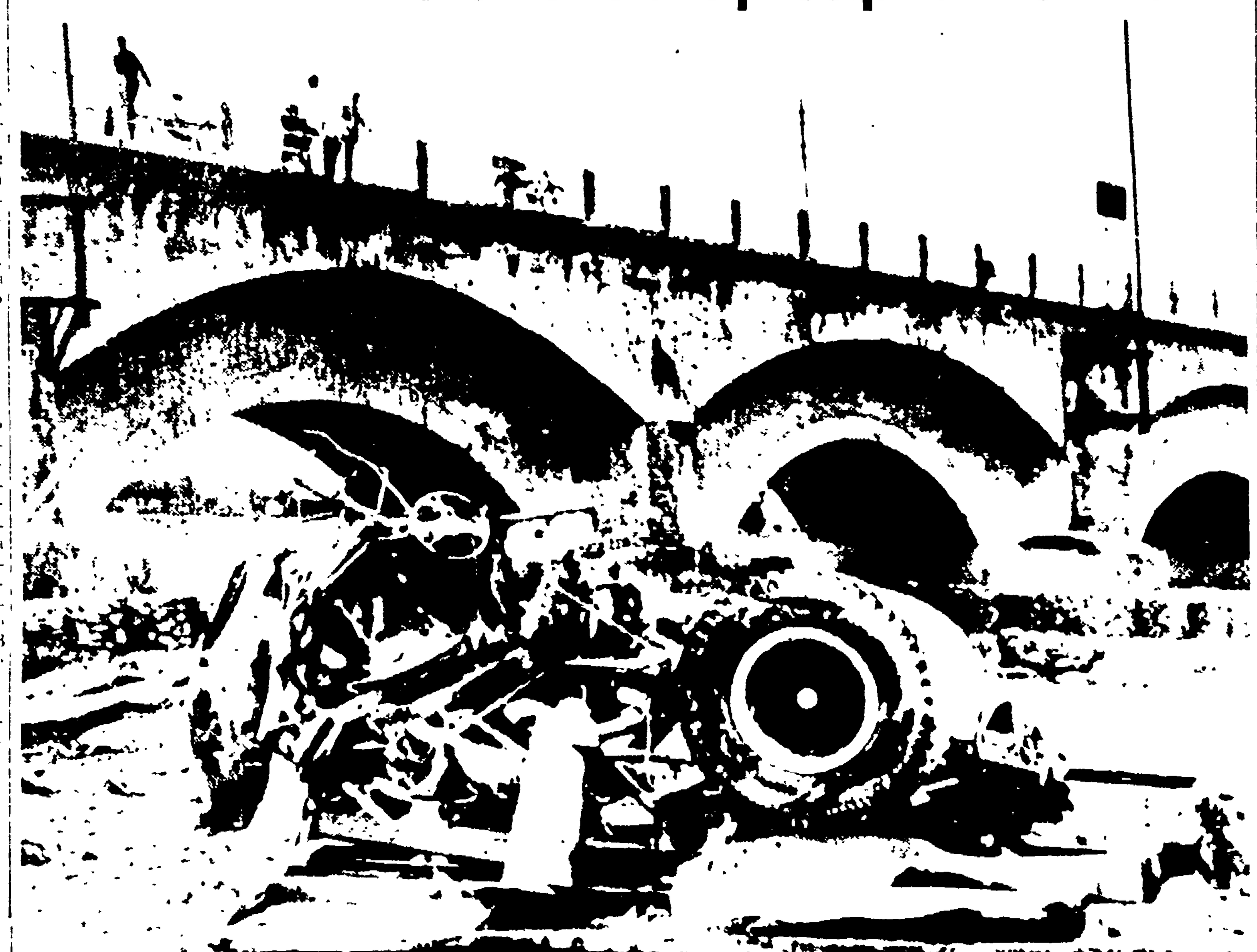
AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti», 1000 mensili. Sargennaro al Vomero, 20 - Napoli

Sulla via Emilia in piena notte

Tre morti in un autotreno che precipita in un fiume



PARMA — Un autotreno di Piacenza è precipitato l'altra notte dal ponte della via Emilia, che passa sull'Enza. Il convoglio è finito nelle acque poco profonde del fiume, provocando la morte dei tre autisti che si trovavano nella cabina di guida. L'autotreno piacentino è precipitato dal ponte in seguito ad un violento scontro con un altro autotreno proveniente da Bologna. Nella telefoto: i resti del camion finito nell'Enza.

La richiesta è stata accolta

De Sica cittadino del Lichtenstein per poter sposare Maria Mercader

Quasimodo e la moglie hanno chiesto la separazione

Vittorio De Sica sta per diventare cittadino del Lichtenstein. Sembra infatti che la richiesta avanzata dal popolare attore al governo di Vaduz, la capitale del piccolo principato posto ai confini tra la Svizzera e l'Austria, abbia avuto un'accoglienza positiva.

De Sica però non rinuncerà alla cittadinanza italiana. La richiesta avanzata dall'attore mira infatti a regolarizzare solo la sua situazione familiare. Come è noto De Sica nel 1937 si sposò con Giuditta Rissone, la quale ebbe una figlia che ha ora 22 anni. Nel 1939 l'attore conobbe Maria Mercader, attrice dal viso d'angelo che aveva lavorato con lui in «Un garibaldino al convento» ed in altri film. I due presero a convivere assieme.

I rapporti tra De Sica e la Rissone sono rimasti però cordialissimi sia nella vita privata che in quella artistica. Dall'unione con la Mercader sono nati due bambini nel 1949 e nel 1951, che vivono con i genitori.

De Sica aveva ottenuto in Italia una sentenza di separazione legale, ma già per due volte aveva tentato di ottenere una regolamentazione definitiva della sua posizione matrimoniale, rivolgendosi a S. Marino in un primo tempo e poi prendendo in esame la possibilità di un divorzio messicano. Ma in entrambi i casi ebbe poca fortuna.

Sembra ora che, con l'acquisizione della cittadinanza del Lichtenstein, si profili la possibilità di poter contrarre con Maria Mercader un matrimonio civile valido anche nel nostro paese. Sempre nella giornata di ieri si è avuto notizia che anche i coniugi Quasimodo hanno richiesto la separazione legale. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dall'avvocato Ostorero alla cancelleria del tribunale di Milano. La richiesta, che è stata sottoscritta da Salvatore Quasimodo e da sua moglie, la ex danzatrice classica Maria Cumani, chiede che il tribunale, nel caso debba fallire il tentativo di conciliazione che verrà esperito dal presidente, omologhi la loro separazione consensuale.

Salvatore Quasimodo e la moglie vivono separati di fatto sin dall'ottobre del 1959, prima ancora cioè che al poeta fosse conferito il premio Nobel per la letteratura.

Movimentato e strano episodio nel centro di Padova

Un vice brigadiere dei CC prende un'auto fugge, viene ferito ed è infine catturato

Si era messo al volante di una macchina non sua - Raggiunto dopo la fuga ha detto che si era sbagliato

PADOVA, 15 — Un vice brigadiere dei carabinieri di stanza a Merano, tale Carlo Teso, di 25 anni, nativo di Treviso, è rimasto ferito ieri da un colpo di pistola all'addome mentre tentava di sottrarsi con la fuga alla cattura da parte di un vigile urbano. Il vice brigadiere era stato sorpreso, pochi istanti prima, a bordo di una 500C rubata.

Lo strano episodio ha avuto un inizio alquanto movimentato. Il signor Stelio Scarsi, di professione elettromeccanico, occupato in una piccola officina di via Foscolo, questa mattina si trovava a transitare per via Tommaseo quando ha visto la sua automobile, una Fiat 500C che gli era stata rubata durante la notte ed il cui furto aveva denunciato in mattinata alla Questura.

La piccola vettura procedeva a velocità moderata, dato il traffico intenso. Lo Scarsi è riuscito a raggiungere la macchina all'altezza di un semaforo. Aperto lo sportello, ha afferrato per il collo lo sconosciuto guidatore. Questi però, con uno strattone, è riuscito a liberarsi ed a darsi alla fuga.

Interveniva a questo punto il vigile urbano Valentino Tomasello che, messo al corrente dell'accaduto, intimava al ladro di fermarsi. Dato che questi continuava la corsa il vigile esplodeva due revolverate a scopo intimidatorio. Il secondo proiettile, rimbalzando contro il selciato, colpiva all'addome il fuggiasco che si abbatteva in terra in un lago di sangue. Dalla destra gli cadeva una pistola calibro 9 che sino ad allora aveva tenuto nascosta sotto la giacca.

Trasportato all'ospedale civile, l'uomo veniva poi identificato per Carlo Teso, vice brigadiere dei CC. Sono stati subito informati l'Autorità giudiziaria, la Questura e il comando Gruppo dei Carabinieri.

Quando è stato possibile procedere all'interrogatorio del Teso, questi ha dichiarato di essersi messo al volante della macchina del signor Scarsi perché l'aveva scambiata per la propria che sarebbe in tutto simile. Effettivamente più tardi è stata trovata in via Savonarola (nella zona dove era in sosta la macchina dell'elettromeccanico) un'auto 500 C di proprietà del vice-brigadiere. Non si capisce tuttavia per qual motivo il Teso abbia pensato di darsi alla fuga quando si è imbattuto nel giovane Stelio Scarsi, accompagnato dal vigile urbano.

La Procura della Repubblica, che aveva sequestrato le due armi, quella del vice-brigadiere e quella del vigile sparatore, Valentino Tomasello, ha iniziato una istruttoria preliminare interrogando a lungo sia il Teso, degente tuttora allo ospedale, che il Tomasello.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. Carlo Alberto 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa venerea e da senilità precoce
visite prematrimoniali SANGUE
malattie VENEREE e della pelle
orario 9-12 e 16-20 festivi per appuntamento
sale attesa riservate Telef. 733343 731268
Aut. Com. n. 31080 del 23-6-1957

DA OGGI 16 LUGLIO

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

INIZIA IN TUTTA ITALIA LA TRADIZIONALE

VENDITA ESTIVA A METÀ PREZZO

Alcuni esempi

ABITI ESTIVI COTONE PER SIGNORA	L.	1000 - 1500
ABITI TIPO FINE PER SIGNORA	»	3500 - 5500
CALZONI AMERICANI	»	790 - 1100
CALZONI AMERICANI PER BAMBINI	»	650 - 980
CALZONCINI CORTI	»	380 - 550

IMPERMEABILI MAKO' L. 8.900

IMPERMEABILI LILION L. 3.900

IMPERMEABILI NYLON RHODIATOCE L. 5.300

VISITATE LE NOSTRE VETRINE
CONFRONTATE I PREZZI!!!

ROMA Via OTTAVIANO, 1 ang. Piazza RISORGIMENTO

Valeria shakespeariana

VERONA — Al Teatro Romano, nel quadro dei tradizionali spettacoli estivi, è andata in scena l'altra sera la commedia shakespeariana «Pene d'amor perdute», poco nota in Italia. Tra gli interpreti, la vezzosa Valeria Moriconi (nella foto), Gianni Santuccio, Eliana De Sabata, Paolo Carlini e Tino Scotti. La regia era di Franco Enriquez

Ma chi sono questi « esperti » ?

Cortometraggi bocciati in violazione della legge

Altri casi si aggiungono a quello dei « Fratelli Rosselli » - Ritenuto « privo dei minimi requisiti » un documentario di Mario Soldati! - Il Comitato tecnico esorbita chiaramente dalle sue funzioni

Dopo che è stata negata la programmazione obbligatoria a I fratelli Rosselli di Nelo Risi altri pregevoli documentari hanno subito le conseguenze del passaggio sotto le forche Caudine della Commissione dei cosiddetti «esperti»: per il cortometraggio Bettina e il mare di Lorenza Mazzetti, Il lago d'Iseo di Mario Soldati, La ballata della via Emilia di Piero Nelli e La gita di Lino Del Fra sono stati severamente accantonati con la formula ormai consueta: «privi dei minimi requisiti tecnici e artistici, nonchè sprovvisti di contenuto documentaristico».

Il caldo, è vero, a volte gioca brutti scherzi, ma adesso si comincia a esagerare. Anzitutto ci si permetta di esprimere i nostri dubbi su un verdetto affatto risibile. Non abbiamo mai avuto rapporti personali con i componenti di questo strano Comitato tecnico; tuttavia ci sembra sia necessario un bel po' d'impudenza per non riconoscere, se non altro, la dignità della confezione a film i quali sono stati realizzati da uomini di cinema che si trovano sulla breccia da lungo tempo. Che dire, per esempio, di Mario Soldati, il quale si occupa di cinema per lo meno da trenta anni? Che dire di Nelo Risi, della Mazzetti, di Nelli e di Del Fra, uomini la cui serietà e il cui impegno culturale sono stati sempre sottolineati dalla critica qualificata?

Il guaio è che a giudicare, sia pure entro limiti che non vengono poi rispettati, la legge chiama elementi, i quali hanno poco a che spartire con l'attività creativa del cinema.

Chi sono dunque i membri di questo Comitato allegro? Sono alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali scissioniste, culturalmente sprovveduti, e a totale digiuno in materia di tecnica cinematografica. Le vigenti disposizioni legislative attribuiscono ad essi il compito di accertare i minimi requisiti tecnici e artistici dei cortometraggi candidati alla programmazione obbligatoria. Benchè nessuno di loro possegga gli strumenti necessari per compiere accertamenti con cognizione di causa i giurati, nella pratica quotidiana, vanno al di là dell'incarico ricevuto. Invece di fermarsi all'esame degli elementari dati tecnici e artistici, gli «esperti», infatti, sconfinano in un vaglio critico tanto arbitrario quanto folle, e si arrogano il diritto di entrare nel merito del contenuto delle opere esaminate. Si è così giunti a negare valore documentaristico alla maggioranza dei cortometraggi bocciati, soltanto perchè essi palesavano una tendenza più lirica ed evocativa che didascalica.

Rilevato che gli equivoci (chiamiamoli così, eufemisticamente) paiono destinati a moltiplicarsi, è opportuno fare una precisazione e richiamare il ministero dello Spettacolo ai suoi doveri. D'accordo, Tupini e De Pirro non c'entrano direttamente con quel che fanno gli «esperti», nè la burocrazia, in forma ufficiale, mette becco nei lavori del Comitato giudicante: però se nè Tupini, nè De Pirro, nè chi per loro si è affrettato a ricondurre nella legalità gli «esperti» è segno che in alto loco se ne condivida in sostanza l'operato. I comunicati ufficiosi, nei quali si negano le responsabilità dirette del ministero dello Spettacolo per il caso dei Fratelli Rosselli, non servono a nulla, diventano pure espressioni di tartufismo se poi non si procede, non diciamo a violare l'autonomia di un comitato che deve essere protetto da qualsiasi pressione esterna, ma a sospingere cinque o sei persone, le quali si [illegible] in nome della pubblica amministrazione, entro i confini stabiliti dalla legge.

Nella faccenda, ormai, il problema centrale è questo. Le norme legislative a proposito dei documentari e cortometraggi parlano chiaro. In merito al valore artistico dei film spetta a un altro Comitato, composto di elementi qualificati, pronunciarsi. Agli «esperti» spetta appurare se un cortometraggio sia il prodotto di un dilettante oppure la creazione d'un gruppo di cineasti professionalmente con le carte in regola. Agli «esperti» compete individuare se nei film vi siano madornali errori di grammatica e sintassi cinematografica, niente di più, niente in meno.

Quanto poi alla questioncella del contenuto documentaristico, mancante o no, si tratta di una assurda invenzione. La legge, infatti, non distingue fra documentario didascalico e film breve lirico o narrativo. La legge si riferisce esclusivamente al cortometraggio, definizione stabilita in rapporto a una misura variabile di pellicola e non in relazione a un «genere» piuttosto che a un altro. Sia esso novella, poemetto, [illegible], guida turistica, carnet di annotazioni d'ambiente, rievocazione, studio d'atmosfera, inchiesta di tipo giornalistico, divulgazione scientifica, il cortometraggio deve essere giudicato come tale dal Comitato degli «esperti». Sostenere — e quanto sta accadendo in questi giorni — che un cortometraggio non merita l'«abbinamento» solo perchè magari non rispetta qualche pedestre formuletta in auge o perchè non descrive i fatti di qualche santuario, significa operare al di fuori della legalità.

Forse s'intende in questo modo osteggiare una corrente che ha ridato prestigio al documentario italiano, forse si spera di mettere i bastoni fra le ruote a taluni produttori e registi, forse si mira a incoraggiare la produzione di cortometraggi sulle rovine di Pompei. Non lo sappiamo. Siamo però convinti che il ministro dello Spettacolo on. Tupini, fintanto che il Parlamento non modificherà (o meglio, si spera) le leggi emanate è tenuto a impedire che, all'ombra del suo ministero, si disprezzino le regole civili. Corre, intanto, voce che il Comitato degli «esperti» potrebbe essere, quanto prima, denunciato per abuso di potere e per danni morali e materiali arrecati agli autori dei cortometraggi respinti.

MINO ARGENTIERI

Curiosando in discoteca

La favolosa vita di Jelly «Roll» Morton

«Decisi di scoprire quanto della vecchia New Orleans viveva nella sua mente. Così, con il microfono vicino al pianoforte, cominciai a fare un po' di dischi di Jelly Roll, non immaginando di aver trovato un Benvenuto Cellini creolo. L'amplificatore era caldo, la puntina stava tracciando una quieta spirale sull'acetato che ruotava. "Mister Morton — dissi — come potremmo cominciare? Dite voi dove siete nato e come cominciaste, e perchè... e magari continuate a suonare il piano mentre parlate". Jelly Roll assentì e guardò le sue mani per iniziare un delicato, strano accordo a tempo pigro...».

Queste sono le parole di Alan Lomax, uno dei più noti studiosi di musica jazz, nel presentare una tra le maggiori imprese discografiche di tutti i tempi: la vita di Jelly Roll Morton, incisa su dodici dischi per conto del Congresso federale degli Stati Uniti.

Jelly Roll Morton, inutile dirlo, è stato forse il personaggio più originale del grande mondo del jazz. La sua vita è stata definita una favola. Lui, un uomo prodigo, ricco, vizioso, allegro, simpaticissimo e pazzo. I musicisti che trent'anni fa arrivarono a Chicago si sentivano obbligati a rendergli visita. Jelly Roll, sorridendo, con i denti di platino e di diamante, sedeva al piano e raccontava le sue eccitanti storie, l'epoca gloriosa di New Orleans, la sua vita, i suoi personaggi, le ragazze dei bordelli (che gli affibbiarono il nomignolo di «Roll», a causa di un certo difetto), le canzoni che vi si cantavano (il primo, vero jazz), l'atmosfera delle strade. Quando incise questi dischi (originariamente si trattava di 116 facciate a 78 giri, poi trasferite sulle matrici di 12 dischi a 33 giri), Jelly Roll era ormai al tramonto e anche i suoi denti di platino avevano preso (salvo uno), la strada del Monte di Pietà. Eppure, per un arco di parecchi anni, egli era stato il principale personaggio del jazz tradizionale. Si considerava il capostipite di questo genere e gli amici lo chiamavano «doctor jazz». Certo, ai suoi tempi, il jazz, era un jazz vero, genuino, prodotto di personalità stravaganti, ma indubbiamente interessanti. Mamie Desdoumes, per esempio, fu una sua fiamma. La povera Mamie suonava il piano, malgrado le mancassero due dita, e cantava il blues. Il pezzo che le piaceva di più (e che da Jelly Roll venne ribattezzato «Mamie Blues») diceva:

«Il treno delle due e diciannove ha preso la mia ragazza. — Quello delle due e diciassette me la riporterà un giorno. — Ferma all'angolo con i piedi inzuppati d'acqua. — Implorava tutti ed ogni uomo che incontrava — Se non potete darmi un dollaro datemi un pidocchioso centesimo — Voglio nutrire quel mio uomo affamato».

La prima edizione della vita di Jelly Roll Morton è andata esaurita in poco tempo. In questi giorni la Bluebell *(che distribuisce la produzione della Riverside) ha messo in circolazione la seconda edizione. Il prezzo, purtroppo, non è molto accessibile.*

◆

Anche noi abbiamo una Caterina Valente. Si chiama Caterina Villalba, e la somiglianza non sta solo nel nome (certo si tratterà di un caso), ma anche nella voce. Caterina Villalba (quella italiana) ha una bella voce ma è inevitabile che, ascoltandola, si pensi all'altra Caterina (quella non italiana). Tanto più che uno dei primi titoli incisi da Caterina Villalba (quella italiana) è scritto in tedesco, lingua preferita dall'altra Caterina (quella non italiana). Il pezzo è *Auf Wiederschen Mi Vida*, ma anche qui occorre dire che gli autori, nonostante le apparenze, sono Testoni e Orefice, italiani. Sull'altra facciata è inciso *Amore*.

L. S.

Le prime

TEATRO

I Nibelunghi

Una formazione drammatica denominata «Piccolo teatro classico della città di Roma», le cui sortite estive avvengono abitualmente all'insegna dello sprezzo per il pericolo (lo scorso anno ci presentò *I Persiani* di Eschilo), ci ha offerto ieri sera, entro la sempre suggestiva cornice del Teatro romano di Ostia antica, un condensato dei *Nibelunghi* di Federico Hebbel. Nella monumentale opera dell'autore tragico tedesco, la leggenda nazionale germanica, che quasi contemporaneamente ispirava la celeberrima tetralogia di Riccardo Wagner, veniva rivissuta sullo sfondo del conflitto ideale tra un paganesimo feroce ed eroico e un Cristianesimo portatore di più umani sensi: testo letterariamente nobilissimo, tale da incutere il rispetto se non l'ammirazione che suscitano ancora altri drammi dello Hebbel (soprattutto il moderno e vigoroso *Maria Maddalena*). *I Nibelunghi* può risultare oggi alquanto sordo al confronto della scena.

Ad ogni modo, l'edizione attuale non è assolutamente probante, data la sua modestia ed approssimazione. Fulvio Rendhell e Guido De Salvi hanno curato la «libera versione e riduzione», non risparmiando i tagli, ma senza che lo spettacolo ne venisse di troppo alleggerito. Il Rendhell stesso firmava la regia, e il De Salvi sosteneva con impegno le parti di Sigfrido prima e, poi, di Attila. Igea Sonni (Brunilde), Anna Teresa Eugeni (Crimilde), Giovanna Scotto, Gigliola Girola, Walter Luce, Emilio Marchesini, Mario Tempesta apparivano negli altri ruoli principali. Scene e costumi di R. P. Berti. Successo, e repliche da stasera.

ag. sa.

CINEMA

Cittadino dannato

E' uno di quei film minori hollywoodiani, che, a dispetto della loro modestia e della veste dimessa, si rivelano di qualche interesse sociologico ai fini della scoperta di una America vista dietro la facciata. Nella corrotta Louisiana, il colonnello Grevemberg viene chiamato a dirigere i servizi della polizia statale in una certa contea. Non c'è bisogno di dire che gangsters e agenti della polizia locale spadroneggiano e violano impunemente la legge. L'intrepido colonnello, pronto a qualsiasi reazione, affronta nemici interni ed esterni, si batte arditamente e ripulisce gli angolini sporchi. Diretto da Robert Gordon, «Cittadino dannato» è uno spettacolo gradevole. Un film simile, lo ricordiamo di proposito, non sarebbe concepibile in Italia, pena la fucilazione del suo regista. Keith Andes, Maggie Hayes e Gene Evans sono gli interpreti principali.

I « Saraceni d'oro » a Positano il 23 luglio

POSITANO, 15 — L'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Positano, presieduta da Umberto Fragola, ha organizzato per il 23 luglio prossimo una manifestazione durante la quale verranno assegnati i «Saraceni d'oro» ad Anita Ekberg, Marcello Mastroianni e Federico Fellini per *La dolce vita*, nonchè a Lea Massari, «giovane promessa del teatro di prosa italiano».

La Commissione che ha deciso l'assegnazione dei premi, messi in palio dall'Azienda soggiorno, è composta di Giuseppe Dessì, Antonietta Drago, Anna Maria Ferrero, Ercole Patti, Raul Radice, Anna Salvatore e Giorgio Bassani.

Al suo arrivo a New York

Montand smentisce l'idillio con Marilyn

L'attore francese interpreterà a giorni, negli S.U., « Santuario » - Sua moglie, Simone Signoret, è impegnata per un film in Sicilia

NEW YORK, 15. — Yves Montand, giunto ieri a New York, ha smentito le voci di un suo idillio con Marilyn Monroe, insieme con la quale ha recentemente interpretato il film *Facciamo all'amore*. «Voci di questo genere — ha detto il popolare attore francese — circolano ogni volta che due persone lavorano nello stesso film. Non c'è proprio nulla anche se Marilyn è una ragazza affascinante».

Montand ha aggiunto che sua moglie, Simone Signoret, non lo ha potuto accompagnare perchè la settimana prossima deve andare in Sicilia per un impegno di lavoro cinematografico, ed ha precisato di recarsi ad Hollywood per cercare di anticipare al 25 luglio l'inizio delle riprese del suo prossimo film, *Santuario*, il cui primo giro di manovella è fissato al 1. agosto.

E' morto a Roma Anton Giulio Bragaglia

E' morto ieri notte al Policlinico per un attacco di trombosi il regista Anton Giulio Bragaglia. Era stato ricoverato all'ospedale dopo essere stato colpito da malore nella sua abitazione di via Lombardia.

Regista e scrittore di teatro il Bragaglia era nato a Piglio, presso Frosinone, 70 anni fa. Fu direttore e collaboratore di riviste d'arte e di cultura. Nel 1926, istituì il «Teatro degli indipendenti» in seno al quale fece rappresentare di preferenza lavori di contemporanei, con una «scenografia sintetica». Tra il 1917 e il 1927 realizzò una serie di films con esperienze nuove dal punto di vista tecnico. Nel 1935 fu chiamato a dirigere il «Teatro delle Arti».

Tra i suoi scritti di saggistica, di storia del teatro e di critica, sono da ricordare: «La maschera mobile» (1926), «Del teatro teatrale» (1927), «Scultura vivente» (1928), «Il film sonoro» (1929), «Evoluzione del mimo» (1930), «Teatro di prosa» (1934), «Maschere di Roma» (1946).

Nuove voci della musica lirica

FORLI', 15 — Il soprano Alba Sobacchi, di Milano, è la vincitrice dell'VIII Festival nazionale di musica lirica di Castrocaro Terme, conclusosi con una manifestazione alla quale hanno preso parte undici finalisti provenienti da Milano, Bologna, Parma, Pesaro, Mantova, Genova e Modena.

Alla televisione

Tutto bene a Kirkwall

Ieri sera è andata in onda una divertente commedia di Alberto Perrini «Non si dorme a Kirwall» e una storia che racconta in chiave di farsa la vicenda di un parroco di una isoletta scozzese a cui capita come aiuto un diavolo travestito da prete. Niente di male se il diavolo non avesse litigato con padron Lucifero e non si trovasse sulla terra per sottrarre quante più anime possibile al suo ex padrone, costringendole con metodi non sempre ortodossi alla via del bene. Per questo la notte dell'arrivo del diavolo-prete Newt «non si dorme a Kirkwall».

Il calzolaio ucciderà la moglie perchè il parroco è lento a muoversi; ma Morra l'usuraio e il parroco giungeranno in tempo per una insperata confessione, il sindaco verrà costretto a riparare ai suoi errori sposando la governante Minnie e un grave furto verrà sventato (e le anime dei due ladri salvate). Proprio a causa del furto che il parroco e Newt anticipano per salvare i veri ladri si scopre la vera identità del falso prete che fuggirà portando con sè la bisbetica sorella del parroco.

Il dialogo è scorrevole e divertente, il ritmo è veloce e tutto fila via senza intoppi ma quando si cerca di tirare le somme la cosa si presenta difficile. «Non si dorme a Kirkwall» è un simpatico gioco e niente più in cui la lotta tra il bene ed il male che tanto sembra interessare l'autore si ferma ai limiti del convenzionale. Buona la edizione televisiva curata da Sandro Bolchi e interpretata con efficacia dall'ottimo Biazzi (il parroco) da Alberto Lionello (il diavolo Newt) e da Elsa Merlini (la bisbetica Chloe).

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua portoghese - 7: Giornale radio - 7,15: Musiche del mattino - 8,15: Crescendo - 11: La palla al balzo - 11,30: Voci vive - 11,40: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - Tour de France - Zig-Zag - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - Tour de France - 16: I campioni di musica leggera - Tour de France - 17: Giornale radio - 17,20: Sorella radio - 18,10: Il libro della settimana - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,25: Una canzone al giorno - 20,30: Giornale radio - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Gente dell'avanspettacolo - 22,05: Orchestre dirette da W. Stott e R. Santos - 22,30: Ariele - 22,45: Mezz'ora con Natalino Otto e Caterina Valente - 23,15: Giornale radio - Orchestra Trovajoli - 24: Ultimo quarto

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Il cantone (rivista) - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - 14,40: Voci di ieri, di oggi - 15: Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solista al giorno: Benny Goodman - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari: Germania - 17,30: In due si vince meglio - 18,30: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 19,50: Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Tour de France - 20,30: Zig-Zag - 20,35: Olimpiadi in casa - 20,45: «La favorita» di G. Donizetti - Negli intervalli: Radionotte - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Composizioni orchestrali di J. S. Bach - 18: L'opinione pubblica internazionale e l'unità d'Italia - 18,30: L'opera di L. Janacek - 19,25: Conversazione sulla «beat generation», di G. Valentini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi - 23,05: La Rassegna - 23,35: Congedo.

16,45 **LA TV DEI RAGAZZI** «Alla Fiera di Mago Zurlì». Fantasia di indovinelli a cura di Gino Tortorella

17,45 **Inaugurazione della 12ª Triennale di arti decorative, industriali, moderne e dell'architettura moderna di Milano** Telecronista: Elio Sparano. Ripresa televisiva di Giovanni Coccorese

18,30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio. **Estrazioni del Lotto**

18,50 **UOMINI E LIBRI** a cura di Luigi Silori

19,15 **RITRATTO D'ATTORE: KIRK DOUGLAS** a cura di F. Di Giammatteo

19,45 **LA SETTIMANA NEL MONDO** Rassegna filmata di avvenimenti internazionali

20,05 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO** Rubrica di vita parlamentare

20,28 **TIC-TAC** **SEGNALE ORARIO** **TELEGIORNALE** Edizione della sera

20,50 **CAROSELLO**

21,05 **KRAMER** presenta: **BUONE VACANZE** Con il Quartetto Cetra, Miranda Martino, Gloria Christian, Gino Latilla, Teddy Reno, Rossella Masseglia Natali, Germana Caroli, G. Gaber e il complesso di Mario Pezzotta, Paolo Cavazzini, Franco Cerri e con la partecipazione di Les Paul e Mary Ford. Regia di Antonello Falqui

22,05 **ALFRED HITCHCOCK** presenta il racconto sceneggiato: «Errore di calcolo». Regia di A. Hitchcock con Keenan Wyn, Fay Wray

22,30 **SAFARI** a cura di Armand e Micaela Denis. III - «Volpi volanti» — I due popolari coniugi documentaristi inglesi presentano oggi le «volpi volanti». Sono animali che appartengono alla specie dei roditori; vivono in Africa

23 **TELEGIORNALE** Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

«Pagliacci» e «Cavalleria» alle Terme di Caracalla

Oggi alle ore 21 replica di «Pagliacci» di R. Leoncavallo (tagl. n. 8), interpretati da Clara Petrella, Gianni Poggi, Giampiero Malaspina, Giovanni Malpiero, Mario Borriello e «Cavalleria rusticana» interpretata da Gigliola Frazzoni, Anna Maria Canali, Daniele Barioni e Raffaele De Falchi. Maestro direttore Nino Bonavolontà.

Domenica alle ore 21 replica di «Aida» di G. Verdi diretta dal maestro Gabriele Santini.

Concerto Gianfranco Rivoli allo Stadio di Domiziano

Oggi, alle ore 21,30, allo Stadio di Domiziano al Palatino il concerto della stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia (tagliando n. 7) sarà diretto dal Maestro Gianfranco Rivoli di cui è nota la brillante carriera direttoriale iniziata nel 1941. Il programma comprende: Rossini: «Tancredi» sinfonia; Mendelssohn: «Sinfonia n. 4» in la magg. (Italiana); Debussy: Due Notturni: «Nuages» e «Fêtes»; Liszt: «I Preludi» poema sinfonico; Wagner: «Tannhäuser» ouverture.

Biglietti al botteghino dell'Ufficio Concerti in via Vittoria 6 dalle 10 alle 13 e dalle 19 in poi al botteghino dello Stadio di Domiziano.

CONCERTI

STADIO DI DOMIZIANO (al Palatino): Oggi alle 21,30 Concerto dell'Accademia di S. Cecilia (tagl. n. 7) diretto da Gianfranco Rivoli. Musiche di Rossini, Mendelssohn, Debussy, Liszt e Wagner.

TEATRI

FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo: Alle 21-22,15: Il più grande spettacolo del mondo di «Suoni e Luci». Prenotazioni 684183-673161

NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21,00 prima di «Asinaria» (la commedia degli asini) di Plauto con Paola e Marisa Quattrini, Olga Solbelli, Degli Abbati, Marrari, Micantoni, Spaccesi, Faggi, Di Claudio, Reali.

PIRANDELLO: Alle 21,30: «Le serve» di Genet e «Sera d'autunno» di Durrenmatt. Con D. Calindri, A. Lelio, G. Dorigni, V. Rondo, L. Redi. Regia di L. Bruno (3 settimana)

ROMANO DI OSTIA ANTICA: Alle ore 21,15: «I Nibelunghi» (La leggenda di Sigfrido) di Hebbel. Regia F. Rendhell. Con G. Scotto, A. T. Eugeni, G. De Salvi, G. Girola, E. Marchesini, I. Sonni. Prenotazioni Osa-Cit

SEMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane 3, tel. 890055): Comp. D'Origlia-Palmi. Domenica ore 18,30: «Scampolo», 3 atti di Dario Niccodemi

SATIRI: Imminente inizio del IV Festival delle novità. Dir. Luigi Candoni: «Sorveglianza speciale» di Genet e «Il vento spiegherà bandiere» di Alex. Dir. Luigi Candoni

VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15 Estate della Prosa Romana, con Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in «Piglia su e porta a casa» di R. Breda Paltrimieri. Precede "Rassegna di canzoni romane". Domani ore 18-21,15

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa. Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Il trono nero e rivista
Altieri: Mia moglie, le modelle ed io, con L. Lamoureux e rivista Ruffini
Ambra-Jovinelli: I piaceri del sabato notte, con S. Gabel e riv.
Parioli: La mano calda, con J. Charrier e rivista "Ritmi e canzoni"
Principe: chiusura estiva
Volturno: I piaceri del sabato notte, con S. Gabel e rivista Breccia

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Ombre rosse, con J. Wayne (ap. ore 15,45)
America: Duello al sole (ap. 15,45)
Appio: Urlatori alla sbarra
Archimede: chiusura estiva
Ariston: Ombre rosse (ap. 15,45)
Aventino: Gli occhi del testimone (ap. 16 ult. 22,45)
Balduina: La scala a chiocciola, con R. Fleming
Barberini: Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo (alle 16,45-18,45-20,35-22,50)
Brancaccio: Larry, agente segreto
Capitol: chiusura estiva
Capranica: chiusura estiva
Capranichetta: Mr. Browne contro l'Inghilterra
Cola di Rienzo: Gli occhi del testimone (16,30-18,50-20,45-22,40)
Corso: Cittadino dannato (alle 17,30-19-20,50-22,45)
Europa: chiusura estiva
Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22,30)
Fiammetta: The Naked Mirror (alle 16,30-18,20-20,10-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: I vitelloni (ap. 16,30 ultimo ore 22,45)
Maestoso: La casa dei mostri (ult. 22,45)
Metro Drive-In: Un americano a Parigi (alle 20,10-22,45)
Metropolitan: chiusura estiva
Mignon: Il [illegible] (alle 16,50-18,30-20,50-22,50)
Moderno: La casa dei mostri
Moderno Saletta: Mr. Browne contro l'Inghilterra
New York: La spia di Scotland Yard (ap. 15,45)
Paris: Johnny Guitar (ap. 15,30 ult. 22,45)
Plaza: Casco d'oro (alle 15-17,30-19,50-22,50)
Quattro Fontane: chiusura estiva
Quirinetta: Cinema d'Essai: Il mistero Picasso e Gli uomini e i tori (alle 17-18,20-20,20-22,50)
Radio City: Ombre rosse (ap. ore 15,45)
Reale: Ombre rosse, con J. Wayne (ap. ore 15,45)
Rivoli: Un americano a Parigi (alle 17,30-19,55-22,50)
Roxy: Johnny Guitar (alle 17-19,45-22,45)
Smeraldo: Mr. Browne contro l'Inghilterra
Splendore: Gazebo, con G. Ford (alle 16-18,20-20,20-22,50)
Supercinema: chiusura estiva
Trevi: Svegliami quando è finito (alle 16,45-19,45-22,40)
Vigna Clara: chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Airone: Sacro e profano, con G. Lollobrigida
Alce: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Alcyone: Su e giù per le scale
Ambasciatori: Olimpia, con S. Loren
Ariel: La vera storia di Rosemarie, con B. Lee
Arlecchino: I 7 ladri, con J. Collins
Astor: Chi era quella signora? con T. Curtis
Astoria: Il ritorno di Arsenio Lupin
Astra: Sacro e profano, con Gina Lollobrigida
Atlante: Cominciò con un bacio, con G. Ford
Atlantic: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Augustus: Ferdinando I re di Napoli con P. De Filippo
Aureo: La valle dell'Eden, con J. Dean
Ausonia: Il trono nero
Avana: Quel tipo di donna, con S. Loren
Belsito: La valle dell'Eden, con J. Dean
Bernini: chiusura estiva
Boito: Su e giù per le scale
Bologna: Divieto d'amore, con D. Niven
Brasil: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Bristol: La frustata, con R. Widmark
Broadway: Frontiera in fiamme, con K. Larsen
California: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
Cinestar: Vera Cruz, con Burt Lancaster
Colorado: L'arte di arrangiarsi, con Totò
Delle Terrazze: I marines delle isole Salomone, con R. Taylor
Delle Vittorie: Olimpia, con S. Loren
Del Vascello: Divieto d'amore, con D. Niven
Diana: Divieto d'amore, con D. Niven
Diamante: Bulli e pupe, con M. Brando
Due Allori: Quel tipo di donna, con S. Loren
Eden: Il letto racconta
Espero: La casa dei 7 falchi
Excelsior: Il re dei mostri
Fogliano: Frontiera a Nord Ovest con L. Bacall
Garbatella: L'amore nasce a Roma, con A. Cifariello
Garden: I 7 ladri, con J. Collins
Giulio Cesare: Il trono nero
Impero: I giganti del mare, con Gary Cooper
Induno: Vera Cruz, con B. Lancaster
Italia: Vera Cruz, con B. Lancaster
La Fenice: Caravan Petrol, con N. Taranto
Mondial: I 7 ladri, con J. Collins
Nuovo: Su e giù per le scale
Olimpico: Orgoglio e passione
Palestrina: Il ritorno di Arsenio Lupin
Parioli: La mano calda, con J. Charrier
Preneste: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
Quirinale: Il forestiero
Rex: Olimpia, con S. Loren
Rialto: I piaceri del sabato notte, con S. Gabel
Ritz: Il ritorno di Arsenio Lupin con L. Lamoureux (ap. 15,45)
Salone Margherita: Il caso Paradine
Savoia: I 7 ladri, con J. Collins
Splendid: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner
Stadium: Chi era quella signora? con T. Curtis
Trieste: La casa dei 7 falchi
Ulisse: Là dove il sole brucia
Ventuno Aprile: Brevi amori a Palma di Maiorca
Verbano: Signori si nasce
Vittoria: Mamo

TERZE VISIONI

Adriacine: Le miniere di re Salomone, con D. Kerr
Alba: Lo sciopero delle mogli
Aniene: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Apollo: La bara del vampiro
Aquila: Gli arditi del 7 fucilieri
Arenula: Le vergini di Salem
Arizona: La vendetta del mostro, con J. Agar
Aurora: Il terrore corre sul fiume
Avorio: [illegible]
Boston: I re del ring
Capannelle: L'amante pura, con R. Schneider
Cassio: Lo scorticatore, con Curd Jurgens
Castello: Su e giù per le scale
Centrale: chiusura estiva
Clodio: Chi era quella signora
Colonna: Salomone e la regina di Saba, con G. Lollobrigida
Colosseo: Gli uomini della terra selvaggia
Corallo: La legge, con G. Lollobrigida
Cristallo: Arrivano gli [illegible]
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Rondini: I pescatori di Perle, con L. Turner
Delle Mimose: [illegible]
Doria: Quanto sei bella Roma, con L. De Luca
Edelweiss: Là dove il sole brucia
Esperia: Salomone e la regina di Saba, con G. Lollobrigida
Farnese: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Faro: L'ultima battaglia del generale Custer
Hollywood: Il passo dei comanches
Iris: [illegible], con K. Moore
Leocine: I giganti del mare, con G. Cooper
Marconi: Noi duri, con F. Buscaglione
Massimo: Le notti di Lucrezia Borgia, con B. Lee
Mazzini: chiusura estiva
Nasce: Primo applauso, con Claudio Villa
Niagara: La pistola sepolta, con G. Ford
Novocine: Ossessione di donna, con S. Hayward
Odeon: La tigre, con S. Granger
Olympia: [illegible]
Oriente: Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Ostiense: I misteriani
Ottaviano: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Palazzo: La bella addormentata nel bosco
Perla: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Planetario: Giovani mariti
Platino: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Prima Porta: I cavalieri del diavolo
Puccini: La terra di Buffalo Bill
Regilla: Duello a Fort Smith, con R. Evans
Roma: Agguato nella giungla, con J. Bentley
Rubino: Davide e Golia, con Orson Welles
Sala Umberto: Al Capone, con Rod Steiger
Silver Cine: La trappola degli indiani
Sultano: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Tevere: Chiusura estiva
Tor Sapienza: Pallottola senza nome
Trianon: Il nostro agente all'Avana
Tuscolo: Noi duri, con F. Buscaglione

SALE PARROCCHIALI

Avila: chiusura estiva
Bellarmino: Compagno B
Chiesa Nuova: Contrabbando a Shangai
Colombo: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo
Columbus: Attacco alla base spaziale U-S
Degli Scipioni: I battellieri del Volga
Dei Fiorentini: chiusura estiva
Della Valle: La rivincita dell'uomo invisibile
Delle Grazie: Gianni e Pinotto banditi col botto
Due Macelli: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Euclide: Viaggio al centro della terra
Giov. Trastevere: I tre sceriffi con G. Montgomery
Guadalupe: Zoras il ribelle
Libia: Il segno del falco, con S. Pottier
Livorno: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Nomentano: IV Fanteria
Ortone: Duello di spie
Ottavilla: Fuochi nella giungla
Pax: Il capitano di Castiglia, con T. Power
Pio X: Riposo
Quiriti: La tigre, con S. Granger
Radio: Rigoletto
Riposo: Il cavaliere del diavolo
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Orlando e i paladini di Francia
Sala Piemonte: Eredità selvaggia
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: La carica dei 600, con E. Flynn
Sala Sessoriana: Due gentiluomini attraverso il Giappone, con T. Wright
Sala Vignoli: Il conquistatore dei mongoli
Salerno: Mezzanotte a San Francisco con T. Curtis
S. Ippolito: I fidanzati della morte, con S. Koscina
Saverio: Soldati a cavallo, con W. Holden
Sorgente: Riposo
Tiziano: Un condannato a morte è fuggito di R. Bresson
Trastevere: Riposo
Ulpiano: I 5 Penny, con D. Kaye
Virtus: Orgoglioso ribelle, con A. Ladd

ARENE

Appio: Urlatori alla sbarra
Aurora: Il terrore corre sul fiume
Boston: I re del ring
Castello: Su e giù per le scale
Chiarastella: Zoras il ribelle
Colombo: Un angelo è sceso a Brooklyn, con P. Calvo
Columbus: Attacco alla base spaziale U-S
Corallo: La legge, con G. Lollobrigida
Delle Grazie: Gianni e Pinotto banditi col botto
Delle Rose: I guai di Pippo, Pluto e Paperino
Delle Terrazze: I marines delle isole Salomone con R. Taylor
Esedra: La casa dei mostri
Felix: Appuntamento col delitto, con S. Milo
Giov. Trastevere: I tre sceriffi
Livorno: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Lucciola: Esterina, con C. Gravina
Nuovo: Su e giù per le scale
Orione: Duello di spie
Ottavilla: Fuochi nella giungla
Paradiso: Il bigamo, con M. Mastroianni
Parana: I dominatori di Chicago, con R. Taylor
Pineta: I cavalieri della tempesta
Pio X: Riposo
Platino: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Puccini: La terra di Buffalo Bill
Regilla: Duello a Fort Smith, con R. Evans
S. Basilio: Tipi da spiaggia
S. Ippolito: I fidanzati della morte
Saverio: Soldati a cavallo, con W. Holden
Sultano: Notre Dame de Paris, con G. Lollobrigida
Taranto: I tre caballeros
Tiziano: Un condannato a morte è fuggito, di R. Bresson
Virtus: Orgoglioso ribelle, con A. Ladd

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Brasil, Bristol, Ariel, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. **TEATRI**: Pirandello, Aldobrandini

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «*La dolce vita*» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «*I vitelloni*» (vita amara di giovani in provincia) *al Golden*
- «*Casco d'oro*» (una bellissima interpretazione di Simone Signoret e Serge Reggiani nel miglior film del compianto Becker) *al Plaza*
- «*Il buco*» (storia esemplare di una evasione) *all'Astoria*
- «*L'arte di arrangiarsi*» (Alberto Sordi nel ritratto del conformista italiano) *al Colorado*
- «*Al Capone*» (crudo ritratto del famigerato gangster) *alla Sala Umberto*
- «*Un condannato a morte è fuggito*» (prigioniero dei nazisti in lotta per la vita e la libertà) *al Tiziano*

l'aperitivo per tutti
SELECT
moderatamente alcolico
PILLA distillerie

Dopo la tappa a cronometro vinta dallo svizzero Graf davanti a Mastrotto

Nencini (terzo a 2'51") consolida il primato

Superlativa anche la corsa di Battistini classificatosi al 5° posto (a 3'50" dal vincitore) davanti a Baldini giunto sesto a 4' — Adriaenssens 20° a 7'08", dista ora a 10'01" dalla maglia gialla — La prova a tic-tac ha confermato, pertanto la superiorità dei nostri che si apprestano ora a ricevere gli onori del trionfo di Parigi, dove la corsa giungerà domani — Oggi si corre la Besançon-Troyes

IL COMMENTO

Il gioco è fatto!

(Dal nostro inviato speciale)

BESANÇON, 15 — Le corse contro il tempo sono le corse della verità. La sentenza è stata dettata da Gaston Benac, il creatore del «Grand Prix» di Parigi, ed è stata accettata dai tecnici e dai critici. Effettivamente è solo nelle gare a cronometro che gli atleti si impegnano al massimo ed offrono, dunque, i migliori saggi di potenza, di agilità, di resistenza. Non basta. Perchè, per imporsi nelle corse contro il tempo, è indispensabile sapere regolare il ritmo, ed organizzare l'azione secondo i mezzi di cui l'atleta dispone. Anche per noi il discorso è valido. Ma quando le gare non vengono inserite nelle prove a tappe. Allora, la tesi non è esatta, poichè variano gli interessi dei corridori. Prendiamo il caso della giornata di oggi.

Ha vinto Graf, in maniera che entusiasma. Sulla lunga, difficile, tormentata distanza, Rolf è scappato via a 41,685 l'ora e ha schiacciato, è la parola, il campo degli avversari. Graf ha, effettivamente, distanziato Mastrotto di 2'21" Nencini di 2'51", Lorono di 3'41", Battistini di 3'50", Baldini di 4', Suarez di 4'05", Le Menn di 4'36", Geldermans di 4'12" Plankaert di 4'41".

Ma che cosa aveva fatto, prima di ora, Graf nel «Tour»? Niente, assolutamente niente. Non ricordiamo di averlo citato una sola volta nelle cronache delle tappe. Pareva che tirasse avanti, come tanti altri, solo per finirlo. E, evidentemente, stava preparando la corsa da Pontarlier a Besançon che intendeva vincere, che ha vinto dominando.

Adesso il successo di Graf sembra logico ed è, senz'altro, giusto.

Che Rolf è uno specialista patentato, è noto anche in Italia, dove, in coppia con Darrigade, si è imposto nel «Trofeo Baracchi» del 1956. Il suo nome figura pure nell'albo d'oro del «Grand Prix» di Lugano del 1955. L'azione di Graf è stata difatti perfetta. E lui stesso, subito dopo l'arrivo, ha dichiarato che difficilmente un altro sarebbe stato capace di fare meglio.

La vera e propria sorpresa della gara di Besançon è, però, Mastrotto, che si è piazzato.

Gli si riconoscevano buone qualità di arrampicatore. Non si credeva che anche contro il tempo potesse affermarsi.

L'atleta è pesante. Le sue fughe danno sempre l'impressione di essere faticose, sofferte.

Il fatto che Nencini sia giunto solo terzo non deve preoccupare. Gastone ha il raffreddore. C'è di più: c'è che ha misurato i suoi sforzi sui rivali diretti, che erano Battistini e Adriaenssens e quando ha saputo che era in vantaggio non ha più forzato. Ha cercato di non farsi superare, e c'è riuscito, facilmente, nei confronti di Adriaenssens (4'27"), e non ha neppure rischiato nei confronti di Battistini (55"). Il quale Battistini ha dato una altra prova della sua completezza di atleta e del magnifico periodo di forma che attraversa.

L'abbiamo già scritto, e ci piace ripeterlo: Graziano ha sempre il sorriso sulle labbra. E si direbbe che corra per divertimento. Sembra proprio che il «Tour» ci abbia dato un nuovo campione.

Ce l'ha dato, forse, in cambio di Baldini, che pare distrutto?

Malgrado la sua disastrosa corsa, Ercole godeva ancora di una certa fiducia.

Si pensava che potesse sollecitare l'orgoglio e recitare la parte che ha recitato Graf. No. Non c'è riuscito. La classifica elenca Baldini dopo Graf, dopo Mastrotto, dopo Nencini, dopo Lorono, dopo Battistini. La delusione di Baldini è stata grande, immensa. Tanto che l'atleta chiederà a Binda di cancellarlo dall'elenco dei corridori in predicato per la corsa del campionato del mondo, a Lipsia.

Nessun commento, in proposito. Soltanto Ercole può sapere. A noi, il campione da troppo tempo sfugge. E l'uomo non siamo riusciti a capirlo.

E, così, è finita.

Il «Tour» non ha proprio più nulla da aggiungere a quello che ha detto.

Nencini ha rafforzato la sua posizione di comando, perchè il vantaggio è salito a 3'02".

E Battistini ha imitato Nencini. Ha, cioè, scavato più fondo il solco del distacco di Adriaenssens: 10'01".

Restano ancora due tappe, tuttavia. E il compito degli atleti della pattuglia dell'uomo vestito di giallo è semplice: si tratta di un lavoro di controllo, che anche i rincalzi e i gregari hanno dimostrato di saper svolgere. Anche perchè rende. Si calcola che, alla fine del «Tour», i corridori della squadra divideranno una somma di 17 milioni. A Nencini niente. Si capisce. Al vincitore toccheranno onori e tante, tante riunioni.

Sappiamo che Gastone ha già firmato 21 contratti.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

BESANÇON, 15 — C'è la nebbia. È non si riesce a vedere l'altra riva. Il lago sembra un mare. Le acque fanno l'onda e cercano di distarsi sulla spiaggia come rane gardenie di n.. Sul battello, e via.

Il viaggio non dura manco un'ora. C'è appena il tempo di prendere il caffè, e di augurare il buongiorno ai corridori.

— Buongiorno, Gastone.

— Ciao.

— Hai ben dormito?

— Poco e male. Ho il raffreddore e la tosse mi sconquassa. Non basta. Mi hanno strappato dal letto al cantar del gallo.

— E allora?

— Allora vedrà bene se riuscirò a non farmi togliere la maglia.

Da Thon e Morges, dunque col battello.

E poi su, col pullman.

Una due frontiere. Ma tutto è spiccio. Qui, le linee di frontiera sono soltanto un segno.

Lunga è, invece, l'attesa a Pontarlier dei primi, che sono gli ultimi a partire. Così vuole la regola. Una distesa di tavole apparecchiate, dei letti, tanti letti, e delle coperte. Come al campeggio.

Nencini è del davolo, e ce dice quattro col pepe e col sale a Binda. Se non ci fossero i cacciatori d'autografi, i corridori potrebbero continuare il sonno interrotto a Thonon. Ma ci sono i cacciatori d'autografi. Nencini, Battistini e Massignan non hanno pace.

Agli uomini di punta della nostra pattuglia, i dominatori del «Tour», appartiene l'attualità.

Continuiamo il viaggio.

Andiamo a Besançon per la strada della corsa contro il tempo. La giornata è grigia. Pare che debba piovere da un momento all'altro.

Non fa ne caldo, ne freddo. Il cammino è difficile, non aspro. Comincia con una pianura su una strada di campagna e quindi le salite e le discese si susseguono. Tante e secche sono le curve.

Il percorso della gara contro il tempo da Pontarlier a Besançon, richiede mezzi agili e riflessi pronti. Anche doti di resistenza, vuoie, perchè la distanza è di 83 chilometri.

Si pensa a Baldini. Fosse lui, fosse ancora il campione, vincerebbe passeggiando. Non è più lui, però, e si fatica a inserirlo nell'elenco dei favoriti. Che comprende soltanto tre nomi: Nencini, Plankaert, Anglade.

Dimentichiamo Battistini?

Be, il ragazzo avverte che si piazzerà. Teme, forse, Adriaenssens?

— No. Adriaenssens? Se non si sbriga lo acchiappo!

— Non ti sembra di esagerare?

— Sì, esagero. Ma non troppo.

È a Pontarlier si attacca. Alle ore 10,30 parte il primo, che è l'ultimo della classifica, Schellmnger.

È lento, Schellmnger. Gli ci vorranno quasi due ore e un quarto per raggiungere il traguardo. È proprio così.

Stanchi, stanchissimi sono gli uomini del «Tour». Perchè non soltanto Schellmnger. Le progressioni sono pesanti, faticose e i tempi a lungo, sono da prendere con le molle. C'è una eccezione. È Graf, uno specialista. Rolf giunge in un'ora 59'28", a 41,685 l'ora. La prima impressione (e sarà quella giusta) è che egli dominerà il campo. E, d'altra parte, Graf dice che più forte di come è andato lui, non crede proprio che si possa andare.

Vediamo.

Gli atleti sfrecciano sulla pista di cemento di Besançon. Altre delusioni si aggiungono alle delusioni. Non si salvano, si capisce, i gregari della pattuglia dell'uomo vestito di giallo. Ma sono giustificati, perchè Nencini, domani e dopo, avrà ancora bisogno. Sorprende la troppo scarsa prova di Defilippis. E, comunque, anche lui si scusa perchè ha forato quattro volte.

Si continua, intanto, a pensare a Baldini. Arriva, finalmente. E il cronometro scatta: due ore 03'28". Restiamo di stucco. L'atleta sembra distrutto. E subito decide. Chiederà a Binda di cancellarlo dall'elenco dei candidati per la pattuglia azzurra che andrà a Lipsia, a disputare il campionato del mondo dei professionisti della strada. Baldini spiega che motiverà la richiesta con l'impossibilità di poter sostenere uno sforzo lungo e pesante. Egli si dichiarerà, però, disposto ad affrontare la gara per il campionato del mondo dell'insegnamento, poichè una iniezione di Novocaina potrebbe fargli sopportare la fatica delle brevi prove. Dovrà decidere la «lgnis» e dovrà decidere Costa, che intende disporre di uomini al massimo del rendimento.

Una croce su Baldini? È ciò che temiamo.

E Graf resiste. L'impressione di imbattibilità di Rolf si rinforza. Perchè tutti, di poco o di tanto, superano il limite delle due ore. Tra i migliori c'è Loroño il cui ritardo su Graf è di 3'44".

Non c'è sugo.

Soltanto i campioni possono sperare di battere o di avvicinarsi a Graf. Anche loro però, sono stanchi, faticano.

Le cose e che ci ... a metà della distanza, ... ritardo di An... e Plankaert che erano ...

E Nencini?

A metà distanza, Gastone avanza a 55" di Graf.

Non c'è proprio niente da fare, dunque, contro Rolf. Lo specialista si è preparato ed eccitato soltanto per questa gara. Non aveva nulla da perdere. E tutto da ...

Perchè, per tutti il tic-tac dell'orologio si arresta al di sopra delle due ore. Si può, dunque, parlare di buone difese e no. Splendida è quella di Mastrotto che si piazza a due minuti e 21" da Graf.

E Nencini (che conoscerà soltanto i tempi di Battistini e di Adriaenssens) è il terzo a 2' e 51". Delude Anglade.

Delude Plankaert.

E delude Adriaenssens.

La ragione è di Battistini. Il ragazzo aveva detto che avrebbe dato la paga a Jean e non si smentisce. Graziano si è classificato al quinto posto a 3'50" da Graf e non perde che 59" nei confronti di Nencini.

Niente altro.

È tutto per la tappa. È tutto per il «Tour», è vero, anche se la gara, c'è ancora la «Bandit»...

Nencini ha vinto.

Dopo la grande fatica al Tourmalet resta in giallo non resta altro da fare che consolidare la situazione. Una corsa a Troyes domani, e poi dopodomani, a Parigi, gli onori del trionfo.

A. C.

L'ordine d'arrivo

1) GRAF (Sv.) che copre il percorso della Pontarlier-Besançon a cronometro di Km. 83 in ore 1, 59'28"; 2) Mastrotto a 2'21"; 3) NENCINI a 2'51"; 4) Lorono a 3'41"; 5) BATTISTINI a 3'50"; 6) BALDINI a 4'; 7) Suarez a 4'05"; 8) Le Menn a 4'16"; 9) Geldermans a 4'12"; 10) Planckaert a 4'43"; 11) Strehler a 5'05"; 12) Rostollan a 5'13"; 13) P. Van Est a 5'14"; 14) Junkermann a 5'17"; 15) PAMBIANCO a 6'19"; 16) Anglade a 6'31"; 17) Pauwels a 6'42"; 18) Otano a 6'51"; 19) Wasko a 7'05"; 20) Adriaenssens a 7'08"; 30) MASSIGNAN a 8'19"; 33) BAFFI a 10'07"; 37) FERLENGHI a 10'46"; 40) FALASCHI a 11'18"; 42) DEFILIPPIS a 11'38"; 48) CASATI a 12'11"; 57) BRANDOLINI a 14'37"; 66) FABBRI a 17'16"; 67) BRUNI a 17'58"; 74) SABBADINI a 20'19".

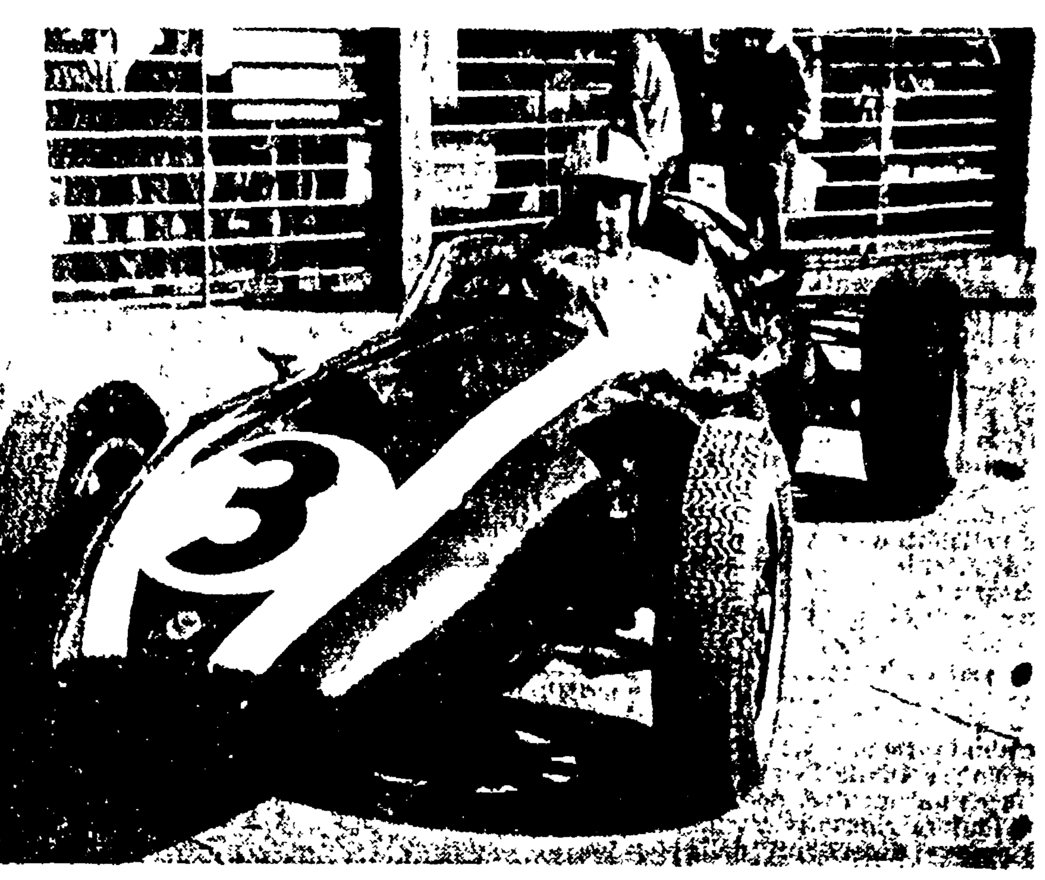
La classifica

1) NENCINI in ore 100 54'15"; 2) BATTISTINI a 3'02"; 3) Adriaenssens a 10'01"; 4) Junkermann a 11'21"; 5) Planckaert a 13'05"; 6) Mastrotto a 16'12"; 7) PAMBIANCO a 17'58"; 8) Anglade a 19'17"; 9) Rohrbach a 20'02"; 10) MASSIGNAN a 23'28"; 11) Manzaneque a 25'59"; 12) Geldermans a 26'39"; 13) Graczyk a 29'07"; 14) Mahe a 32'36"; 15) Rostollan a 34'18"; 16) Darrigade a 37'21"; 17) Suarez a 40'27"; 18) Delberghe a 43'56"; 19) Pavard a 48'11"; 20) Morales a 50'44"; 33) BALDINI a 1.21'07"; 42) SABBADIN a 1.48'47"; 49) FALASCHI a 2.00'07"; 57) CASATI a 2.05'38"; 67) DEFILIPPIS a 2.12'10"; 69) BAFFI a 2.14'39"; 71) FERLENGHI a 2.31'46"; 73) BRUNI a 2.51'33"; 76) FABBRI a 3.06'57"; 78) BRANDOLINI a 3.12'59".

GRAF in azione nella cronotappa (Telefoto)

Prova mondiale a Silverstone

Oggi il Gran Premio d'Inghilterra



SILVESTRONE 15 — Jack Brabham è stato il più veloce nelle prove per il G. P. di Inghilterra che si svolgerà domani sulla pista di Silvestrone. Il campione della Cooper, vincitore delle prime tre prove «mondiali» ha girato alla media di 179,25 orari, con un tempo, di appena 1/10 di secondo inferiore al tempo record segnato dalla Lotus di Ireland nel maggio scorso, quando marciò alla fantastica media di 180 orari.

Brabham comunque non ha avuto avversari e probabilmente non ne avrà neppure domani sebbene il lotto dei concorrenti appare alquanto agguerrito: è probabile, pertanto che il pilota della Cooper guadagni il quarto traguardo mondiale consecutivo.

Il campo dei piloti è costituito da Phil Hill, Wolfang Von Trips ambedue alla guida della Ferrari, la macchina che più delle altre ha conosciuto il trionfo sulla velocissima pista di Silvestrone. Le B.R.M. saranno pilotate, invece, da Joakim Bonnier e dall'americano Dan Gurney, mentre Oliver Gendebien (reduce dalla brillantissima vittoria alla «24 ore di Le Mans» su una Ferrari) sarà alla guida di una Cooper come l'inglese Tony Brooks; questi ultimi sono compagni di scuderia dell'Australiano che è al comando della classifica conduttori e che si appresta a conquistare la quarta vittoria consecutiva.

Lance Reventlow, figlio della miliardaria americana Barbara Hutton, scenderà in campo alla guida di una macchina che Jhon Cooper gli ha messo a disposizione dopo che la Scarab del «miliardario volante» ha subito un grave danno al motore.

Ma le macchine che insidiano più da vicino il campione australiano sono le Aston Martin alla guida delle quali saranno Trintignant e Roy Salvadori.

Saranno ancora in lizza la Lotus di Innes Ireland, una Cooper - Maserati pilotata da Masten Gregory ed una Cooper-Castellotti affidata all'italiano Giorgio Scarlatti.

Sarà una battaglia dura ed affascinante fin dalla partenza, uno scontro tra giganti della guida che richiamerà alcune centinaia di migliaia di sportivi favoriti dal week end e che ha spinto addirittura lo infermo Stirling Moss ad intraprendere il breve viaggio per assistere alla competizione.

Nella foto: Brabham

Il dibattito sullo sport italiano

Varare prima dei Giochi il programma post-olimpico

L'intervento di Morandi — Il «diplomatismo» di Onesti — Un altro convegno prima dell'Olimpiade

Il convegno sulla situazione dello sport italiano indetto da «Sport nel mondo» ha avuto due distinti momenti: il primo ha visto gli on. Calabrò (MSI), Spadazzi (PDI), Berlini (DC), Simonacci (DC) fare il loro «con...» preoccupati ... di giustificare certi loro atteggiamenti critici assunti verso il CONI e di professare un improvviso amore per lo sport e per i suoi problemi che però si sono ben guardati dall'affrontare con lo impegno e la competenza ma ... che essi richiedono, mentre il secondo si è compendiato in tre interessanti interventi: del presidente del CUSI Lojacono, del presidente dell'U.S. delle Acli Rizzo e del presidente dell'UISP Arrigo Morandi. Questi ultimi tre dirigenti dello sport hanno parlato quando i parlamentari avevano già lasciato il convegno chiamati telefonicamente alla Camera.

L'on. Calabrò dopo una serie di ... ha scoperto, bontà sua, che per diffondere lo sport bisogna costruire le palestre e divulgarlo al massimo in mezzo ai giovani. L'on. Berlini ha riconosciuto che il governo deve aiutare lo sport. Servello ha ... paradossi ... che il fatto che il governo prenda soldi dallo sport ... sostenuto che bisogna integrare il fatto di sport con il fatto politico nel senso legislativo ed ha invocato una legge che sgravi dagli oneri fiscali il dilettantismo e in parte anche il professionismo.

Il parlamentare democristiano si è però ben guardato dall'impegnarsi a svolgere una azione in questo senso in seno al suo partito, che per essere il partito che per oltre dieci anni ha governato il paese è il primo e maggiore responsabile della situazione di povertà e di ... in cui versa il nostro sport. Dopo l'on. Spadazzi, che ha annunciato di voler presentare una legge per liberare lo sport da gravami fiscali ... l'on. Simonacci. Egli ... chiesto ad Onesti il favore di accontentare il maestro Gioachino Forzano (il quale vorrebbe inserire nel programma dei Giochi di Roma ... che l'Olimpiade del melodramma) ha proposto una tregua del dibattito sportivo sino a dopo le Olimpiadi. Corsi alla Camera, i parlamentari ... preso la parola il signor Lojacono per annunciare il completo disinteresse del governo verso lo sport universitario.

Lojacono ... una serie di cifre e di fatti assai interessanti sui quali avremo occasione di tornare. Quindi il presidente delle U.S. Acli signor Rizzo ha sollevato il problema della necessità di far entrare lo sport nel mondo del lavoro coordinando l'attuale aziendalismo sportivo ... professionismo tutto volto a fini ... propagandistica e sollecitando il governo ad intervenire per creare le condizioni per una reale partecipazione dei lavoratori all'attività sportiva. A Rizzo è seguito Morandi. Il presidente dell'UISP dopo avere spiegato come appaia sempre più necessario ... organizzazione del CONI nel senso di ... le manifestazioni ... ai problemi della base e di ... il peso ed il lavoro di tutte le forze che operano nel mondo dello sport ha sollecitato la costituzione di un Consiglio generale dello sport che sotto la direzione del CONI raggruppi tutte le forze sportive. Continuando a parlare tra il rovesciamento dei rapporti finanziari fra Stato e sport che sono oggi di sette miliardi annui allo sport e venti allo Stato, Morandi, riprendendo le parole dell'on. Simonacci ha respinto la proposta di rinviare a dopo le Olimpiadi il dibattito in corso, invitando a continuare la discussione oggi in piena libertà e non domani sotto il peso dei risultati dei Giochi per arrivare a formulare un programma post-olimpico chiaro che impegni tutte le forze sportive per arrivare quanto prima a creare le condizioni per un rapido potenziamento dello sport. In questo senso il Consiglio generale può essere un utilissimo strumento in quanto raggruppando tutte le forze può metterle in movimento nella giusta direzione.

Alla fine del convegno abbiamo appreso che l'editore di «Sport nel mondo», signor Raffaele Cerri, si ripromette di organizzare prima dei Giochi un altro dibattito nel quale sarà ripreso e portato avanti il «colloquio» iniziato ieri.

La generale attenzione Morandi ha poi sollevato il problema del rapporto fra Stato e sport invitando tutti ad affrontarlo con chiarezza ed onestà di idee e senza quell'eccessivo «diplomatismo» mostrato da Onesti allorchè ha replicato ai parlamentari; diplomatismo che non sempre è efficace e mai consigliabile quando può confondere le idee o servire a mascherare precise responsabilità del governo. Premesso che lo sport sempre più diventa un grande fatto sociale e di massa e che per tale deve essere accettato dallo Stato, Morandi ha chiesto

TOTIP		
1) corsa	1	1
	1	x
2) corsa	2	2
	x	1
3) corsa	1	
	2	
4) corsa	1	
	2	
5) corsa	2	2 x
	x	1 2
6) corsa	1	1
	2	x

«Europeo» nei 200 dorso del tedesco Wagner

BERLINO, 15 — Il record europeo dei 200 metri sul dorso maschile è stato migliorato dal tedesco-orientale Wolfgang Wagner a Lipsia con il tempo di 2'18". Il record precedente apparteneva allo stesso Wagner con 2'20"6.

Un altro record europeo è stato migliorato nella staffetta 4x100 femminile, in 4'16"7 dalla squadra tedesco orientale formata dalle nuotatrici Ingrid Schmidt, Ursel Kuepper, Barbe Fuhrmann e Heidi Pechstein.

L'Italia nella finale europea di Davis

Anche nel «doppio» vincono gli azzurri

Gli ultimi singolari non possono modificare il risultato

WIMBLEDON, 15 — L'Italia è in finale, nella zona europea di Davis. In quattro set (6-4, 3-6, 8-6, 6-3) il doppio azzurro ha eliminato la coppia inglese formata da Bob Wilson e Mike Davies.

E' continuamente, insistentemente piovuto. La partita ha subito ripetute interruzioni e il disturbo psicologico — oltre che pratico — è stato evidente benchè i nostri erano legati a filo doppio sul piano dell'affiatamento, e tanto più pronti, quindi, a ritrovare efficienza.

Pietrangeli-Sirola mai tollerano un gioco così rotto a strappi, bocconi e motivo, prendente, avevano fretta, comprensibile impazienza, oggi, di concludere definitivamente l'avventurosa e nostra aspra trasferta inglese.

Fra. l'una la tra. ... na'a di ... scomparse ... loro ... che avevano ... Nicola ... contegno ... allegro, un po' ... teso, succeduto in Sirola che ... consapevolezza della responsabilità che gli incombeva di assicurare praticamente la vittoria o riaprire l'incontro a ogni possibile risultato.

No, c'era semplicemente la espressione ferma risoluta di chi ... sbrigativamente ... consapevole nella propria qualità, forza, ... in Europa in confronti di doppio in Davis.

E ciò, nonostante la sicurezza ... Che ... attendersi dalla coppia inglese e particolarmente Wilson.

Pietrangeli, Sirola non sono neppure ... spettacolari, neppure piacevoli, tanto sono ... controllati, anti-accademici. Hanno ... ogni eccesso, ogni ... esibizionismo e guardando unicamente per il risultato. Sotto questo riguardo hanno dipanato una matassa di gioco ammirevolmente semplice e lineare ... funzionale. Nicola ha coordinato, Sirola realizzato e rifinito.

Tutta la partita ... è girato e vissuto sul suo punto nodale, cruciale, il secondo set ... degli inglesi.

Al secondo gioco, Wilson serve, e nonostante ... tutto per servire ... tremende bordate di ... di Sirola lo mettono ... fiatare ... perde il servizio.

C'è molto nervosismo in campo. Gli ... mi ... e ... gioco. Dopo l'interruzione che nuoce sensibilmente ... degli azzurri ... e ... Davies ... mi ... vantaggio per 5 a 2. Nei ... giochi successivi ... che Wilson ... mantengono il servizio ... l'ultimo set ... Nicola ... fonte.

Il resto fece parte ... segno ... sufficiente ... di ... azzurri che ... mente con ... con ... lob e rovescio ... cosa hanno ... vittoria ... via classe ... rilevata.

CHIC MARCHINI

Svezia-Francia 2-0

BAASTAD, 15 — ... prima giornata della ... della zona europea di Coppa Davis tra Svezia e Francia ... vantaggio per 2 vittorie a 0.

Jan-Erik Lundqvist ha battuto Pierre Darmon ... e Sven Davidson ... ha liquidato Robert Haillet ... 3-6, 6-2, 6-2 ...

«Mondiale» della Burke sui 200 dorso: 2'33"5

INDIANAPOLIS, 15 — L'americana ... Burke ha ... oggi il record mondiale femminile dei 200 metri dorso con il tempo di 2'33"5.

Per la rinuncia della Romania

L'Italia qualificata per i mondiali di calcio

Il Consiglio Federale della FIGC riunitosi ieri a Roma ha preso atto della comunicazione ufficiale da parte della Romania circa la rinuncia e per motivi tecnici, al campionato del mondo 1962.

In base a tale rinuncia è stato così stabilito il calendario della futura attività agonistica: a Milano il 1 novembre 1960 la gara tra la lega professionisti italiana e la lega britannica (il selezionatore della formazione italiana per questa gara sarà nominato dal Consiglio Federale su proposta della Lega Nazionale) l'11 dicembre 1960 in Italia, in sede da destinare, Italia A - Austria A.

Trattative sono ancora in corso con l'Irlanda del Nord (maggio 1961) con l'Inghilterra e con l'URSS (fine maggio o giugno 1961). Inoltre, nel periodo febbraio - marzo 1961 è prevista la prima gara di qualificazione del campionato del mondo con la vincente del sottogruppo del nostro girone (Cipro - Israele - Etiopia). Non è da escludere che il 25 aprile 1961 possa essere organizzata una partita Italia - Brasile in Italia, in occasione di una tournée che i brasiliani compiranno in Europa.

La questione della sostituzione di Viani alla guida delle Nazionali è stata aggiornata alla prossima riunione del Consiglio Federale. Non è comunque da escludere, in seguito, la nomina di un tecnico straordinario.

Per quanto riguarda gli olimpionici è stato stabilito che questi sostengano la prima partita di allenamento preolimpionico il 20 agosto a Milano.

Il Consiglio Federale, ha deciso inoltre di rinnovare richiesta al Comitato Esecutivo dell'USFA perchè questo designi la Federazione italiana quale organizzatrice della gara finale della Coppa dei Campioni Europei per la stagione 1960-61, indicando la città di Roma come sede della finale.

Bene avviate le trattative

Entro oggi le decisioni per Segato e per Rosa

Ceduti alcuni elementi minori - Tozzi ha ritirato la querela contro Bolognesi

Entro oggi si dovrebbero avere le decisioni definitive per la venuta di Rosa alla Lazio e di Segato alla Roma: ieri infatti sono avvenuti due colloqui chiarificatori tra Sili... e Pollazzi (a Milano) e tra Fora ed i dirigenti della Udinese. A quanto si è capito le trattative sono andate abbastanza avanti, tanto che Silato e Gianni sperano di dare entro oggi gli annunci attesi dalla tifoseria romana.

Circa la contropartita pretesa dal Padova e dall'Udinese mancano particolari precisi: pare però che Pollazzi voglia per Rosa Pozzan, Eufemi e milioni (non molti) e che l'Udinese voglia per Segato, Giuliano e Menichelli (questo ultimo in comproprietà). Con Gianni abbiamo parlato ieri sera apprendendo anche che la giornata di ieri aveva fatto registrare qualche movimento sul fronte delle squadre minori (sono stati ceduti infatti Corozza, Scaravelli e Codr... in ... Bernardin, Stucchi e Panetti. Allo stato delle cose perciò i tre dovrebbero rimanere alla Roma. Per quanto riguarda gli esaventini ... invece i tre Guarnacci, Ghiggia e Orlando il loro atteggiamento sembra si sia ammorbidito tanto che Gianni spera di poter risolvere al più presto le questioni pendenti con i tre giocatori.

Passando alla Lazio c'è da aggiungere che Tozzi ha ritirato la querela contro Bolognesi, di modo che dovrebbe ottenere al più presto la riqualificazione nei ruoli federali grazie anche all'appoggio promessogli dai dirigenti biancoazzurri ma Humberto avrebbe dichiarato che subito dopo intende ripartire per il Brasile e riprendere li la sua carriera di giocatore. Sul fronte delle minori anche alla Lazio c'è da registrare qualche novità: innanzitutto è stato perfezionato il ritorno di Recagno all'Oro Mantova poi è stato concluso il passaggio del portiere Giglietti alla Salernitana (in comproprietà) ed infine è attualmente allo studio una richiesta del Verona per il centroavanti Joan.

Pirie: 28'09"6 sui 10 mila metri

LONDRA, 15 — Gordon Pirie, speranza dell'atletica inglese nei 5.000 e 10.000 metri per le prossime Olimpiadi di Roma, ha vinto oggi la gara dei 10.000 metri nel campionato britannico, qualificandosi per i Giochi Olimpici con il tempo di 28'9"6.

La speranza della Gran Bretagna nel campo dei velocisti, Peter Radford, ha corso le 110 yarde in 9"5, migliorando il record del campionato.

...ed ora gioca

TOTIP

La lotta per la democrazia nelle fabbriche unita all'azione per i salari e i contratti

A Firenze i partiti antifascisti chiedono la fine del crumiraggio all'officina del gas

Richiesto al prefetto mentre i tranvieri sospendono di nuovo il lavoro - Oggi allo Jovinelli assemblea dei gasisti - Multe e "ammonimenti" nelle fabbriche contro gli scioperanti

Sciopero all'ILVA di Bagnoli per la perequazione salariale

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15. — Stamani, per la terza volta nel giro di 48 ore, i dipendenti dell'ATAF, l'Azienda autofilotramviaria municipalizzata di Firenze, hanno sospeso il lavoro in appoggio alla lotta dei gasisti fiorentini, hanno sospeso il lavoro in appoggio alla lotta dei gasisti e per protestare con forza contro l'attacco alle libertà sindacali e al diritto di sciopero che la società del gas e le autorità hanno sferrato introducendo nell'officina di Rifredi, sotto la protezione dei poliziotti e dei CC, gruppi di crumiri racimolati fra i disoccupati della città e — pare — di altre province limitrofe.

Il traffico è rimasto bloccato completamente dalle 9,30 alle 13. Sempre nella mattinata hanno scioperato per un'ora (dalle 11 alle 12) i facchini, mentre domani, per l'intera giornata, sciopereranno i dipendenti della ASNU, l'azienda municipalizzata della N.U. Tutte queste vigorose azioni sono state concordate dalla CGIL, dalla UIL e dalla CISL e riflettono la vivissima reazione dei lavoratori di ogni categoria per l'operato degli industriali e della forza pubblica.

Ma la solidarietà con i lavoratori gasisti — di cui sono note le rivendicazioni — non si manifesta soltanto nella classe operaia fiorentina e negli ambienti sindacali. Anche i partiti democratici hanno esaminato gli sviluppi della situazione ed hanno preso con fermezza posizione in favore degli scioperanti, ravvisando nell'atteggiamento della società del gas e nel sostegno che essa ha avuto da parte delle autorità un attentato alle libertà costituzionali, tanto più grave e pericoloso oggi che il governo Tambroni, appoggiato dalle classi più retrive del Paese, tenta d'imprimere una svolta reazionaria nella vita politica italiana.

Una delegazione del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del Partito Radicale si è recata stamani dal prefetto per protestare contro le gravi interferenze della polizia e dei CC in una vertenza di lavoro, contro l'organizzazione del crumiraggio attuata dall'Unione industriali (che ha raccolto i crumiri, tenendoli a propria disposizione per alcuni giorni in una villa della periferia di Firenze) e per richiederne un intervento distensivo. Questi partiti — che già nei mesi scorsi si erano pronunciati unitariamente, in occasione di un «sondaggio» effettuato dal nostro giornale, in favore della municipalizzazione dell'azienda — hanno inoltre sottolineato il danno obbiettivo che la privatizzazione del servizio del gas comporta per tutta la cittadinza ed hanno espresso il proprio appoggio alla rivendicazione finale avanzata dai gasisti di Firenze, che è appunto quello di ottenere il passaggio della azienda alla gestione comunale.

Intanto, la situazione in città permane tesa: l'officina del gas di Rifredi è bloccata dagli agenti e notevole preoccupazione suscita nella popolazione il fatto che gli impianti siano affidati adesso ai crumiri, la stragrande maggioranza dei quali è completamente inesperta e non ha mai lavorato in aziende del settore. Le preoccupazioni sono state accresciute dalla notizia che stanotte, nell'officina, si è determinato un principio d'incendio dovuto ad errori dei crumiri e che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. La presenza di alcune autoambulanze, accorse a Rifredi, nel cuore della notte, insieme ai Vigili del fuoco (che sono rimasti nell'officina) ha accreditato la voce che fra i crumiri vi sarebbero dei feriti (anche se nessuno di essi si è presentato agli ospedali cittadini). La popolazione è esposta dunque a dei pericoli seri: ma, per difendere la sua posizione di chiusa intransigenza, per respingere le richieste avanzate dai lavoratori, la società non ha esitato a determinare una situazione di questo genere e a ricorrere all'aperta provocazione nei confronti degli scioperanti. I cittadini hanno compreso bene, tuttavia, chi sono i veri responsabili della situazione e, anche, le gravi implicazioni politiche contenute nell'operato della società: e si sono stretti intorno ai gasisti, *sostenendone la* difficile lotta.

MARIO RONCHI

La lotta dei gasisti

La situazione nelle aziende private del gas in seguito all'aperto crumiraggio degli industriali ed alla loro ostinata intransigenza si fa sempre più tesa e grave.

I lavoratori la cui adesione prosegue compatta in tutte le città interessate si riuniscono nelle loro assemblee per stabilire come proseguire la lotta. Oggi alle 24 dovrebbe infatti terminare, secondo le decisioni sin'ora note dei sindacati, lo sciopero.

A Roma l'Assemblea dei gasisti si terrà oggi alle 10 nel teatro Jovinelli.

Nei giorni scorsi la CGIL e la UIL hanno compiuto un passo presso il Prefetto di Roma per chiedere il suo intervento allo scopo di ritirare lo sfacciato appoggio sin qui dato dalle forze di polizia agli industriali ed in particolare al reclutamento dei crumiri. Tale reclutamento è infatti in aperto contrasto con le leggi dello Stato e con il contratto di lavoro.

Anche a Milano la Camera del lavoro in un comunicato ha denunciato il comportamento della Edison che in contrasto con le leggi sul collocamento ha anch'essa assunto dei crumiri.

All'Ilva di Bagnoli

NAPOLI, 15 — Lo sciopero dei cinquemila operai dell'Ilva-Bagnoli per la perequazione salariale con lo SCI di Cornigliano (le differenze vanno da un minimo di 60 ad un massimo di 152 lire sul solo salario orario), la contrattazione e l'adeguamento dei cottimi è proseguito con uno slancio unitario e una combattività degne delle migliori tradizioni di lotta della classe operaia napoletana.

La percentuale degli scioperanti sale ogni giorno di più, particolarmente nei reparti-chiave dello stabilimento e va dal 100% del «treno Morgan» e del nuovo agglomerato, al 98% dell'acciaieria Martin», dal 79 al 99% ai «treni laminatoi», al 90% dell'altoforno.

Le proteste contro le repressioni

In molte fabbriche si sta levando la protesta dei lavoratori contro le rappresaglie padronali scatenate nei confronti di coloro che aderirono allo sciopero generale antifascista. Partiti da alcune aziende di Stato tra le quali la Terni e l'Ansaldo di Muggiano, i tentativi di reprimere la lotta operaia punendo gli scioperanti si è estesa in altri luoghi di lavoro. A Livorno una intera giornata di scioperi è stata effettuata l'altro ieri alla Latopone, alla Vetreria Balzaretti e alla Azienda pubblici servizi (in questa azienda le multe sono state decise dal commissario governativo) e l'agitazione continua. Una energica azione è in corso anche a Pisa ove multe, sospensioni e «ammonimenti» sono stati decisi dalle direzioni della FIAT, della Saint Gobain, alla Piaggio, alla VIS, alla SARM (azienda IRI). A Vibo Valentia sono in agitazione i lavoratori della cementeria «Segni» ove sono state applicate analoghe misure antisciopero.

Rinviato l'incontro per i P.T.T.

L'incontro fra i sindacati postelegrafonici e il ministro Maxia annunziato per il 14 luglio non ha più avuto luogo. Il ministro ha infatti comunicato alle organizzazioni sindacali il rinvio senza peraltro fissare altra data di convocazione.

La segreteria nazionale della Federazione — informa una nota — rileva che a tale rinvio non può essere data diversa spiegazione da quella di un rifiuto

ARCORE — L'occupazione della Gilera di Arcore è giunta al 16.mo giorno e prosegue per respingere i licenziamenti ed ottenere un adeguato premio di produzione. Ieri, tutta Arcore è scesa in sciopero generale di solidarietà. La lotta per il premio di produzione si è estesa anche fra i 1.000 lavoratori della FACE e della Rusconi di Milano che hanno scioperato ieri per un'ora. Nella foto un aspetto della mensa alla Gilera occupata: il primo piatto viene fornito dalle ACLI, il secondo dalle locali cooperative

A danno dell'agricoltura

La Montecatini ricatta il CIP contro il ribasso dei concimi

Minacciate di smobilitazione 11 fabbriche - L'obbiettivo della manovra: limitare la diminuzione dei prezzi a percentuali irrisorie

La Montecatini passa ai ricatti: minaccia di chiudere 11 stabilimenti se il CIP deciderà di diminuire il prezzo ufficiale dei concimi azotati, fosfatici e complessi. La minaccia è contenuta in termini generici in un articolo firmato dal conte Fama e pubblicato in una rivista bancaria (articolo che ieri le agenzie hanno ampiamente diffuso) e a quanto si è appreso è stata avanzata in termini molto brutali dai rappresentanti del monopolio nella commissione consultiva del CIP.

Il ricatto è stato posto perché la diminuzione del prezzo dei concimi appare ormai inevitabile. Nell'inverno scorso, infatti, si verificarono — per effetto della concorrenza tra i vari gruppi — forti ribassi dell'ordine del 35 e fino al 65% rispetto ai prezzi ufficiali stabiliti dal CIP. La polemica contro i profitti monopolistici si sostanziò in questo modo con un dato di fatto inoppugnabile: lo scarto tra i prezzi ufficiali e troppo forte ed indica l'esistenza di profitti di monopolio elevatissimi, tali da essere un serio ostacolo allo sviluppo dell'economia. Le richieste dell'Alleanza nazionale dei contadini avanzate da anni si rinvigorirono e si sono imposte come indilazionabili: occorre — afferma l'Alleanza — diminuire i prezzi dei concimi almeno al livello dei ribassi verificatisi nell'inverno 1959.

A cosa mira la ricattatoria offensiva della Montecatini? L'obbiettivo più probabile appare quello di limitare il più possibile la diminuzione del prezzo ufficiale dei concimi ad una percentuale. Queste manovre appaiono concordate tra il monopolio e il governo se sono vere le voci circa le diminuzioni irrisorie che il CIP vorrebbe apportare: 8% per i concimi azotati, 2% per i fosfatici e 15% per i concimi complessi. Paragonando queste percentuali con i ribassi che nel momento di concorrenza il mercato ha dimostrato possibili (35-65 per cento) si ha la misura di come i profitti della Montecatini e degli altri gruppi monopolistici del settore verrebbero appena scalfiti dalle decisioni che il governo vorrebbe apprestare.

Merita infine di essere sottolineato che il conte Fama nel suo articolo non si limita a chiedere che i prezzi dei concimi siano lasciati inalterati ma aggiunge che lo Stato dovrebbe preventivare apposite sovvenzioni agli agricoltori per l'acquisto dei concimi. Il riferimento al «piano verde» e agli altri provvedimenti per l'agricoltura appare più che evidente: la Montecatini e gli altri gruppi monopolistici che operano nel settore agricolo avanzano nuove pretese per peggiorare una situazione che da ogni punto di vista è già insostenibile.

Sfruttata solo al 62% la produttività siderurgica

Si profila una nuova pausa nella economia degli U.S.A.

Un milione di automobili invendute - Quattro milioni di senza lavoro
Alcune banche autorizzate a ribassare il tasso di sconto dal 4 al 3,5%

All'inizio di quest'anno, la siderurgia americana lavorava a pieno ritmo. Si calcola che gli impianti fossero utilizzati al 95 per cento: un record. Ma col passare dei mesi qualcosa ha cominciato a scricchiolare. Piano piano si è manifestato un rallentamento, e adesso la capacità produttiva degli stabilimenti siderurgici USA è sfruttata si e no al 62 per cento. Nel corso dell'estate — secondo le previsioni — tale cifra calerà ancora fino al 57 per cento o ancora più in basso. I più importanti trust dell'acciaio, tra cui la colossale United States Steel Corporation, hanno annunciato la chiusura temporanea di diverse acciaierie per non superare un livello di produzione proporzionato alla richiesta. Secondo le ultime informazioni, 18 delle 48 acciaierie che possiedono una capacità annua di un milione di tonnellate ciascuna resteranno chiuse per diversi giorni. Sono cifre non molto lontane da quelle degli anni di recessione 1957-'58.

La riduzione della produzione sta provocando naturalmente licenziamenti operai. Secondo il sindacato degli operai dell'acciaio aderente all'AFL-CIO, 480 mila iscritti al sindacato stesso (cioè un terzo dei membri) sono disoccupati o lavorano a orario ridotto. Il presidente del sindacato, Macdonald, ha inviato in proposito un messaggio ai capi dei gruppi parlamentari del Congresso: entro luglio, ha affermato Macdonald, avremo 130.000 siderurgici disoccupati e 350 mila parzialmente disoccupati.

L'andamento recessivo dell'industria siderurgica è — ovviamente — un sintomo rivelatore d'uno stato di malessere che va colpendo diversi settori produttivi statunitensi. La diminuita richiesta d'acciaio riflette il tempo d'arresto che si sta verificando in vari rami industriali che fabbricano beni strumentali o beni di consumo. I principali «clienti» della siderurgia — l'industria petrolifera, l'industria ferroviaria, la meccanica pesante — hanno rallentato i rispettivi tempi di marcia e, preoccupate per le prospettive immediate e future, hanno ridotto le scorte di cui dispongono.

Quanto all'industria automobilistica (che è sempre un termometro sensibilissimo dell'andamento economico USA), la situazione appare abbastanza complessa. La concorrenza delle vetture europee e la propensione dimostrata da una considerevole parte del pubblico verso le cilindrate minori ha messo in allarme i grandi produttori americani d'auto. C'è stato qualche calo di prezzi, ma nonostante in maggio si siano prodotte ancora 566 mila automobili (cioè il 7 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso), l'entità delle scorte accumulatesi è motivo di inquietudine. In complesso risulta vi siano nei parcheggi-magazzino di Detroit e degli altri centri automobilistici un milione di macchine invendute. E' presumibile che le industrie dell'auto ridurranno nei prossimi mesi la domanda di acciaio e di semilavorati siderurgici.

Già oggi, la riduzione della produzione siderurgica ha avuto ripercussioni negative anche nel settore dei trasporti. E' segnalato un sensibile calo nel volume dei trasporti merci per ferrovia, con conseguente licenziamento di operai. La Pennsylvania Railway Line, ad esempio, ha annunciato il licenziamento a tempo indeterminato di 2200 operai.

Sono indizi settoriali che non vanno considerati ancora come sintomi di una recessione generale, ma che potrebbero preludere a un fenomeno del genere. L'indice complessivo della produzione industriale presenta da vari mesi delle oscillazioni e non riesce a riacquistare un deciso andamento ascensionale. Prendendo come base il 1957 (cioè facendo uguale a 100 la produzione del 1957), tale indice era a 110 nel maggio 1959, calava a 102 nel gennaio 1960, risaliva a 111 nel febbraio, ricalava a 109 in marzo, tornava a 110 in maggio.

La disoccupazione ha raggiunto in questi giorni i 4 milioni e mezzo di senza lavoro, con un incremento di quasi un milione in giugno. E' vero che nel periodo estivo si iscrivono ogni anno agli uffici di collocamento molti studenti che cercano un'occupazione stagionale, tuttavia 4,5 milioni di disoccupati è una cifra che viene considerata al limite di una «disoccupazione frizionale» normale; siamo ai confini d'una situazione patologica. Va notato, peraltro, che anche l'occupazione globale è cresciuta, raggiungendo i 68 e mezzo milioni di occupati. Il dato, apparentemente contraddittorio, dipende dal fatto che la popolazione attiva aumenta in misura tale che le nuove fonti di lavoro non riescono ad assorbirla tutta.

Sono già state prese, negli Stati Uniti, alcune misure anticongiunturali. Per cercare di riattivare i settori depressi e rianimare gli affari, alcune banche della Federal Reserve operanti nelle principali zone industriali sono state autorizzate a ribassare il tasso di sconto dal 4 al 3,5 per cento.

LUCA PAVOLINI

Avanza la CGIL alla Montecatini e alla Pirelli

MILANO, 15 — Nei giorni scorsi le liste della CGIL hanno ottenuto significativi successi nelle fabbriche dei grandi complessi monopolistici Montecatini e Pirelli.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno):

PIRELLI RIPAMONTI: operai: voti validi 445 (324); CGIL 288 (219), seggi 4 (3); CISL 82 (63), 1 (1); UIL 75 (52), 1 (0); impiegati: voti validi 74 (103); CGIL-CISL 74 (81), 1 (1).

MONTECATINI LINATE: operai: voti validi 980 (986); CGIL 496 (477), seggi 3 (3); CISL 448 (446), 3 (3); UIL 66 (63), 0 (0); impiegati: voti validi 154 (122); CGIL 49 (0), 0 (0); CISL 105 (122), 1 (1).

A.C.N.A. (Montecatini): operai: voti validi 1443 (1341); CGIL 746 (693), 4 seggi (4); CISL 305 (268), 2 (2); UIL 392 (380), 2 (2); impiegati: voti validi 198 (177); CISL 55 (68), 0 (0); UIL 143 (109), 1 (1).

MONTECATINI BOVISA: operai: voti validi 476 (486); CGIL 273 (239), seggi 3 (3); CISL 123 (106), 2 (1); UIL 80 (141), 1 (2); impiegati: voti validi 39 (29); CISL 27 (28), 1 (1); UIL 12 (0), 0 (0).

PIRELLI S. DAMIANO: operai: voti validi 450 (344); CGIL 270 (214), seggi 4 (4); CISL 144 (98), 2 (2); UIL 36 (32), 0 (0); impiegati: voti validi 68 (82); CISL 68 (82), 1 (1).

Per migliorare i salari

Totale lo sciopero all'ABCD di Ragusa

Chiesto l'intervento del presidente della Regione

RAGUSA, 15. — Le maestranze del complesso cementiero ABCD (Bombrini Parodi Delfino), di Ragusa sono da stamane in sciopero. L'astensione decisa unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL ha riscosso la piena adesione dei lavoratori i quali hanno incrociato le braccia al cento per cento. Anche gli operai del reparto «politene» e gli elettricisti, che sono sottoposti ad un «contratto a termine», hanno scioperato quasi tutti.

Lo sciopero ad oltranza, proclamato in seguito al fallimento delle trattative sin qui tentate presso l'ufficio regionale del Lavoro, avrà termine solo quando il Presidente della Regione avocherà a sé la vertenza risolvendola a favore dei lavoratori. Le maestranze dell'ABCD rivendicano da tempo un aumento del salario; l'aumento dell'indennità di trasporto; l'aumento di 200 lire al giorno dell'indennità «per lavori nocivi»; la eliminazione dei contratti a termine; la sistemazione degli organici e la erogazione di un premio di produzione per tutti i dipendenti.

Queste richieste sono state però costantemente respinte dal monopolio, il quale, tuttavia, in questi ultimi anni, ha visto accrescere vertiginosamente i suoi profitti e ha d'altro canto, pompato ingenti contributi dalla Regione. Ieri, alla notizia della proclamazione dello sciopero, la direzione aveva provveduto a convocare i membri della Commissione Interna, adombrando gravi minacce qualora l'iniziativa dei sindacati fosse stata portata avanti. L'illegale intervento della direzione, era stato però respinto con fermezza.

Agitazione da oltre cento giorni

La lotta dei mezzadri si sposta sui raccolti

Completa sospensione dei lavori il 18 e 19 — Il governo non può limitarsi alle dichiarazioni di principio

La lotta dei mezzadri, iniziatasi da più di 100 giorni, dopo la rottura delle trattative per un nuovo patto colonico, giunge in questi giorni ad una nuova fase. Fin'ora era stata sospesa la trebbiatura e questa forma d'azione è stata seguita dal l'intera categoria. Ora le organizzazioni sindacali hanno deciso, mano a mano che il grano viene a completa maturazione, di iniziare la trebbiatura spostando la lotta verso i prodotti, nelle aie. Al momento della divisione del prodotto, ossia, i mezzadri rivendicheranno ai padroni accordi aziendali ed apertura di trattative sia provinciali che nazionali, effettuando una serie di scioperi nelle varie operazioni che riguardano i prodotti. Questa forma di lotta che va estendendosi nelle province interessate di pari passo con lo sblocco delle operazioni di trebbiatura, riguarderà per ora il grano ma subito dopo investirà i prodotti che via via vengono a maturazione e in particolare: le produzioni industriali e quelle specializzate. Nello stesso tempo i tre sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno confermato due giornate di scioperi e di manifestazioni per il 18 e il 19.

Il governo e la vertenza dei mezzadri

Nello stesso giorno in cui il ministro dell'Agricoltura on. Rumor concludeva alla Camera, l'altro ieri, il dibattito sul bilancio del suo dicastero, i tre sindacati dei mezzadri non solo confermavano questa nuova fase della lotta della categoria ma di nuovo chiedevano che la Confagricoltura e il governo accettassero di trattare sulle richieste avanzate e che riguardano sia il nuovo patto colonico come la modifica del piano verde e l'esenzione dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

Quale è la posizione del governo a questo proposito? Nel discorso del ministro la grave crisi della mezzadria e le richieste dei mezzadri sono state poste in un angolino e mentre il ministro ha taciuto completamente sull'eccezionale acutezza cui è pervenuta la situazione in questa parte dell'agricoltura italiana, la prospettiva dell'azione governativa in tal senso è stata posta con una formulazione molto oscura. Cosa significa, infatti, affermare che «il problema della mezzadria può essere rivisto preferibilmente in termini sindacali, nel rispetto dell'autonomia delle parti e della sfera sindacale»? Questa affermazione di principio sulla quale i sindacati sono tutti concordi (pur non scartando la via parlamentare, anzi apprestandosi a prendere iniziative in tal senso) è troppo arretrata rispetto alla situazione della vertenza. Il ministro Rumor sa benissimo che la Confagricoltura ha risposto picche alle sollecitazioni di riprendere le trattative, senza alcuna pregiudiziale verso le richieste dei sindacati. A questo punto il governo deve intervenire e non fare dichiarazioni di principio. E poi lo stesso ministro come può fingere di ignorare le richieste dei sindacati per la modifica del «piano verde» e per l'esenzione dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati? Queste sono richieste che mettono in causa direttamente la politica agraria del governo e la risposta — implicita nel discorso di Rumor — è negativa, così come negativa è la risposta del governo alla rivendicazione dei braccianti in materia di occupazione, di miglioramento dell'assistenza e di perequazione degli assegni familiari.

Tutto ciò giustifica pienamente la decisione dei sindacati dei mezzadri di inasprire l'azione in corso così come giustifica pienamente la proclamazione imminente di scioperi regionali dei braccianti.

Intanto una importante iniziativa è stata presa alla Camera dagli on. Macrelli (PRI) e Orlandi (PSDI) i quali in una interrogazione chiedono al governo di provvedere alla formazione di misure legislative per la riforma delle strutture e dei contratti mezzadrili. L'interrogazione chiede anche al governo una mediazione ufficiale nella vertenza basata sulla eliminazione delle pregiudiziali poste dalla Confagricoltura.

Il papa a Castelgandolfo dal 24 luglio

Il Papa si trasferirà probabilmente domenica 24 luglio, nella sua residenza di Castel Gandolfo.

Alla Commissione agricoltura della Camera

Migliorata dai deputati comunisti la legge per i poderi danneggiati

La Commissione agricoltura della Camera, dopo un lungo dibattito ha approvato oggi la legge che prevede provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali.

Nella discussione sono state abbinate, con un disegno di legge del governo, i progetti di legge dei deputati comunisti Magno, Miceli, Amiconi e Rofi.

La legge approvata è di gran lunga migliore del testo che era stato proposto dal governo, essendo stati approvati diversi emendamenti presentati dai deputati comunisti.

Il più importante di tali emendamenti è quello a firma dei compagni Magno e Amiconi, in virtù del quale *viene esteso ai contadini* colpiti da gelate, grandinate, malattie delle piante ed altre avversità atmosferiche, il diritto alla concessione di contributi a fondo perduto, fino all'80% del danno, che il governo voleva venisse concesso ai soli danneggiati da alluvioni e frane.

La legge prevede anche, a favore di tutti i danneggiati che non fruiscono di contributi, la concessione di prestiti quinquennali. La Commissione, in proposito, ha respinto due emendamenti dei compagni Miceli e Magno, con i quali si proponeva che i piccoli contadini, anche se beneficiari di contributi, potessero ottenere il prestito, e che i prestiti fossero trentennali invece che quinquennali.

Fra gli emendamenti comunisti approvati vi è quello a firma di Magno, Amiconi e Grifone, che dispone il rinvio della rata di riscatto della terra dovuta dagli assegnatari, dai concessionari della ONC e dai contadini della Cassa della piccola proprietà, che abbiano subito danni, nonché un altro emendamento che autorizza il ministro dell'Interno a disporre particolari finanziamenti a favore degli FCA, per il pagamento dei contributi dovuti alle Mutue di malattia dai coltivatori diretti danneggiati.

La Commissione, a maggioran. ha votato contro un emendamento del compagno Gomez, con il quale si voleva rendere obbligatoria la riduzione dei canoni di affitto e della quota di prodotto spettante al concedente.

La legge sarà ora trasmessa al Senato per l'approvazione da parte di quell'altro ramo del Parlamento.

Bloccato il trasferimento del macchinario

Successo dei lavoratori all'Ansaldo di Livorno

LIVORNO, 15 — La direzione al cantiere Ansaldo dove le maestranze per tre giorni di seguito hanno effettuato interruzioni di lavoro per protesta contro la decisione della direzione di trasferire parte del macchinario del centro meccanico, è tornata alla normalità. Tra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL è intervenuto un accordo di massima, il quale prevede che nel processo di selezione del macchinario da asportare, sia tenuto particolarmente conto delle esigenze produttive della fabbrica, e cioè che siano mantenute in cantiere quelle macchine in grado di assicurare la efficienza del centro meccanico e la possibilità di svolgere i vari tempi di lavorazione.

La controversia sorta alcune settimane or sono, dopo un primo tentativo della direzione di procedere al trasferimento di una parte del macchinario con prevalenza torneria leggera e media (si è aggravata nella giornata di martedì scorso quando la direzione volle mettere nuovamente in atto il provvedimento disponendo lo smontaggio e il susseguente trasferimento delle macchine. Ciò provocò la immediata reazione delle maestranze le quali sospesero il lavoro rimanendo in fabbrica anche dopo il normale orario, fino a che i dirigenti dell'azienda non accettarono di incontrarsi coi rappresentanti dei sindacati.

La seconda astensione dal lavoro fu effettuata il giorno successivo, mercoledì, a seguito del rinnovato tentativo della direzione di asportare il macchinario mentre un'altra interruzione di 2 ore veniva effettuata giovedì

Sciopero nelle miniere sarde della Pertusola

IGLESIAS, 15 — Dalle ore 7 di questa mattina, le maestranze della società Pertusola delle miniere di San Giovanni Arenas e Su Zurfuru hanno iniziato lo sciopero di quattro giorni proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Le maestranze si sono astenute dal lavoro al 100%. Lo sciopero si concluderà alle ore 7 di martedì 19.

Alla ripresa e inasprimento della lotta si è giunti per la costante intransigenza della direzione padronale che non ha accolto la richiesta delle tre organizzazioni sindacali di dare immediato inizio alle trattative per l'aumento dei salari. Le prime due giornate di sciopero di domenica e lunedì hanno visto la partecipazione compatta delle maestranze.

Ora i lavoratori ripetono la dimostrazione di compattezza e di maturità paralizzando per altri quattro giorni l'attività delle miniere della Pertusola.

«Possiamo colpire qualsiasi bersaglio»

Intervista col comandante della contraerea sovietica

Accresciuta potenza di fuoco della C. A. sovietica — Il crollo della strategia americana basata sugli aerei ad alta quota

MOSCA, 14 — Sotto il titolo «Dispaccio dalle truppe missilistiche», le *Isvestia* pubblicano un'intervista con il comandante in capo delle forze antiaeree sovietiche maresciallo Biriuzov. Dopo aver rilevato che il nuovo materiale da combattimento ha apportato mutamenti fondamentali al fattore spazio e le nozioni di «fronte» e «retrovia» hanno perduto il loro antico significato, Biriuzov sottolinea che il potenziale della difesa contraerea si compone di razzi del tipo «terra-aria» e «aria-aria».

«La nostra difesa aerea si basa su complessi contraerei teleguidati. E' questa un'arma assolutamente sicura e formidabile».

Alla domanda dell'intervistatore di commentare le dichiarazioni di certi statisti e comandanti militari occidentali e americani che hanno messo in dubbio il fatto stesso dell'esistenza dei missili sovietici, il maresciallo ha risposto: «Il nervosismo mostrato dalla stampa borghese, specialmente in America, è del tutto logico. La precisione di tiro delle forze missilistiche sovietiche non soltanto ha permesso di stroncare il volo dell'aereo-spia U-2, ma ha inferto anche un colpo irreparabile alle illusioni dei militari americani».

«Gli ideologi del Pentagono basavano i loro piani aggressivi contro l'URSS e i paesi del campo socialista sull'uso di aeroplani ad altissime quote, a fortissime velocità, nel cui sviluppo avevano investito centinaia di milioni di dollari. Oggi, anche un bambino capisce che se abbiamo abbattuto l'U-2 con il primo razzo, abbatteremo anche gli altri apparecchi che appariranno nei cieli sovietici. Di conseguenza, i calcoli degli strateghi del Pentagono hanno dimostrato di zoppicare notevolmente. E' per questo che i giornalisti borghesi danno una interpretazione contorta delle circostanze che hanno costretto Powers ad atterrare. Ma sono le solite menzogne, che sono contestate dalla prova dei fatti.

«A suo tempo — prosegue Biriuzov — gli americani cercarono di lanciare nel nostro spazio aereo dei palloni da ricognizione con all'incirca lo stesso equipaggiamento collocato sull'apparecchio di Powers. Questi palloni potevano prendere fotografie di circa la metà del nostro territorio. Ma essi furono tutti abbattuti dalla nostra difesa aerea. I capi del Pentagono vanno ora alla ricerca di qualcosa da far fare alle trentadue divisioni strategiche fornite di diverse migliaia di bombardieri. Oggi persino le teste calde più accese del Pentagono capiscono che il loro ariete non riuscirà a sfondare la potenza di fuoco dei missili sovietici.

«Il nuovo equipaggiamento militare — conclude il maresciallo Biriuzov — ha accresciuto la potenza di fuoco delle unità contraeree sovietiche in una misura senza precedenti, ed è ora praticamente possibile colpire qualsiasi bersaglio aereo. Con il nuovo equipaggiamento, è stato possibile ridurre di diverse volte gli effettivi delle nostre difese aeree. Ma l'efficienza e la sicurezza delle nostre difese aeree non sono state minimamente diminuite».

Herter convoca i «Sei»

Contrasto fra USA e MEC per il dazio sul tabacco

Gli Stati Uniti minacciano misure di rappresaglia

WASHINGTON, 15. — Un forte contrasto è sorto fra gli USA e il MEC. Il segretario di Stato americano Herter ha infatti invitato oggi i sei paesi del Mercato comune europeo a non elevare i dazi di importazione sul tabacco americano. La richiesta è stata fatta personalmente dal segretario di Stato agli ambasciatori dei sei paesi precisando che il tabacco costituisce una delle principali voci delle esportazioni americane in Europa, e un drastico aumento delle tariffe doganali avrebbe gravi conseguenze per gli esportatori americani. Gli Stati Uniti sarebbero costretti, a prendere in caso contrario adeguate misure di rivalsa.

Secondo il MEC il dazio comune sul tabacco dovrebbe essere del 30 per cento ad valorem, e gli aumenti sarebbero distribuiti per un periodo da sette a otto anni. Il Dipartimento di Stato chiede un dazio specifico forse di 10 o 11 cents la libbra, invece di un dazio ad valorem che colpirebbe i tabacchi di qualità.

Al termine della riunione l'ambasciatore italiano Manlio Brosio e l'ambasciatore francese Herve Alphand, portavoci della riunione, hanno rifiutato di fare commenti.

Conferenza dell'UNESCO in settembre a Budapest

BUDAPEST, 15. — L'UNESCO, alla cui attività l'Ungheria partecipa in forme molteplici, ha chiesto all'Ungheria stessa di organizzare una conferenza europea sugli scambi di pubblicazioni. La conferenza avrà luogo dal 13 al 19 settembre prossimi a Budapest.

L'URSS restituirà la salma del pilota dell'RB-47

MOSCA, 15. — L'URSS ha indirizzato oggi agli Stati Uniti una nuova nota, nella quale offre di restituire la salma dell'ufficiale americano rimasto ucciso allorché la caccia sovietica ha abbattuto l'aereo-spia RB-47 sul Mar di Barents. La nota sovietica respinge d'altra parte la versione dell'episodio data dalla Casa Bianca.

Più di 300 le vittime nel manicomio distrutto dalle fiamme nel Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — 151 cadaveri sono già stati estratti dalle macerie del manicomio della capitale guatemalteca distrutto dal fuoco due giorni orsono. Le vittime — secondo un comunicato del ministero della sanità — sarebbero più di 300. Le 151 salme recuperate sono state seppellite oggi stesso in una fossa comune con semplice rito. La maggior parte di esse erano irriconoscibili. Finora non sono state accertate le cause della sciagura. Nelle telefoto (a destra) una veduta dell'ospedale in fiamme, (a sinistra) una donna e due bambini salvati dalle fiamme in una corsia di ospedale

Mentre Kisci dà le dimissioni

Si accende a Tokio la lotta contro Ikeda

Cinquantamila persone manifestano a Tokio

TOKIO, 15 — Il primo ministro giapponese Nobusuke Kisci, a nome anche dei suoi colleghi di governo, ha presentato oggi al Parlamento le sue dimissioni dall'ospedale dove è ricoverato in seguito al recente attentato. Nella settimana prossima la Dieta si potrà riunire per procedere alla investitura del successore di Kisci, Hayato Ikeda, il quale ha già avuto i primi contatti per la formazione della nuova compagine governativa.

La situazione interna in Giappone sembra intanto riaccendersi, dopo due settimane di calma. A contestarlo, sta la manifestazione di ieri, nel corso della quale circa cinquantamila persone si sono riunite davanti al palazzo della Dieta per protestare contro il patto nippo-americano e contro il futuro premier. Su alcuni cartelli, agitati dai dimostranti, si poteva leggere: «Costringeremo anche Ikeda a dare le dimissioni».

Record mondiale sovietico per alianti

MOSCA, 15 — E' stato annunciato oggi che un pilota sovietico, Viktor Iliciensko, ha conseguito con un aliante un record di velocità di 91 km orari su un percorso chiuso di 100 chilometri.

L'aliante biposto aveva un secondo uomo a bordo.

Il record precedente apparteneva a un americano e era nel 1958 [illegible] 87,511 chilometri all'ora.

In fiamme ad Alessandria una nave italiana

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15 — Sul mercantile italiano «San Felice» di 1865 tonnellate, si è sviluppato improvvisamente un incendio. Il fatto è accaduto nel porto di Alessandria d'Egitto, mentre erano in corso le operazioni di scarico della nave, carica di [illegible]. L'equipaggio e i vigili del fuoco sono riusciti a salvare una parte del carico. Le cause [illegible] non sono state ancora accertate.

Brevi dal mondo socialista

R.D.T.

1.450 chiese ricostruite

Più di 140 chiese sono state ricostruite nella RDT dal 1945 ad oggi. Da parte del Governo sono state destinati più di 11 milioni di marchi per il restauro di monumenti storici a carattere religioso che comprendono chiese e cattedrali di culto evangelico, cattolico ecc. Cinquanta sono le chiese cattoliche ricostruite dalla fine della guerra e 75 sono quelle nuove.

UNGHERIA

Strade da gioco per i ragazzi

«Strade da gioco» vengono chiamate in Ungheria alcune strade di quartieri delle città chiuse al traffico e destinate a piste da gioco per ragazzi. Una particolare segnaletica estranea fino ad ora agli automobilisti è apparsa in vari punti dei quartieri di Budapest.

In tutti i rioni della città si stanno tenendo conferenze sul regolamento della circolazione stradale. La partecipazione a queste conferenze è obbligatoria per tutti gli automobilisti e la presenza viene registrata sulla patente di guida.

U.R.S.S.

Kapron per allacciare i nervi

Il Kapron viene impiegato dalla Clinica di Traumatologia e Ortopedia dell'Istituto medico di Stalinabad nel Tagikistan per l'allacciamento dei nervi. In passato si sostituivano i nervi lesionati con quelli prelevati da altre parti del corpo del paziente. L'impiego del Kapron invece permette di stabilire un ponte per restaurare l'integrità del tessuto danneggiato e viene usato anche per allungare i nervi nei casi di poliomielite. Il Kapron è stato impiegato con successo già in 60 casi.

U.R.S.S.

Case adatte ai climi caldi

Nuovi tipi di caseggiati per i climi caldi sono stati progettati da architetti Usbeki. Queste abitazioni consentono ai loro inquilini di scegliere tra otto possibili disposizioni degli ambienti nel giro di pochi minuti, disponendo opportunamente leggeri tramezzi di plastica e facendoli rientrare nei muri a seconda della preferenza del clima. Insieme con gli impianti di condizionamento d'aria, tutto ciò può mitigare gli effetti del caldo in estate e le oscillazioni di temperatura invernali, tipiche del clima dell'Asia centrale.

ALBANIA

In attività il canale Zadrima

E' entrato in attività il grande canale di irrigazione di Zadrima che fertilizzerà 7.000 ettari di terra. Mentre prima della guerra la superficie irrigata non superava i 29.000 ettari, nel corso del terzo quinquennio 1961-1965 la superficie irrigabile toccherà i 201.000 ettari, cioè il 39,9% della terra coltivata.

POLONIA

La divulgazione scientifica

In 10 anni, sotto il patronato della Società per la diffusione della scienza, si sono tenute in tutto il paese 700.000 conferenze e sono stati pubblicati 300 manuali per la diffusione scientifica dell'astronomia, chimica, fisica, biologia, medicina, agricoltura. Le cattedre per la diffusione della scienza sono rette attualmente da 11.600 persone tra insegnanti medici, ingegneri, letterati e giornalisti.

CECOSLOVACCHIA

Praga-Bagdad in 11 ore

La 17ª linea internazionale aerea cecoslovacca della CSA è stata inaugurata. Essa parte da Praga per Atene-Damasco e Bagdad. Con due scali soltanto. Gli aerei Iliuscin-18 a turboreattore, percorrono il tragitto aereo in 11 ore.

ROMANIA

Largo impiego di macchine elettroniche

I perfezionamento dell'automazione industriale con macchine calcolatrici elettroniche, sono entrate in funzione macchine di tipo numerico per il calcolo elettronico. Le caratteristiche migliori di queste macchine si riassumono nella diminuzione dei canali elettronici da 1500 a 750 e si sono automatizzate le introduzioni dei problemi. Il volume dei calcoli effettuati da un anno all'altro è aumentato di circa nove volte.

U.R.S.S.

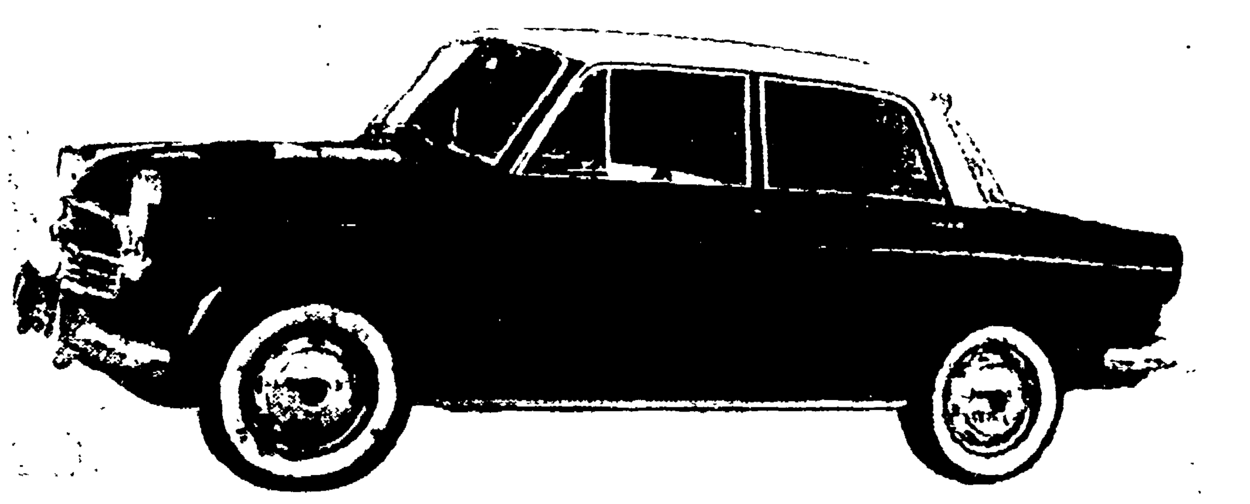
Una macchina per costruire case

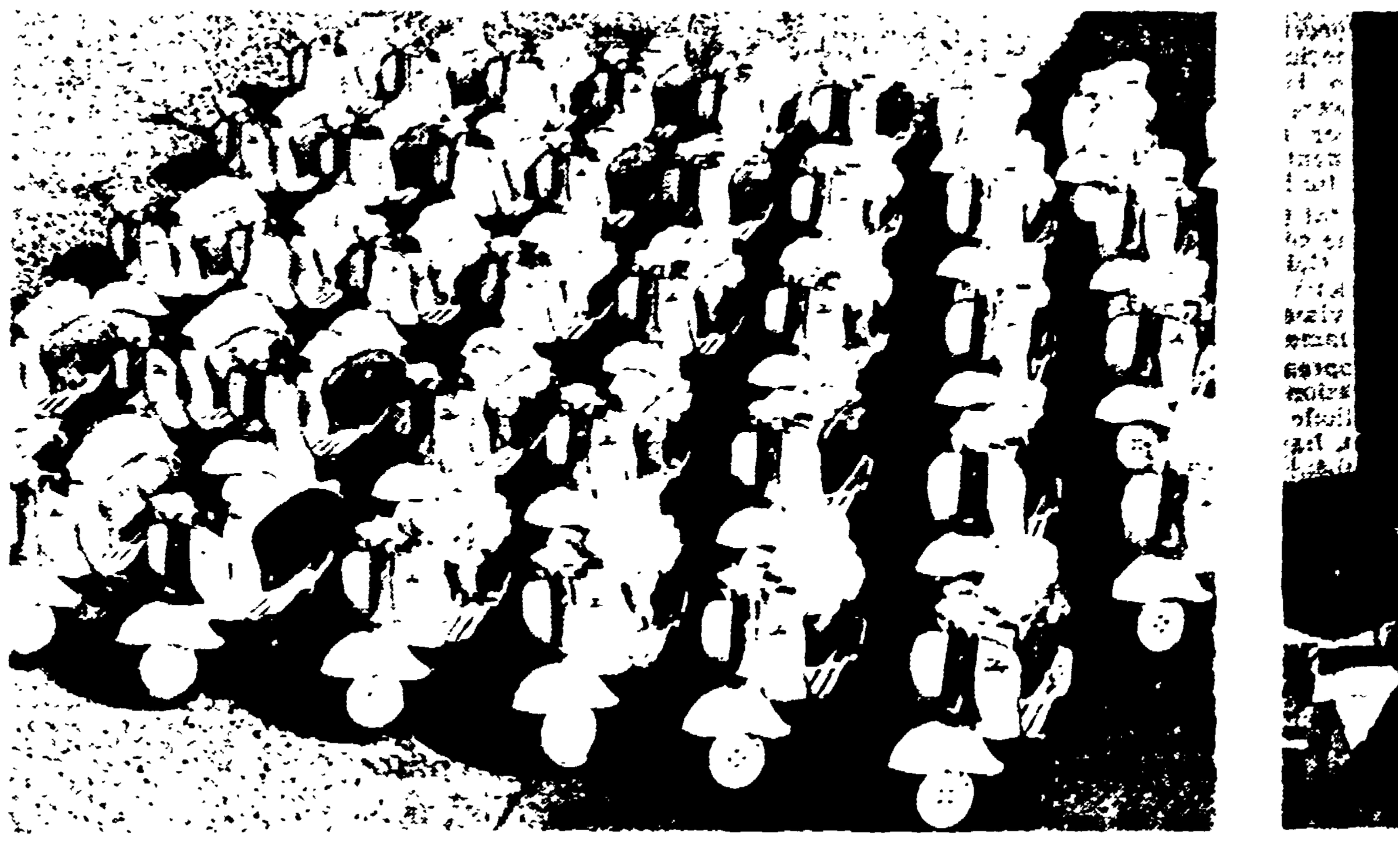
La prima macchina per la costruzione di case funziona già a Mosca nella costruzione di un edificio di 5 piani. La costruzione di case sia con muri di mattoni che con strutture prefabbricate è stata finora effettuata in ogni parte del mondo con gru ma solo per erigere i muri. La macchina è la prima che risolve la meccanizzazione generale non soltanto nella costruzione di case con muri di mattoni ma anche quelle degli edifici montati con grandi pannelli e blocchi. Ad azionarla basta una squadra di 3 uomini.

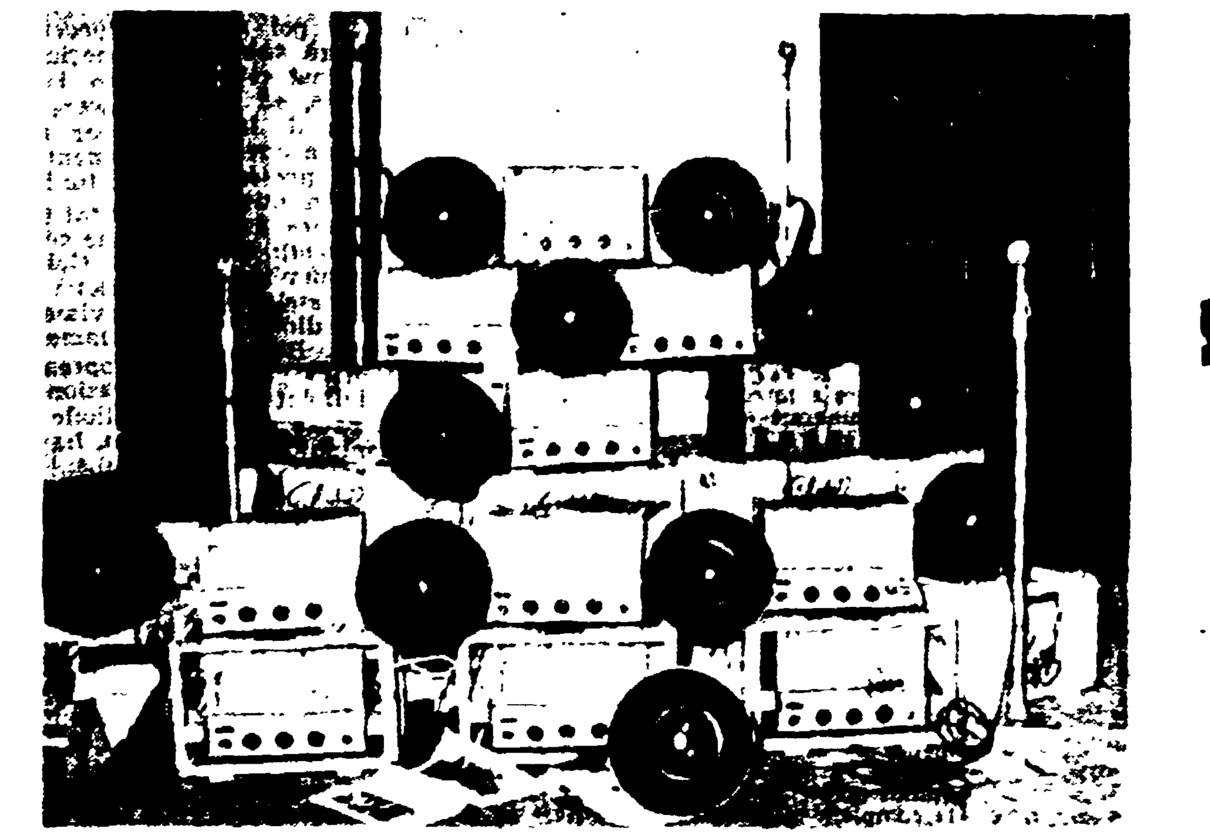
Un miliardo per la Stampa comunista e le elezioni

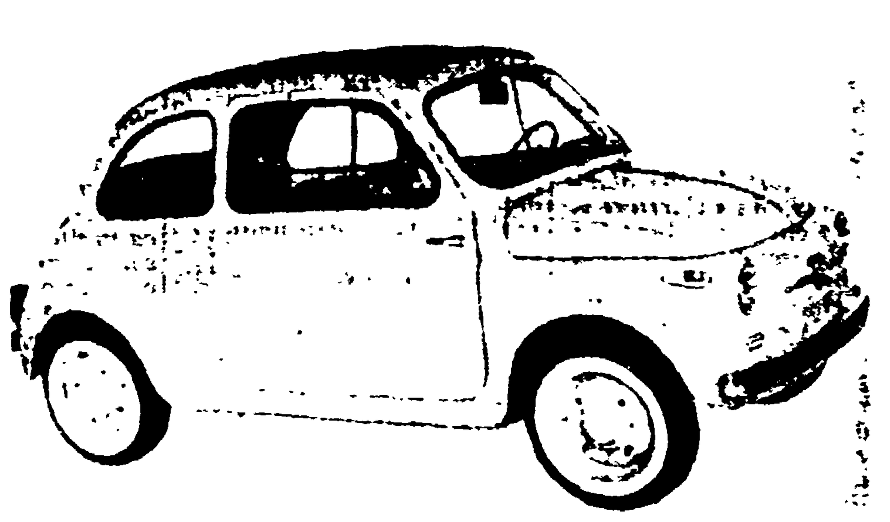
Significativi successi vengono registrati da parte di numerose Federazioni nella sottoscrizione del miliardo per la stampa comunista e le elezioni.

Quali saranno le Federazioni che vinceranno? E' troppo presto per poterlo dire! Le prime segnalazioni indicano che tutte le organizzazioni sono al lavoro con slancio ed impegno per raggiungere i primi posti nella graduatoria, per vincere uno dei ricchi premi messi in palio, ed avere così un mezzo con cui poter migliorare concretamente la propria attività politica e di propaganda.



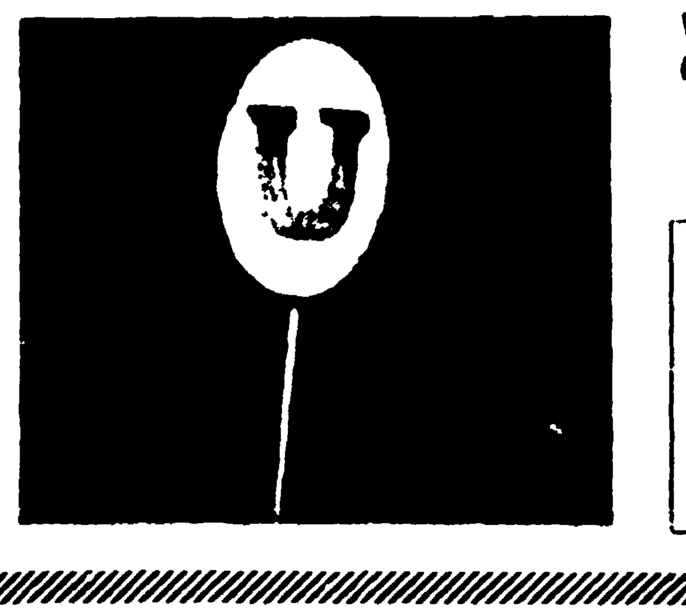






Alle Federazioni che raggiungeranno per prime gli obiettivi della sottoscrizione:

2 Fiat 1100	**40 Scooter 150 cc.**
5 Fiat 600	**125 Amplificatori "Geloso"**
7 Fiat 500	**2.000 "U" d'oro**



Questi i premi per il grande concorso di emulazione tra le Federazioni lanciato dall'Unità

Sono giunti i primi contingenti dell'ONU

Il mondo afroasiatico offre truppe e aiuti ai congolesi

Lumumba ribadisce la necessità del ritiro dei paracadutisti belgi - Incidenti a Leopoldville provocati dai colonialisti - La Guinea rompe le relazioni con Bruxelles

La lezione del Congo

Esattamente due settimane fa, il Congo è stato dichiarato indipendente. Il 30 giugno avrebbe dovuto essere un giorno di festa per tutto il mondo civile, a cui si aggiungeva un nuovo Stato indipendente, un nuovo popolo libero. Che questo avvenimento si realizzasse, poi, in modo pacifico, grazie a trattative condotte attorno ad una tavola rotonda, avrebbe potuto offrire un confortante indizio che almeno un paese colonialista aveva compreso la lezione della storia.

Purtroppo, no nè stato così: il primo giorno di festa è stato seguito da violenze sanguinose, provocate secondo un metodo di cui il Congo conosce bene la marca e che hanno offerto il pretesto all'entrata in azione delle truppe belghe e alla spartizione del paese. Non è un caso che, a capo dei paracadutisti, si trovi quel generale Janssens che fu, due anni or sono, l'autore dei massacri di Leopoldville e il più violento oppositore dell'indipendenza del Congo: Janssens, sostenuto dalle forze più reazionarie del palazzo reale di Bruxelles, arrivò sino a progettare un colpo di stato di tipo «algerino» che, partendo dalla colonia, avrebbe «ripulito» il Belgio del marcio sistema dei partiti.

Il progetto fallì perchè gli stessi lavoratori belgi scesero per le strade e dimostrarono decisamente al grido di «neppure un soldato per il Congo». La guerra coloniale divenne impossibile e il bellicoso generale effettuò una rapida ritirata strategica. Ciò che due anni or sono non è riuscito viene tentato nuovamente oggi. Dietro il generale e dietro la cricca di palazzo si muovono i grandi capitalisti dell'«Union minière» e della «Société générale» sostenuti dai «trust» inglesi, francesi, tedeschi, americani.

Il fronte si è rovesciato: sino a ieri, i monopoli belgi lottavano per escludere dal Congo i loro concorrenti internazionali; oggi, di fronte al pericolo che il governo congolese li espropri, mirano alla spartizione del paese per continuare i loro buoni affari sotto le baionette straniere.

L'occidente — America compresa — si presenta così ancora una volta in Africa col volto del colonialismo più retrivo per ripetere nel cuore dell'Africa l'operazione fallita a Suez, a Bagdad, nel Ghana, in Algeria. Un'operazione destinata a fallire anche nel Congo, perchè il mondo non è più quello di cent'anni fa, quando Leopoldo II faceva massacrare, a centinaia di migliaia i negri, per obbligarli a lavorare nelle piantagioni di cotone e di gomma. Non solo i negri si sono ridestati e non intendono più sopportare simili metodi, ma un miliardo d'uomini, in Europa e in Asia, è oggi schierato in modo deciso ed aperto contro ogni forma di colonialismo, mentre altre centinaia di milioni di uomini — appartenenti a Stati neutrali — rifiutano l'antica dominazione e ne limitano il progresso.

Non c'è dubbio che giornali come il «Corriere», (secondo cui sono «insorti» i congolesi che obbediscono al proprio legittimo governo) grideranno ora allo scandalo perchè l'URSS ha dichiarato di appoggiare fermamente l'indipendenza del nuovo stato africano. Essi denunceranno «l'imperialismo comunista» e «la aggressione dell'Est», ma in tal modo riusciranno soltanto a dimostrare, una volta di più, che i reazionari sono sempre alleati, in tutto il mondo, contro ogni idea di libertà e di indipendenza.

In Italia, il governo Tambroni si appoggia ai fascisti e spera contro gli antifascisti accusando i comunisti. All'ONU, il delegato di questo governo loda i paracadutisti belgi e si pronuncia contro il loro ritiro dal Congo. Il risultato è che, all'interno e all'esterno, i comunisti appaiono come gli unici effettivi difensori della libertà dei popoli. Ciò che costituisce un involontario ma dovuto riconoscimento della loro funzione. E' giusto che in Italia i comunisti siano alla testa della lotta contro il clericofascismo. E' giusto che gli Stati socialisti si muovano per bloccare il colonialismo in Africa e per respingerlo indietro in tutto il mondo. E' giusto perchè è nella natura del socialismo di liberare i popoli e di aprir loro un avvenire migliore.

E non solo è giusto, ma è inevitabile: poichè è proprio la presenza e la forza dei partiti e degli Stati socialisti che ha rovesciato il rapporto di forze nel mondo ed ha permesso ai popoli coloniali — dall'Africa a Cuba — di spezzare le antiche catene e di aprirsi una nuova strada. Su questo cammino non si torna più indietro e l'occidente capitalistico non può prolungare la sua esistenza con le guerre coloniali, ma adattandosi alla realtà. Altrimenti non fa che affrettare la propria fine. La vera lezione del Congo è questa.

r. t.

LEOPOLDVILLE, 15. — Accolti da una viva manifestazione di entusiasmo da parte di migliaia di congolesi, sono giunti oggi nella capitale i primi dieci uomini delle truppe del Ghana che opereranno sotto gli auspici dell'ONU. Li dirige il generale britannico Henry T. Alexander comandante delle truppe del Ghana. Per domani e domenica si prevede l'arrivo dei contingenti messi a disposizione dai vari paesi africani e del loro comandante, lo svedese Carl Von Horn.

Continua intanto la gara fra i paesi afroasiatici per aiutare il Congo a respingere l'aggressione. Da Nuova Delhi, da Rabat, da Addis Abeba, fonti ufficiali hanno dichiarato che quei governi sono disposti ad inviare propri contingenti; il governo della RAU ha detto di essere pronto ad accogliere qualsiasi richiesta di aiuti, comprese richieste di armi, da parte del governo congolese per la sua lotta contro l'imperialismo. La Guinea avrebbe rotto le relazioni con Bruxelles. La Tunisia invierà 500 uomini. Sei ufficiali tunisini sono giunti in giornata. D'altra parte il segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld ha chiesto alla Gran Bretagna, all'India, all'Italia, all'URSS e agli Stati Uniti di mettere a disposizione i mezzi per il trasporto delle truppe, ed ha nominato l'industriale svedese Sture Linner capo della sezione amministrativa del corpo di spedizione dell'ONU.

Subito dopo il suo arrivo a Leopoldville, il gen. Alexander si è incontrato con il segretario generale aggiunto dell'ONU, Ralph Bunche e con esponenti del governo congolese. Egli avrebbe anche conferito con un ufficiale belga in borghese. Centinaia di congolesi hanno fatto ressa davanti all'albergo dove una sentinella di Ghana monta la guardia. Quando quattro soldati ghanesi sono usciti dall'albergo, i congolesi li hanno portati in trionfo.

Che siano i belgi a provocare gli incidenti se ne è avuta oggi la tragica conferma dopo che due civili congolesi sono stati freddamente assassinati l'uno da un belga, l'altro da un portoghese. La folla si è subito ammassata per chiedere conto dell'accaduto. Sono arrivati in forza i paracadutisti belgi con bombe lacrimogene e la situazione stava per degenerare in un vero e proprio eccidio. Il gen. Alexander interveniva allora ordinando l'allontanamento delle truppe belghe e facendo affluire quelle congolesi le quali, in pochi istanti, riuscivano a riportare la calma. Successivamente si è saputo che Leopoldville sarebbe stata divisa in due fra le forze congolesi e quelle belghe per evitare scontri. A «Camp Leopold» le truppe congolesi hanno sfilato in perfetto ordine davanti al comandante delle forze del Ghana.

Mentre il porto di Matadi è tuttora saldamente nelle mani dei congolesi, paracadutisti belgi sono stati lanciati sull'aeroporto di Coquilhatville e su quello di Biende.

Notizie preoccupanti giungono dal Katanga, dove Tshombe continua nella sua opera separatista. Disordini si sono verificati ieri sera durante la seduta del Consiglio provinciale che si è tenuta sotto la sorveglianza di interi reparti in assetto di guerra e mancando il numero legale dei consiglieri Tshombe ha letto la sua nota di dichiarazione di secessione. Il capo dell'opposizione ha duramente replicato opponendosi a tale dichiarazione definendola illegale. Tshombe riprendeva la parola per dichiarare con impudenza che egli avrebbe fatto a meno dell'assenso dell'opposizione. Scoppiavano a questo punto tumultuosi disordini. Il capo secessionista avrebbe chiesto al segretario generale aggiunto dell'ONU, Ralph Bunche, di recarsi nel Katanga.

La camera dei deputati congolese, riunita in seduta straordinaria a Leopoldville, ha ascoltato un discorso del primo ministro Lumumba, che ha accusato i belgi di voler privare i congolesi di quella indipendenza che la repubblica del Congo ha pagato così caramente.

Lumumba ha sollecitato la chiusura immediata dell'ambasciata del Belgio a Leopoldville, ha reclamato il ritiro delle forze belghe entro 12 ore ed ha chiesto che i belgi lascino liberi, entro 6 ore, Leopoldville ed il locale aeroporto. Egli ha poi annunciato che partirà subito per una visita di una settimana a Stanleyville, ed ha chiesto alla Camera di dare il proprio consenso a questo riguardo, facendo presente che la situazione in quella città è grave a causa delle manovre condotte dagli ambienti europei. Lumumba ha sottolineato la necessità di rompere i rapporti diplomatici con il Belgio. Bisogna — ha detto il primo ministro — che i diplomatici belgi lascino il paese e che i belgi abbandonino le basi attualmente occupate. Solo allora il Congo potrebbe pensare, eventualmente, a stabilire nuovi rapporti con il Belgio.

Nella tarda sera sono arrivati 300 soldati tunisini ed 80 soldati del Ghana.

LEOPOLDVILLE — Una folla di negri (sopra) attorno al corpo di un loro compagno ucciso da un belga; e (sotto) un gruppo di cittadini armati di sassi e bastoni tentano di entrare nella casa dell'assassino (Telefoto)

Aereo-spia precipita nel Texas

DEL RIO, 15 — Un aereo-spia, tipo «U-2», è precipitato ieri su una montagna deserta a nord-ovest di Uvalde nel Texas. Il pilota gettatosi con il paracadute è salvo.

Krusciov sul Congo

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca di far passare per un ulteriore irrigidimento della politica estera dell'Unione Sovietica, rientra in quella linea di difesa degli interessi della pace mondiale ancora due giorni fa illustrata dallo stesso primo ministro sovietico nel corso della sua conferenza-stampa sull'abbattimento dell'aereo-spia americano RB-47. Sia che ammonisca i circoli del Pentagono a non tentare azioni contro la libertà del popolo cubano, sia che intervenga in difesa della sovranità della Repubblica congolese o colpendo gli aerei-spia entrati nei confini dell'URSS il governo sovietico prova nei fatti che «la pace o la guerra oggi non dipendono soltanto dalla volontà degli imperialisti» e che ogni attentato contro la pace e la sicurezza mondiali trova nella politica del campo socialista un ostacolo immediato e insuperabile.

Decisivi, in questo senso, furono gli interventi dell'Unione Sovietica contro l'aggressione all'Egitto e al Libano, ogni qualvolta, cioè, l'Occidente aveva tentato di accendere focolai di guerra in questa o quella parte del mondo per riconquistare posizioni perdute.

Oggi ritornando l'America ad azioni aggressive nettamente basate sul principio del «rischio calcolato», il governo sovietico riconferma con rigore la sua politica estera nella quale non rientra e non può rientrare un disinteresse anche passeggero per i focolai di guerra «localizzati», che obiettivamente minacciano la pace e la sicurezza del mondo.

Lo scambio odierno di telegrammi, del resto, non è nato dal caso: due giorni fa, il ministro degli esteri Gromiko aveva consegnato allo ambasciatore belga e all'incaricato di affari americano a Mosca un documento del governo sovietico nel quale, appunto, si dichiarava che la aggressione in atto contro la Repubblica del Congo costituiva un pericolo per la pace mondiale e che, in ragione di ciò, l'Unione Sovietica invitava i governi aggressori a troncare ogni attività contraria al diritto internazionale e alla pace.

Significativo anche il fatto che il governo del Congo, dichiaratosi fin dall'inizio avverso a legarsi a questo o a quel blocco, abbia immediatamente riconosciuto nell'Unione Sovietica la sola forza capace di garantire la sua sovranità ed abbia preso la decisione di invocarne lo appoggio.

Eyskens: il Belgio non ritirerà le truppe

BRUXELLES, 15. — Il governo belga ha risposto oggi alla nota sovietica del 13 luglio nella quale l'URSS denunciava l'aggressione perpetrata contro il Congo. La risposta — che è stata consegnata oggi dal ministro degli esteri Pierre Wigny all'ambasciatore sovietico a Bruxelles — non fa che ribadire la nota versione secondo la quale i paracadutisti belgi si troverebbero a Leopoldville solo per assicurare la protezione dei propri compatrioti. Successivamente la nota veniva rimandata indietro al ministro nella stessa busta chiusa dall'ambasciata sovietica.

In realtà la migliore smentita ai colonialisti belgi e atlantici, colti un'altra volta con le mani nel sacco in atto di attentare alla indipendenza di un altro Stato, è data dalle reazioni indignate che si sono levate in tutte le capitali dei paesi afroasiatici, i quali hanno subito avvertito la natura banditesca degli avvenimenti. Anche una parte notevole della stampa internazionale del resto non è meno critica: il *Daily Herald* scrive ad esempio che la ragione degli avvenimenti va ricercata nelle macchinazioni del grande capitale internazionale, interessato alle ricchissime fonti di materie prime. L'Union Minière e la Tanganyka Concessions — prosegue il giornale — hanno bisogno di difendere i loro grandi interessi. Il *New York Herald Tribune* sottolinea che «senza il Katanga, il Congo potrebbe difficilmente sopravvivere economicamente mentre i grossi interessi minerari belgi non desiderano di meglio che conservare le loro attuali relazioni con la fonte della loro fortuna senza doversi preoccupare del resto della loro colonia».

Intanto il governo belga continua a dare una strana interpretazione alla nota risoluzione dell'ONU per il ritiro dei «paras». «Il ritiro delle truppe belghe — ha detto il primo ministro Eyskens — avverrà solo quando le forze internazionali garantiranno efficacemente la sicurezza: esse dovranno prima ristabilire e quindi mantenere l'ordine, con la completa collaborazione delle forze belghe».

Si sviluppa anche la realizzazione del piano dell'Union Minière. Alla sede del monopolio a Bruxelles è stato annunciato che la società intende riprendere la produzione nelle miniere di rame e nelle raffinerie di Jadotville, a 160 km da Elisabethville. La direzione della società avrebbe preso — cioè solo oggi, dopo 80 anni di sfruttamento — nuove disposizioni demagogiche che dovrebbero permettere ai lavoratori africani di accedere ai posti di direzione. Una parte dei profitti verrebbe destinata al governo del Katanga. Quale sia l'intenzione reale del monopolio nei confronti del Congo si può vedere anche dall'annuncio secondo cui il porto congolese di Matadi non sarà più utilizzato per la spedizione del rame, che verrà effettuata dal porto portoghese di Lobito-Bey, nell'Angola, e da quello di Beira nel Mozambico.

Kennedy non vuol dispiacere al Sud segregazionista

Il razzista Lyndon Johnson candidato alla vicepresidenza

Incoerenza fra la « piattaforma » approvata dal Partito e la scelta del candidato del Texas — Un passo dei sindacati prima del voto

LOS ANGELES, 15. — Con l'approvazione per acclamazione della candidatura del sen. Lyndon Johnson alla vice-presidenza degli Stati Uniti si è chiusa, nella notte scorsa, la Convenzione del partito democratico americano. Lyndon Johnson è stato raccomandato dallo stesso Kennedy, il quale ha voluto così accattivarsi le simpatie dei notabili democratici del Sud, i quali esigevano che almeno alla vice presidenza fosse candidato un razzista, capace di ostacolare i conclamati propositi del Partito democratico di annullare, in ogni parte degli Stati Uniti, la segregazione razziale. La candidatura di Johnson ha creato una situazione assolutamente paradossale e testimonia la carenza democratica della strutturazione politica americana. Mentre il partito ha approvato una «platform», cioè un programma che vanta fra i suoi articoli l'impegno per la fine della discriminazione razziale nelle scuole, nelle liste elettorali, sui mezzi di trasporto e via dicendo; e mentre il candidato alla presidenza Kennedy vanta le sue idee «liberali», ecco che egli stesso e il partito in blocco cedono ai razzisti del Sud sulla questione della vice presidenza.

La proposta di Johnson quale candidato democratico alla vice presidenza non è avvenuta senza l'opposizione di molti delegati. Numerosi esponenti delle delegazioni del Middle West si sono battuti perchè la Convenzione votasse il nome di Stuart Symington ma poi il freddo calcolo politico di Kennedy ha imposto la soluzione Johnson. Il cattolico del Massachusetts è sicuro di avere in tutti gli stati del Middle West, dell'Occidente e dell'Atlantico un numero abbastanza forte e autorevole di sostenitori in vista delle elezioni del novembre. Egli temeva invece che molti cittadini del Sud razzista alle elezioni si sarebbero rifiutati di votare per il Partito democratico i cui candidati fossero un cattolico proclamatosi antirazzista e un uomo politico «agnostico» in fatto di problemi razziali come il Symington. Così la sua scelta è caduta su Lyndon Johnson.

La poderosa macchina elettorale messa in movimento dal ricco candidato alla presidenza ha funzionato anche in questa occasione.

Johnson deve la sua carriera, oltrechè alla sua indubbia intraprendenza e alla sua costanza, all'appoggio delle grandi famiglie del Sud. Egli nacque il 27 agosto del 1908 a Stonewall nel Texas centrale. Di famiglia abbastanza modesta compì con profitto gli studi universitari e dopo avere fatto vari mestieri divenne segretario di un deputato texano. A 27 anni, candidato alla Camera dei rappresentanti, venne eletto con un gran numero di voti. E' senatore dal 1948 e nel 1953 divenne capo del gruppo parlamentare democratico.

La sua candidatura è stata particolarmente osteggiata dai candidati alla Convenzione legati al movimento sindacale. Il capo del sindacato «Auto Workers Union» Walter Reuther aveva fatto un passo presso il senatore Kennedy, prima che questi annunciasse la propria scelta, per convincerlo a rinunciare a chiedere la candidatura di Johnson.

Nella tarda serata di oggi i delegati del partito dell'asino cambieranno teatro. L'assemblea muoverà dalla «Memorial sports arena» all'attiguo «Los Angeles Coliseum», capace di diecimila posti, per la cerimonia di chiusura della Convenzione durante la quale i candidati democratici alla presidenza ed alla vice presidenza degli Stati Uniti pronunceranno i loro discorsi di investitura. La cerimonia, alla quale si prevede una partecipazione di pubblico enorme e che sarà, secondo la consuetudine, contrassegnata da rumorose e pittoresche manifestazioni di entusiasmo, avrà inizio alle 19 locali corrispondenti alle ore 2 di sabato in Italia.

Un primo commento sovietico alla candidatura di Johnson è contenuto in un dispaccio da Los Angeles dell'agenzia *Tass*, trasmesso da radio Mosca.

«La scelta di Lyndon Johnson come candidato del Partito democratico alla vice presidenza — dice il dispaccio — può senza dubbio essere accolta favorevolmente dagli elettori del Sud, ma essa farà indubbiamente perdere ai democratici molti voti dei membri dei sindacati e dei negri. I negri — afferma la *Tass* — considerano generalmente Johnson come il principale avversario di una legislazione sui diritti civili. Inoltre negli ambienti sindacali si è convinti che Johnson nutra pregiudizi contro i sindacati».

LOS ANGELES — Johnson saluta soddisfatto dopo l'elezione (Telefoto)

Negozierà accordi commerciali

Missione della Cina popolare cordialmente accolta all'Avana

Raul Castro sottolinea l'importanza delle dichiarazioni di Krusciov - Duecento sindacati argentini solidali con Cuba - Servile gesto di Frondizi

L'AVANA, 15. — Il sottosegretario al commercio della Repubblica popolare cinese, Lu Scu-cian, è giunto oggi all'Avana alla testa di una delegazione del suo paese, che negozierà con il governo rivoluzionario cubano accordi commerciali di vasta portata. La stampa dell'Avana saluta cordialmente i rappresentanti della Cina, che nei giorni scorsi si è dichiarata pronta ad offrire a Cuba il suo aiuto fraterno, al pari dell'URSS.

La stampa rivoluzionaria cubana dà grande rilievo alle dichiarazioni fatte dal ministro della difesa, Raul Castro, a Praga, dove egli si trova in visita, e dal *leader* del «movimento del 26 luglio», Emilio Aragones, in merito alle recenti dichiarazioni di Krusciov. Tanto Castro quanto Aragones sottolineano la «immensa importanza» degli impegni di aiuto economico e militare presi dal primo ministro sovietico, non soltanto per Cuba, ma per l'intera America latina. Duecento milioni di latino-americani, sanno ora, affermano i due *leaders*, di non essere soli nella loro lotta per affrancarsi dallo sfruttamento dell'imperialismo statunitense.

Da ogni parte dell'America latina continuano a giungere a Cuba espressioni di solidarietà. Da Buenos Aires, il «movimento di unità e di coordinamento sindacale», che rappresenta duecento organizzazioni sindacali e oltre un milione di lavoratori argentini, ha inviato ai sindacati cubani una lettera nella quale afferma che la riforma agraria attuata da Fidel Castro e la resistenza dell'isola all'aggressione dell'imperialismo americano hanno l'appoggio dell'intera classe lavoratrice argentina. Un giornale argentino, *Conducta*, pubblica un articolo dell'ex vice presidente Alessandro Gomez, il quale afferma che «la lotta dei cubani è la nostra lotta».

A confronto con questo movimento di solidarietà, penosa impressione ha destato all'Avana la nota verbale rimessa oggi al governo Castro dall'ambasciatore argentino, nella quale il governo del presidente Frondizi chiede che Cuba «ripudi l'intervento sovietico negli affari interni dell'emisfero» e fa sapere di opporsi alla discussione, in sede di Nazioni Unite, del ricorso di Cuba contro gli Stati Uniti. Il passo di Frondizi è, in effetti, una goffa quanto futile manifestazione di servilismo nei confronti degli Stati Uniti, desiderosi di regolare i loro conti con le piccole nazioni dell'America latina fuori del controllo dell'opinione pubblica mondiale e ovviamente timorosi che anche altri paesi latino-americani si orientino verso una cooperazione con l'URSS.

A questo proposito è oggi da segnalare il rientro a La Paz della delegazione parlamentare boliviana, guidata dal vicepresidente del Senato, Oscar Donoso Lopez, che ha visitato per quindici giorni l'URSS. Poco prima della loro partenza, i parlamentari boliviani erano stati ricevuti da Krusciov.

L'India proporrà l'ammissione della Cina all'ONU

NEW YORK, 15 — Fonti diplomatiche hanno dichiarato oggi che la delegazione indiana proporrà mercoledì prossimo che l'Assemblea generale includa nell'ordine del giorno della sua sessione autunnale la questione dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite.

Annunciato ieri a Rabat

Il principe del Marocco visiterà la Cina popolare

Moulay Hassan invitato anche nell'URSS

Il principe Mulay Hassan

RABAT, 15. — Il principe ereditario del Marocco, Moulay Hassan, secondo quanto si apprende da fonte ufficiale, visiterà prossimamente la Cina Popolare. Il viaggio del principe, la cui data non è stata ancora fissata, è stato oggetto di un colloquio tra l'ambasciatore della Cina Popolare in Marocco, Pai Jea, e il ministro degli esteri marocchino, Driss Mhammed. Come è noto il principe Moulay Hassan è stato invitato anche da Krusciov a visitare l'URSS.

Duro attacco degli scienziati USA al governo americano sul disarmo

WASHINGTON, 15 — Alla vigilia del quindicesimo anniversario della esplosione della prima bomba atomica, [illegible] scienziati americani e tecnici hanno sferrato un duro attacco alla politica negativa del governo di Washington sul disarmo.

«Se gli Stati Uniti non faranno compiere sforzi più creativi e più intensi per giungere ad un accordo in materia di armamenti con l'Unione Sovietica — dice il comunicato — entro 15 anni sarà [illegible] nucleare». «No — dice ancora la dichiarazione — non abbiamo appoggiato la politica del disarmo con la necessaria convinzione e con la necessaria devozione».

Intanto il premio Nobel americano Linus Pauling ha proposto [illegible] di una conferenza a Londra la convocazione urgente di una nuova assemblea sul disarmo con la partecipazione anche dei paesi neutrali.

Ho Ci Min rieletto presidente del Viet Nam

HANOI, 15 — L'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Viet Nam, riunita in sessione plenaria, ha rieletto all'unanimità Ho Ci Min Presidente della Repubblica.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 150; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Sotto gli occhi della madre

Bimbo divorato da un leone in un villaggio del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 15. — Un leone affamato, probabilmente fuggito da un circo ambulante, ha azzannato e staccato la testa di un bimbo di 10 mesi nel piccolo villaggio di Tonala, nello Stato di Chiapas a sud di Città del Messico.

Il bimbo si trovava in una culla davanti alla porta della sua casa mentre la madre, nell'interno, era occupata in faccende. Sentendo i terribili ruggiti, la donna si è precipitata all'esterno ed è rimasta paralizzata dall'orrore vedendo il leone divorare il piccino.

Seguendo il suo impulso, la donna si è precipitata con un bastone contro l'animale chiamando aiuto a gran voce. Senza l'intervento dei vicini, i quali si sono lanciati contro il leone riuscendo ad abbatterlo a colpi di vanga e di piccone, la disgraziata madre sarebbe anch'essa perita nella impari lotta contro la belva.